PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

TRENTINO

Programma di Sviluppo Provinciale della XVI Legislatura

Luglio 2019

Il documento è stato elaborato, in stretto raccordo con gli Assessorati, in collaborazione con la Direzione Generale, i Dipartimenti e le Unità di missioni strategiche della Provincia, con il supporto tecnico-scientifico di membri del Comitato per la modernizzazione del sistema pubblico e per lo sviluppo e l'affiancamento di TSM - Trentino School of Management.

Documento approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. del 19 luglio 2019

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

TRENTINO

Programma di Sviluppo Provinciale della XVI Legislatura

Luglio 2019

Prefazione

Avere uno strumento, l'Autonomia, dotato di amplissime competenze, sostenuto dal lavoro e dall'ingegno dei trentini e di chi in Trentino opera, funzionale alle esigenze di autogoverno e di accompagnamento delle nostre comunità verso mete di sviluppo, rappresenta una responsabilità politica e istituzionale che la Giunta provinciale avverte in tutta la sua importanza e gravosità.

Una responsabilità non nuova, per un Trentino che ha fatto esercizio concreto di autonomia da quasi mezzo secolo, e anche oltre se guardiamo al primo Statuto del 1948, ma che oggi deve affrontare una fase inedita dove il mondo, così come lo conoscevamo, non esiste più. Dobbiamo infatti fare i conti, oggi più che in passato, con mutamenti profondi, spesso veri e propri sconvolgimenti, che impongono alle istituzioni pubbliche, alle nostre in primo luogo, la capacità di rimettersi in discussione e di rinnovarsi.

È sufficiente pensare alla globalizzazione e ai suoi effetti, anche locali, su ambiti di rilievo cruciale, dall'economia alla finanza, dalle rivoluzioni scientifiche all'innovazione tecnologica, in particolare telematica, dalla demografia ai mutamenti climatici. È una criticità nota, che questa non è la sede per approfondire, ma che rappresenta il sottofondo su cui dobbiamo sviluppare ogni scelta e programma, sia a livello pubblico che privato.

Spostando lo sguardo a questioni che ci toccano più da vicino, un richiamo particolare merita la connessione di tre ambiti di assoluto rilievo: Tunnel del Brennero, Valdastico e Autostrada del Brennero, che vanno considerati in una visione complessiva, pur rispondendo a logiche, modalità e tempi diversi.

La realizzazione del Tunnel del Brennero consentirà connessioni migliori e più veloci con l'Europa, generando nel contempo un mutamento profondo nel modo di essere e di produrre della nostra realtà, sociale ed economica. Considerato l'impatto che genererà, dovremo saper intervenire con adeguatezza di strategie e di mezzi, anche se consapevoli della complessità della partita. Come siamo consapevoli che la questione Tunnel non può essere trattata in modo disgiunto da quanto sta muovendosi in Autobrennero, come infrastruttura e come assetto societario, e dalla realizzazione del fondamentale collegamento con il Veneto attraverso la Valdastico. Si tratta quindi di tre grandi operazioni infrastrutturali e gestionali che devono essere considerate globalmente, valutando attentamente le interconnessioni e tenendo conto che gli indotti che ne derivano sono già operanti e devono poter coinvolgere e cointeressare sia la nostra economia che la nostra società.

Quella che si sta aprendo è dunque una stagione nuova, dove il Trentino e la sua Autonomia si trovano ad operare in un contesto territoriale e relazionale totalmente diverso, destinato a ridefinire il nostro stesso modello di sviluppo. Con l'aggravante che il quadro delle risorse finanziarie disponibili non può più contare sugli ingenti flussi di gettiti arretrati che hanno caratterizzato gli anni più recenti.

In coerenza con questi presupposti, il filo conduttore del Programma di Sviluppo Provinciale per la XVI Legislatura parte dalle idee e dalle indicazioni programmatiche su cui si fonda la visione politica della nuova Giunta, e della maggioranza che la sostiene, senza però mai perdere

il contatto con la società, con l'economia, con le istituzioni più vicine alle comunità, con i problemi reali e il sentire della gente. Per questo, uno dei tratti più distintivi che caratterizza il nuovo corso è l'ascolto, il contatto diretto con il mondo reale, le sue istanze, le sue attese. È il metodo fondante e permanente per elaborare, realizzare e riaggiustare lungo la strada l'azione di governo.

Scelta, questa, necessaria per realizzare un Programma in grado di mantenersi collegato con il Trentino di oggi, caratterizzato da un quadro sociale ed economico quanto mai complesso ed incerto, con risorse finanziarie purtroppo limitate e con una realtà di riferimento sempre più esigente e severa nei suoi giudizi. Una realtà fatta di cittadini stanchi di formule e di soluzioni che l'esperienza ha dimostrato inefficaci, visto che i problemi che dobbiamo affrontare sono legati ai mutamenti in atto, ma sono anche la conseguenza di inadeguatezze o di rinvii che provengono dal passato.

La discontinuità che qui si propone, richiede un'Autonomia concepita come plurale e non come un monolite governato da Trento. È di conseguenza necessario far crescere un sistema di Autonomie a vari livelli – territoriale, istituzionale, socioculturale ed economico – dove ogni soggetto mantiene la sua identità, ma concorre a realizzare il bene di tutti, come in ogni organismo che funziona. Quindi il privato, in tutte le sue espressioni più qualificate, rappresenta un fattore coessenziale allo stesso "essere" dell'Autonomia e non un suo semplice corollario. Certo, distinto nei ruoli e nelle funzioni, ma alla pari in termini di responsabilità verso le comunità in cui viviamo e operiamo.

Il nuovo ciclo che si apre, con il concorso di tutti e con il coraggio della discontinuità, deve pertanto attenersi a queste indicazioni, di scenario e di metodo, e agire nel rispetto dell'impianto politico su cui è stato costruito questo Programma di Sviluppo.

Le Linee Guida avevano già individuato le quattro vocazioni fondamentali – territoriale, generativa, compositiva e facilitante – ciascuna con i suoi principi generali, che hanno portato all'individuazione delle sette aree strategiche, che indicano più nello specifico gli obiettivi da perseguire e le conseguenti strategie da adottare. Il confronto che ne è seguito ha contribuito a migliorare e a far crescere le Linee Guida, arricchendole di spunti e di apporti raccolti dalle parti sociali, dalle istituzioni e da singoli cittadini. Di particolare rilievo è stata la concomitanza con le conclusioni degli Stati Generali della Montagna – momento di incontro e di confronto con i territori del Trentino, pieno di significato e ricco di idee e di proposte – che hanno potuto diventare parte costituente della stesura finale del nuovo PSP. A questo proposito vale la pena ribadire l'importanza della montanità come elemento fondante dell'identità del nostro territorio, fattore irrinunciabile per uno sviluppo equilibrato e dinamico dell'intera realtà provinciale e delle risorse, materiali e immateriali, che la caratterizzano.

Il nuovo PSP rappresenta quindi il riferimento guida delle scelte che, per l'intera legislatura, dovranno caratterizzare i Documenti di Economia e Finanza, con le relative Note di Aggiornamento, che ogni anno la Giunta provinciale sottoporrà al Consiglio della Provincia autonoma di Trento.

In questa annuale trasposizione e nel composito

agire della Provincia e del suo sistema di enti, agenzie e società, dovranno essere rispettate cinque priorità, da intendersi come criteri a cui ricorrere quando si rendono necessarie scelte tra opzioni importanti, ma tra loro alternative, o non semplicemente cumulabili.

La prima è l'identità, non intesa come egoistica chiusura in difesa, ma come equilibrato rapporto tra passato e futuro, tra tradizione e innovazione, tra conservazione e utilizzo. Ogni territorio, compreso il Trentino, per essere riconoscibile e significativo ha bisogno di tratti distintivi, di caratteri che lo identifichino. L'identità trentina va quindi salvaguardata e valorizzata in ogni ambito della vita, economica e territoriale, sviluppando politiche adeguate e rispettose delle diverse sensibilità.

La seconda priorità è l'equilibrio demografico, sia nella consistenza delle generazioni, sia tra la quota di popolazione tradizionalmente insediata in loco e quella proveniente da altri Paesi e da altre culture. Nel primo caso, particolare attenzione dovrà essere riservata alle politiche della natalità, creando le condizioni più idonee alla formazione di nuove famiglie, in particolare giovani, e alla nascita e alla crescita dei figli. Nel secondo caso, l'accoglienza di persone di provenienza e di cultura diversa va adeguatamente accompagnata, riservando la necessaria attenzione alle esigenze di reciproco rispetto e al giusto equilibrio tra diritti e doveri.

La terza priorità è il lavoro e la capacità di generare benessere diffuso e duraturo. Questo significa anteporre la produzione di ricchezza alla sua distribuzione. Ciò richiede interventi decisi di supporto alla nascita, alla crescita, allo sviluppo delle imprese e di tutto ciò che può favorire il rafforzamento dell'economia e della capacità produttiva delle aziende. Particolarissima attenzione dovrà essere riservata al lavoro giovanile e alla creazione di opportunità di occupazione motivanti ed economicamente favorevoli.

La quarta priorità è il rapporto complementare tra città e periferie. Tutto il territorio trentino, a prescindere dalla sua dislocazione geografica, va considerato una componente essenziale del nostro patrimonio collettivo e in quanto tale valorizzato nelle sue tipicità. È quindi necessario creare condizioni di pari opportunità di sviluppo, a partire dal mantenimento equilibrato della popolazione sull'intero territorio provinciale, soprattutto di montagna. A suo modo, e con le sue caratteristiche, ogni zona del Trentino deve essere un "centro".

La quinta priorità è la fiducia. È un bene comune prezioso, un moltiplicatore positivo di straordinaria forza in ogni ambito della vita collettiva. Se c'è fiducia c'è attrattiva, ricchezza di opportunità, sviluppo. E questo è possibile se i valori civici prevalenti sono tali da rendere "normale" il fidarsi, il rispetto delle regole, la sensazione di sentirsi sicuri. L'enfasi sulla sicurezza non è un valore significativo solo per chi cammina per strada o vuole essere tranquillo nel proprio appartamento, ma è un bene costitutivo della fiducia, quindi un valore aggiunto per ogni aspetto della nostra vita collettiva, sociale, economica e ambientale.

Il Trentino è una terra alpina, complessa, che poggia su una spiccata identità, fatta di tradizioni che resistono e si rinnovano, di legami, di radici, ma anche di ecosistemi, di giacimenti ambientali

straordinari. Ma il Trentino ha anche una naturale vocazione a proiettarsi all'esterno, al di là dei suoi confini, soprattutto grazie alla collocazione sull'asse del Brennero, una delle principali vie di comunicazione fra il Nord e il Sud dell'Europa.

In conclusione, il Programma di Sviluppo Provinciale per la XVI Legislatura non vuole indicare solo la natura e gli indirizzi dei vari campi di intervento – le sette aree strategiche – ma anche e soprattutto una nuova visione del futuro del Trentino e dell'Autonomia che lo deve e lo dovrà accompagnare. Ci aiuta la consapevolezza di avere alle spalle una storia e una cultura orientate allo sviluppo sussidiario, alla condivisione di responsabilità e impegni, al cooperativismo, insomma al "fare assieme".

È questo il punto di forza che ci rende ottimisti in una fase non facile, anzi sfidante, nella quale dovremo confrontarci tutti insieme – privato e pubblico, periferie e centri, donne e uomini, giovani e meno giovani – in un passaggio di ciclo arduo, inserito in dinamiche più grandi di noi e fortemente problematiche. Un passaggio non facile, anche perché lo dovremo affrontare in condizioni istituzionali e di finanza pubblica che risentono di un quadro nazionale dai profili incerti. Se vogliamo guardare il futuro con fondato ottimismo è questa una ragione in più per presentarci compatti nella sfida che ci vede parte delle vicende del mondo, senza trascurare, anzi rinforzando, i tratti distintivi che ci caratterizzano come comunità trentina.

Il Presidente
della Provincia autonoma di Trento
Maurizio Fugatti

Indice

Introduzione 11

parte prima **13**

1. Contesto, fondamenti e prospettive 14
2. Gli orizzonti del cambiamento 16
3. Quattro grandi vocazioni 18

3.1 Vocazione territoriale **19**
3.1.1 Favorire l'appartenenza e il senso civico 20
3.1.2 Considerare le ricadute sul territorio 20
3.1.3 Promuovere la sicurezza in ogni ambito 21
3.1.4 Favorire lo sviluppo sostenibile 21

3.2 Vocazione generativa **22**
3.2.1 Creare valore 22
3.2.2 Attivare risorse aggiuntive 23
3.2.3 Innovare ad ogni livello 23

3.3 Vocazione compositiva **24**
3.3.1 Convergere a più dimensioni 24
3.3.2 Tutelare la montagna 25
3.3.3 Riequilibrare il rapporto tra privato e pubblico 25
3.3.4 Costruire equità 26

3.4 Vocazione facilitante **27**
3.4.1 Delegificare e deregolamentare 27
3.4.2 Snellire i processi 28
3.4.3 Cultura del servizio 28
3.4.4 Informatica su misura 29

4. La montagna, tratto fondante dell'identità e dello sviluppo del Trentino 30

parte seconda **33**

Aree strategiche, obiettivi e strategie 34

1. Per un Trentino della conoscenza, della cultura, del senso di appartenenza e delle responsabilità ad ogni livello **35**
I nostri obiettivi di medio-lungo periodo 37
Le strategie 38
Il contesto di riferimento 44

2. Per un Trentino che fa leva sulla ricerca e l'innovazione, che sa creare ricchezza, lavoro e crescita diffusa **48**

I nostri obiettivi di medio-lungo periodo 50
Le strategie 51
Il contesto di riferimento 67

3. Per un Trentino in salute, dotato di servizi di qualità, in grado di assicurare benessere per tutti e per tutte le età **70**

I nostri obiettivi di medio-lungo periodo 72
Le strategie 73
Il contesto di riferimento 82

4. Per un Trentino dall'ambiente pregiato, attento alla biodiversità e vocato a preservare le risorse per le future generazioni **85**

I nostri obiettivi di medio-lungo periodo 87
Le strategie 88
Il contesto di riferimento 94

5. Per un Trentino sicuro, affidabile, capace di prevenire e di reagire alle avversità **96**

I nostri obiettivi di medio-lungo periodo 98
Le strategie 99
Il contesto di riferimento 102

6. Per un Trentino di qualità, funzionale, interconnesso al suo interno e con l'esterno **104**

I nostri obiettivi di medio-lungo periodo 105
Le strategie 106
Il contesto di riferimento 109

7. Per un Trentino Autonomo, con istituzioni pubbliche accessibili, qualificate e in grado di creare valore per i territori e con i territori **111**

I nostri obiettivi di medio-lungo periodo 113
Le strategie 114
Il contesto di riferimento 122

Allegati **125**

1. Il contesto economico e sociale del Trentino 126
2. La finanza provinciale 145
3. Gli esiti degli Stati Generali della Montagna 147

Introduzione

Il Programma di Sviluppo Provinciale (PSP) rappresenta il documento di programmazione generale della Provincia, un quadro di riferimento per la predisposizione di tutti gli strumenti di programmazione provinciale.

Viene redatto all'inizio di ogni legislatura e ha il compito di tradurre gli orientamenti politici, contenuti nel Programma di legislatura e a cui si collega, in un documento organizzato in obiettivi di medio e lungo periodo e strategie adeguato ai fini di governo delle politiche e dell'organizzazione.

Gli obiettivi rappresentano i traguardi che l'Amministrazione si prefigge di raggiungere per realizzare con successo la propria missione, e presentano un elevato grado di rilevanza per conseguire lo sviluppo economico, il riequilibrio sociale e disegnare gli assetti territoriali in un orizzonte temporale di almeno dieci anni.

La parte prima del documento è dedicata alla descrizione dei criteri di fondo del PSP, declinati a loro volta in quattro vocazioni, ciascuna connotata di principi generali, da tenere sempre presente nella definizione delle possibili strategie per raggiungere gli obiettivi.

La parte seconda, in coerente raccordo con le quattro vocazioni, nella loro duplice valenza di punti di riferimento da cui muovere e di grandi orizzonti a cui tendere, raccoglie gli obiettivi di medio-lungo periodo e le strategie, organizzati in sette aree strategiche, che hanno l'ambizione di voler alimentare un confronto permanente tra tutti i protagonisti della vita collettiva: la politica, le istituzioni, le espressioni più rappresentative della cultura, della società, dell'economia, del territorio, della cittadinanza delle aree urbane e delle valli.

Tre allegati completano il testo: uno dedicato al contesto economico e sociale del Trentino, il secondo descrive la finanza provinciale e il terzo raccoglie gli esiti degli Stati Generali della Montagna, un percorso di confronto attivato dalla Provincia con le istituzioni locali e le principali forze socio-economiche del Trentino in avvio di legislatura, volto ad acquisire elementi per orientare le proprie politiche a beneficio dell'intero territorio provinciale.

parte prima

1. Contesto, fondamenti e prospettive

L'Autonomia del Trentino affonda le sue radici nella storia di un territorio dalla posizione geografica del tutto peculiare, a cavallo fra mondo italiano e tedesco. Una storia di sviluppo sussidiario, solidale, tradottosi in una cultura economica capace di coniugare vocazioni alpine e cooperativismo, valorizzazione delle tradizioni locali e apertura all'esterno. Una storia caratterizzata da una spiccata attitudine all'autogoverno, dalla stretta collaborazione fra le diverse realtà istituzionali e sociali della comunità, dalla progressiva evoluzione verso un'Autonomia sempre più compiuta e più diffusa. Dimensione storica e collocazione geografica si intrecciano dunque nell'essere il Trentino "cerniera tra culture" lungo il corridoio del Brennero, arricchita dalla presenza di minoranze linguistiche e dalla sua proiezione europea, in particolare verso il mondo di lingua tedesca.

La valorizzazione di questa storia, della cultura che ha generato e che ha guidato il Trentino fino ai giorni nostri, è condizione indispensabile per potenziare la sua capacità di dialogare con i suoi diversi interlocutori, lo Stato italiano, l'Euregio, Eusalp e le istituzioni europee prima di tutto.

Cultura condivisa, coscienza di ciascun attore di essere parte di una comunità, l'autogoverno concepito come patrimonio collettivo, diffuso ad ogni livello, hanno reso il Trentino dialogico e aperto alle sfide, così come alle opportunità, che il contesto pone.

È innanzitutto a partire da qui, da un'esperienza culturale e comunitaria plurisecolare, che possono essere ripensate le modalità con cui costruire e consolidare l'Autonomia e il suo sviluppo. Una cultura sussidiaria e solidale implica attenzione allo specifico locale, compresi quegli aspetti ambientali – e sono molti – che fanno del Trentino un territorio di elevata qualità. Territorio e cultura vanno qui di pari passo, si compenetrano e si alimentano a vicenda. Un "uso" del territorio e dei suoi giacimenti ambientali che prescinda dai valori culturali, privo cioè della considerazione che spetta ad un bene comune, da custodire e trasmettere alle nuove generazioni, ne riduce qualità e vivibilità. L'idea di ricomporre e innovare l'identità trentina, la sua cultura, la sua vocazione alla sussidiarietà e alla responsabilità, senza un nesso equilibrato e coerente con il territorio, sarebbe pura astrazione.

Da dove partire, dunque? In primo luogo dai contesti in cui la cultura della comunità prende forma. Da un lato, le istituzioni educative e formative: la scuola e la formazione professionale in ogni loro espressione ed articolazione, pubblica o paritaria, l'università e le altre agenzie educative. Dall'altro, l'istituzione familiare, il pilastro su cui poggia il processo di maturazione dei giovani, in cui prendono forma i tratti di una personalità aperta, tenace nella ricerca di opportunità di crescita, capace di sintonizzarsi con i cambiamenti in atto, tanto rapidi quanto "globali", sulle linee ispirate a

cooperazione e sussidiarietà che da sempre caratterizzano il nostro territorio.

In un mondo in rapido cambiamento un'attitudine innovativa, radicata su una precisa coscienza della propria cultura, è indispensabile.

È in questo contesto che si può immaginare un ulteriore importante scatto in avanti dell'economia trentina, nei suoi diversi ambiti:

- nell'agricoltura, riconoscendone il valore ad un tempo economico e identitario, di presidio della montagna e di risorsa fondante e pregiata dell'industria agroalimentare;
- nell'industria, sia nelle punte più elevate, orientate all'innovazione e all'*export*, sia nelle produzioni più tradizionali, così da dare un ulteriore impulso alla produzione di ricchezza, alla crescita del lavoro e del benessere;
- nell'artigianato, che nelle sue diverse espressioni – produzione di beni e servizi, artigianato artistico e così via – svolge una funzione fondamentale anche per la sua capacità di essere diffuso capillarmente sull'intero territorio;
- nei servizi, sia quelli portanti del turismo e del commercio, ad un tempo fonti di lavoro e di reddito e importanti presidi territoriali, sia quelli più innovativi e di supporto all'evoluzione della società e dell'economia, sia i servizi di cura e di assistenza;
- nella capacità di innovare ed innovarsi costantemente in campo tecnico, organizzativo e culturale.

In questa prospettiva, è essenziale che l'apparato amministrativo della Provincia autonoma e dei suoi enti e società sia costantemente impegnato a perseguire obiettivi di sempre maggiore efficienza, efficacia, economicità e attenzione ed apertura ai bisogni di cittadini e utenti. Solo in questo modo il sistema autonomistico potrà dispiegare con pienezza il proprio ruolo di indirizzo e supporto dello sviluppo sociale, economico e territoriale della realtà trentina.

2. Gli orizzonti del cambiamento

Per rispondere con pienezza di significati e di effetti ai nuovi orientamenti del governo dell'Autonomia del Trentino, nella formazione del Programma di Sviluppo Provinciale (PSP) della XVI Legislatura si è ritenuto essenziale un cambio di orizzonte, sia nell'impostazione che nel metodo. Un cambiamento non pregiudiziale, quindi attento a valorizzare ciò che di buono è stato realizzato, ma di prospettiva, per intervenire in modo coraggioso e lungimirante sugli aspetti, strutturali e funzionali, che non corrispondono più ai bisogni di crescita del Trentino di oggi, e ancor meno di quello di domani. Il diverso orizzonte a cui siamo chiamati si fonda su tre criteri guida.

Il primo riguarda la necessità di far fronte in modo più coraggioso ed incisivo alle trasformazioni – politico-istituzionali, economiche, sociali, ambientali – che hanno investito e investono lo scenario globale. Questo impone una decisa ripresa di protagonismo da parte della realtà trentina, sia privata che pubblica, e uno sforzo eccezionale per rendere sempre più efficiente, qualificato, integrato e orientato ai bisogni della gente e del sistema trentino. Per consentire che questo grande sforzo abbia successo, ed è il secondo criterio guida, è necessario tenere conto che la società, in particolare quella trentina, è sempre meno disposta a farsi governare dall'alto con azioni prescrittive, non discusse e non condivise. È la ragione che rende irrinunciabile l'ascolto costante di tutti i soggetti direttamente e indirettamente interessati, singoli e collettivi, cioè di tutti i portatori di interesse, di tutte le aziende e di ogni cittadino. Lo sviluppo a cui vuole tendere il governo provinciale non è di conseguenza il risultato di un "comando" impartito dal vertice, bensì l'esito di un processo che alterna continuamente ascolto e proposta, creando dialogo, tessuto connettivo, reti ed integrazione sia verticale che orizzontale tra gli elementi del sistema.

Il terzo criterio guida è quello di un responsabile "stacco" rispetto ad una impostazione programmatica ancora troppo legata ad un Trentino che non c'è più. Un Trentino dalle risorse abbondanti, che poteva permettersi di aprirsi al nuovo senza ridiscutere il vecchio, di aggiungere, senza scegliere su quali priorità puntare, di mantenere posizioni consolidate, senza sufficienti garanzie di utilità, di opportunità e di sostenibilità nel medio periodo. Una simile ambiziosa prospettiva richiede un grande ripensamento dei modi più adeguati e produttivi di reinvestire il patrimonio collettivo di cui siamo diffusamente dotati, esercitando il difficile compito di conciliare, e non di contrapporre, gli interessi di oggi e quelli di domani, la tradizione e l'innovazione, la produttività e la solidarietà, la tutela e l'utilizzo delle risorse naturali. Reinvestire questo patrimonio collettivo significa, in altre parole, puntare con decisione su un'Autonomia della responsabilità condivisa e attiva e non su un'Autonomia in cui prevalgano le rendite di posizione. In tutto questo alla Provincia compete una nuova responsabilità, quella di tornare ad essere – quasi un richiamo alle origini – vero ente di governo, di pro-

grammazione delle scelte e di orientamento generale. Un'entità territoriale capace di discernere tra i compiti propri di un'istituzione "esponenziale" e il ruolo richiesto alla Comunità, sociale in primo luogo, ma anche economica. Solo così si potrà tornare a distinguere le rispettive responsabilità, liberando spazi vitali occupati nel tempo dal pubblico, in un crescendo di competenze non sempre correttamente interpretate a favore di chi intende intraprendere, innovare, in una parola "mettersi in gioco". Un gioco non a somma zero ma a somma positiva.

Governare responsabilizzando potrebbe essere il "motto", ovvero il tratto innovativo e distintivo del PSP della XVI legislatura. La Provincia, in virtù del ruolo e dei poteri ad essa conferiti dall'Autonomia, deve promuovere l'evoluzione della società, favorendo al contempo il libero dispiegarsi delle energie e delle potenzialità presenti al suo interno, consolidando quel senso di responsabilità necessario a perseguire uno sviluppo equilibrato e armonico.

3. Quattro grandi vocazioni

Le vocazioni che vanno declinate secondo i criteri indicati sono quattro.

La prima, e fondamentale, è la vocazione territoriale, perché il territorio va al tempo stesso colto, difeso, alimentato e condiviso, favorendo le necessarie ricadute economiche e sociali che da esso possono derivare, per non disperdere le sue potenzialità nel mare dei rapporti globali.

Bisogna valorizzare la capacità del territorio di mantenere, condividere ed accrescere lo spirito di appartenenza e quella cultura, positiva e costruttiva, che proviene dalla tradizione. Una cultura fatta di senso civico, di impegno responsabile e attivo, di rispetto reciproco, di amore per la propria terra.

Il Trentino per essere attrattivo e promettente ha bisogno di sicurezza. Sentirsi sicuri in casa propria e nel territorio in cui si vive è un'esigenza imprescindibile, necessaria ad ogni livello, nei rapporti tra persone, nell'accesso ai servizi pubblici, negli equilibri ecologici.

Per far sì che il territorio si sviluppi, il nuovo PSP deve coltivare in secondo luogo una vocazione generativa e perciò essere capace di accrescere il valore di tutte le sue componenti, personali, sociali, economiche e territoriali. Senza la capacità di generare il "nuovo", in maniera non fine a se stessa, ma per rispondere ai mutamenti dello scenario in cui il Trentino è collocato, la vocazione territoriale sarebbe solo una bandiera, una testimonianza o, peggio, un mero bene di consumo. Tanto più che tocca ad ogni generazione accogliere, ma anche mettere a frutto, innovandola, l'eredità ricevuta, così da accrescerne il valore per le generazioni che a loro volta verranno.

La terza vocazione è quella compositiva, poiché la realtà economica e sociale di oggi ha sempre più bisogno di ricomporre le molte fratture che si sono ingenerate nel tessuto della convivenza. Così come ha bisogno di creare sinergie e ricercare economie di scala, necessarie per rendere sostenibili interventi e azioni. Ciò significa connettere e rendere più interfunzionale il rapporto tra aree urbane, in particolare quelle insediate sulla valle dell'Adige, e valli periferiche, anche le più lontane. Il Trentino potrà crescere socialmente ed economicamente solo se il suo territorio crescerà insieme. E ancora, è essenziale che vengano ridisegnati, e ricomposti appropriatamente, i rapporti tra la dimensione trentina, anche al suo interno, e quella esterna, cominciando dall'Alto Adige e dalle relazioni transfrontaliere. Nei rapporti con Roma dovremo ricercare la massima collaborazione, ma in nessun caso a scapito delle nostre caratteristiche e delle nostre istanze. Così dovremo fare con l'Europa, per non subirne passivamente le decisioni e per aumentare, per quanto possibile, la nostra capacità di influenza, anche attraverso i necessari accordi. Sempre nella logica del ricomporre, dovrà essere anche ricercato il giusto equilibrio tra chi più ha

e chi meno ha, con spirito solidale, ma responsabilizzando tutte le parti in gioco e favorendo il giusto, e doveroso, equilibrio tra diritti e doveri.

L'ultima vocazione è quella facilitante. Se vogliamo veramente perseguire le tre grandi vocazioni citate, occorre anche promuovere un più facile e produttivo rapporto tra le istituzioni e i cittadini. Questo richiede regole più chiare e snelle e processi efficaci, efficienti ed economici, sostenuti da una cultura burocratica al servizio dei cittadini e delle imprese. L'informatica e le nuove tecnologie costituiscono un'occasione di ridisegno dell'intero sistema a patto che siano al servizio di cittadini e imprese ed occasione per creare ed offrire nuovi modelli partecipativi.

In coerente raccordo con queste quattro vocazioni, nella loro duplice valenza di punti di riferimento da cui muovere e di grandi orizzonti a cui tendere, per ciascuna di esse sono individuati i principi generali che ne articolano le specificità di campo e di indirizzo. Tutto questo nel contesto di un Programma di Sviluppo chiaro negli indirizzi ed utile, che ha l'ambizione di alimentare un confronto permanente tra tutti i protagonisti della vita collettiva: la politica, le istituzioni, le espressioni più rappresentative della cultura, della società, dell'economia, del territorio, della cittadinanza intera, delle aree urbane e delle valli.

3.1 Vocazione territoriale

È la prima e fondamentale vocazione. Il pregio ambientale, le risorse naturalistiche, i paesaggi montuosi e di valle, le grandi ricchezze – dall'acqua all'aria, dalla flora alla fauna – costituiscono un patrimonio prezioso ma delicato, che va tutelato e consegnato alla responsabilità delle comunità che lo vivono e che lo devono trattare con rispetto, valorizzandone l'attitudine a supportare una crescita sociale ed economica equilibrata e sostenibile. Una delle maggiori sfide, anche legata ai riconoscimenti UNESCO del patrimonio naturale del Trentino, sarà quella di superare la contrapposizione fra protezione dell'ambiente, intesa come divieto, e sviluppo economico, inteso come consumo delle risorse naturali e paesaggistiche. Si tratta di un percorso che comporta un cambiamento culturale diffuso e che va costruito nel tempo. Il territorio va quindi difeso e alimentato, favorendo le necessarie ricadute economiche e sociali che da esso possono derivare e sforzandosi di non disperdere o dissipare le sue potenzialità nel mare dei rapporti globali. È necessario custodire e valorizzare adeguatamente la capacità del territorio di conservare uno spirito di appartenenza e al tempo stesso di alimentare una cultura, positiva e costruttiva, che proviene dalla

tradizione, fatta di senso civico, di impegno responsabile e attivo, di rispetto reciproco, di amore per la propria terra. Ciò presuppone anche di soddisfare un legittimo bisogno di sicurezza.

3.1.1 Favorire l'appartenenza e il senso civico

Apparteniamo ad una realtà che è il risultato di una storia e di una cultura di cooperazione, di solidarietà e bene comune. Tale storia e tale cultura sono nate da una capacità innovativa nelle modalità di vita sociale, delle attività di lavoro, nel rapporto con le risorse ambientali e con il territorio. Recuperare oggi tale cultura significa mettere in moto un'analoga capacità innovativa, in grado di rispondere alle sfide e ai cambiamenti, sociali ed economici.

Anche per questo motivo rafforzare e far crescere tale senso di appartenenza è un'esigenza strategica, trasversale ad ogni iniziativa legata allo sviluppo sociale ed economico del Trentino.

L'appartenenza è strettamente connessa e interrelata al senso civico. Il civismo è dunque quell'insieme di comportamenti che generano un capitale sociale positivo, quella trama di fiducia senza la quale le dinamiche di cambiamento si bloccano. Infine, un comportamento "civile" e la conseguente fiducia rafforzano le basi della sicurezza e del senso di appartenenza.

3.1.2 Considerare le ricadute sul territorio

Centrale risulta, nel Programma di Sviluppo Provinciale, che ogni strategia tenga in considerazione le ricadute sul territorio. Le diverse dimensioni dell'intervento pubblico, così come ogni consistente azione da parte delle stesse istituzioni private (imprese, associazioni, cooperative), vanno pensate e misurate anche e soprattutto sulla base delle ricadute che generano, dei loro effetti sul territorio. Ciò vale per ogni ambito dell'intervento pubblico, dall'economia al sociale, dal territorio alle grandi opere e infrastrutture.

Un simile approccio non significa chiusura, anzi implica una modalità di svolgimento delle attività che aumenti simultaneamente capacità e importanza del dialogo con altre dimensioni e altri territori. Di particolare rilievo è la necessità di favorire una maggiore ricaduta territoriale delle attività di ricerca e sviluppo nonché della domanda pubblica di beni e servizi, con la conseguente promozione e incentivazione di nuove imprese innovative, in dialogo con altre realtà e vocate ad una maggiore integrazione.

3.1.3 Promuovere la sicurezza in ogni ambito

La sicurezza della comunità trentina deriva innanzitutto dalla capacità di favorire e sviluppare forme spontanee di controllo e gestione dello spazio/territorio da parte di coloro che vi abitano e ricomprende la messa a punto di interventi che ne garantiscano l'integrità a livello sociale, economico e ambientale. L'apporto delle comunità locali è dunque essenziale per la capacità di leggere il territorio e di individuare e segnalare i problemi in modo capillare, ma è importante anche perché crea e rafforza le reti sociali.

Fondamentali sono, in questa prospettiva, lo stato di salute e il radicamento territoriale dell'associazionismo e del volontariato. Essendo la sicurezza fattore costitutivo della qualità della vita e condizione di vivibilità, è necessario favorire la capacità del territorio (nelle aree urbane, ma anche nelle aree non urbane e di valle) di trattenere popolazione, garantendo la presenza di funzioni e di luoghi di aggregazione, l'animazione culturale, l'erogazione di servizi. Ciò vale sia per la sicurezza legata ai problemi di ordine pubblico derivanti dalla criminalità, sia per la sicurezza più propriamente connessa al territorio e al contesto ambientale.

3.1.4 Favorire lo sviluppo sostenibile

Il pregio e le particolarità dell'ambiente Trentino si identificano, innanzitutto, nelle caratteristiche di un territorio articolato e prevalentemente montano, orograficamente delicato, ricco di bellezze naturali, di biodiversità e di aree protette, valorizzate dal riconoscimento delle Dolomiti come Patrimonio Mondiale UNESCO. Questo rende essenziale e sempre più rigorosa la necessità di un modello di sviluppo sostenibile che consenta di preservare e di valorizzare uno straordinario habitat naturalistico e paesaggistico, pensando in particolare all'eredità da lasciare alle future generazioni. Il tutto nel rispetto degli impegni assunti a livello internazionale con la sottoscrizione dell'Agenda 2030, in armonia con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e, localmente, con gli esiti degli Stati Generali della Montagna. Il valore della sostenibilità non è solo riferibile alla – pur fondamentale – valenza ambientale, ma va esteso con uguale intensità a tutti gli ambiti essenziali al nostro sviluppo. La sostenibilità deve di conseguenza rappresentare un valore irrinunciabile anche per la crescita equilibrata e diffusa della cultura, della qualità della vita, dell'economia e dell'intero sistema pubblico delle Autonomie del Trentino.

3.2 Vocazione generativa

La vocazione generativa reca in sé l'elevata ambizione di rivolgersi alla costruzione di progetti e processi nuovi, orientati alla produzione di ricchezza, non solo economica, ma sociale e valoriale, con particolare attenzione alla salute, al benessere e ai livelli di istruzione della popolazione. In questo senso è strategico l'aggancio agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030, che offre il quadro di riferimento più completo con cui confrontarsi nell'interesse di un'economia moderna, di un ambiente pulito e del benessere dei cittadini. Obiettivi che devono costituire una bussola, in grado di indicare la necessaria prospettiva a lungo termine, anche nell'ambito della nuova programmazione nazionale ed europea 2021-2027. La Strategia Provinciale per lo Sviluppo Sostenibile, oltre al molto già realizzato e compreso nei documenti programmatici, dovrà individuare i nuovi traguardi a cui mirare per conseguire gli Obiettivi proposti dall'Agenda 2030 e dalla Strategia nazionale.

Il percorso generativo si realizza attraverso la diffusione di una cultura creativa e trasversale, che interessa tutti e che tocca ciascuna area della vita, ogni attività a sostegno dell'economia e del sociale. La diffusione di questo fattore culturale non si sostanzia solamente nelle imprese pronte a raccogliere le sfide del mercato globale, ma anche nella capacità delle organizzazioni e dei singoli individui di abbracciare innovazioni, nuove capacità e visioni strategiche che consentano di superare l'assistenzialismo, di porsi obiettivi di medio-lungo periodo, di abbandonare la ricerca della protezione, di uscire dall'ordine prestabilito e rassicurante per rivolgersi a un mondo nuovo. Contestualmente, è necessaria una ripresa forte della capacità di sperimentazione, sia nell'ambito pubblico, chiamato a coltivare con coraggio una funzione avanzata di "laboratorio", sia nella realtà privata, dove, accanto all'iniziativa delle imprese, deve essere rinforzata la capacità di costruire reti e alleanze, di creare sistemi più competitivi ed integrati, di ricercare bacini di utenza più appropriati alle singole produzioni e ai servizi offerti.

3.2.1 Creare valore

La creazione di valore come volano fondante di sviluppo sociale, culturale, economico e ambientale deve considerare tutti gli aspetti della convivenza e deve agire positivamente sul capitale umano, sull'economia, sul territorio e sulle dinamiche demografiche.

Solo un'azione forte e coordinata su tutti gli ambiti e su tutti i soggetti che possono agire sulla produzione di valore sarà in grado di far crescere ulteriormente il Trentino, sia in capacità competitiva che in qualità della convivenza, capitalizzando beni collettivi fondamentali come la salute, l'istruzione e il benessere. È pertanto necessario,

in primo luogo, "centrare" l'investimento sulle persone, per favorire la permanenza delle stesse in attività presenti sul territorio. Occorre al contempo un miglioramento dell'attrattività dell'economia e del territorio. Nel primo caso, supportando i settori di produzione ad alta qualità che intrattengono rapporti con i mercati esteri per aumentarne la competitività e attraverso modalità idonee a favorire l'innovazione di processi e prodotti, la ricerca di adeguate economie di scala e l'accesso al credito. Nel secondo caso, sviluppando un'azione strategica, che investa i delicati temi della protezione dell'ecosistema e quelli "vitali" del mantenimento della popolazione nelle valli periferiche e in montagna. Non ultimo, andranno rilanciate le politiche della natalità, del supporto alle famiglie, dei servizi alla prima infanzia, dell'avviamento dei giovani alla vita adulta e al lavoro, e della formazione continua.

3.2.2 Attivare risorse aggiuntive

È ragionevole ritenere che le risorse a disposizione della finanza provinciale saranno in prospettiva scarse rispetto ai fabbisogni di spesa, sia corrente che di investimento. Questo richiede un'azione coraggiosa e di lungo respiro, sviluppata su più livelli. Innanzitutto è necessario perseguire un rafforzamento dell'autonomia finanziaria della Provincia – in particolare introducendo nell'ordinamento statutario una clausola di "neutralità finanziaria" – al fine evitare gli impatti negativi sulle entrate provinciali derivanti da manovre statali finalizzate a ridurre i gettiti fiscali che incidono sui volumi dei tributi erariali e dei tributi propri devoluti. In secondo luogo è indispensabile da un lato qualificare la spesa attraverso adeguate azioni di efficientamento e di miglioramento, senza così compromettere qualità e consistenza dei servizi. Dall'altro promuovere e attivare iniziative ricorrendo ad esempio a forme di finanziamento da parte dell'Unione Europea e ad un maggior coinvolgimento di risorse esterne alla finanza provinciale, in particolare per il finanziamento degli investimenti.

3.2.3 Innovare ad ogni livello

L'Italia ha smesso di crescere a ritmi coerenti con quelli europei e la causa è stata solo in parte la crisi economica. La difficoltà maggiore è data dal deficit di innovazione e dal sopravvivere di oligopoli che frenano la competitività.

Da questo punto di vista il Trentino ha reagito con consistenti investimenti in ricerca, che hanno sortito risultati importanti e di eccellenza, ma la cui ricaduta in termini di capacità di innovazione del tessuto economico non è stata all'altezza delle aspettative. La ricerca e l'innovazione devono essere agenti sempre più capaci di stimolare e accelerare la reazione alle nuove condizioni economiche, tecnologiche e sociali deter-

minate dalla globalizzazione, attraverso un'azione convergente di tutti i soggetti direttamente o indirettamente interessati verso l'integrazione di sforzi, processi e strategie.

La necessità di cogliere le sfide poste da questi cambiamenti richiede l'adozione di politiche adeguate, volte a creare condizioni più favorevoli all'attività di impresa e dirette a rafforzare quegli elementi che legano le imprese e le attività ad alto valore aggiunto al tessuto locale. Allo stesso tempo, è indispensabile elevare gli standard delle attività di ricerca e connettere in modo più efficace ed esteso i prodotti della ricerca con i processi innovativi, anche sfruttando gli strumenti messi a disposizione dall'Unione Europea per facilitare il trasferimento di conoscenze dalla ricerca alle aziende.

3.3 Vocazione compositiva

In un mondo dove crescono le tendenze disgreganti e le spinte antagoniste e conflittuali, appare quanto mai necessario riorientare l'azione comune su orizzonti di connessione, che consentano di favorire la coesistenza di istanze diverse, ma bisognose di un maggiore raccordo o di ridurre distanze e squilibri. Questo vale nei rapporti tra locale e globale, dove è necessario trovare le tecnologie ed i modi più appropriati per competere sul mercato aperto senza perdere la propria specificità culturale, sociale ed economica. Vale nel rapporto, delicato, tra fondo valle e montagna, rilanciando quella valenza complementare e sinergica che enfatizza positivamente i rispettivi punti di forza e minimizza quelli di debolezza. Vale per il rapporto tra pubblico e privato dove la presenza del primo, talvolta ancora eccessiva, va contenuta, ma soprattutto qualificata, con l'obiettivo di rinforzare e di rendere sempre più interfunzionale il rapporto tra i due livelli. Vale infine, ma non certo per importanza, per la necessità di ridurre le distanze tra chi ha di più, in termini di capacità e mezzi, materiali e immateriali, e chi ha di meno, nell'intento di costruire una comunità più equilibrata e a misura di persona.

3.3.1 Convergere a più dimensioni

Il paradigma centro/periferia va innanzitutto applicato al "decentramento" del Trentino rispetto ad altri "centri", quali le aree più forti e competitive dal punto di vista economico o i "centri" del potere politico, nazionale e internazionale. Ridurre le distanze, le diseguaglianze e le distorsioni prodotte da questo disallineamento richiede tempo e una strategia a più dimensioni. In primo luogo va rafforzato il rapporto di collaborazione con la Provincia autonoma di Bolzano, cui vanno accompagnate alleanze con le

Regioni limitrofe (Lombardia e Veneto), con le altre autonomie speciali, con i territori a nord e a sud del Brennero (Euregio) e quelli con cui è condiviso il patrimonio alpino (Convenzione delle Alpi e EUSALP). Non meno importante risulta potenziare i rapporti con lo Stato centrale e con gli organismi dell'Unione Europea, sia per consentire una maggiore presenza nelle dinamiche che riguardano le Regioni, sia per rafforzare la capacità di presidio degli interessi del Trentino in Europa.

Il fenomeno del rapporto centro/periferia riguarda anche i rapporti interni al Trentino, dove è necessario evitare che le centrali più forti, le aree urbane e la stessa Provincia autonoma depotenzino il protagonismo e la capacità operativa delle aree periferiche e delle istituzioni sub-provinciali: i Comuni in particolare. Una specifica attenzione va riservata anche alle tematiche della gestione associata dei beni comuni.

3.3.2 Tutelare la montagna

Il Trentino deve crescere in tutte le sue componenti territoriali, ciascuna secondo la sua vocazione e le sue qualità: questa concezione considera la montagna dentro il sistema provinciale e non la racchiude in un confine. Attraverso l'ascolto dei suoi territori, il Trentino deve affrontare le sfide del futuro per ricercare delle risposte possibili ai bisogni di chi vive in montagna, per evitare lo spopolamento delle valli e per accrescere l'attrattività e la vivibilità delle zone periferiche. Tutto questo richiede di ripensare il governo complessivo del territorio trentino e di trovare per le aree periferiche le modalità più opportune per garantire la soggettualità politica dei municipi da un lato e la qualità e la quantità dei servizi erogati dall'altro.

La montagna vive se riusciamo a garantire "vita" alla montagna, ecco perché le politiche a sostegno della natalità e quindi dei progetti di vita della famiglia devono tener conto della marginalità territoriale del comune in cui la famiglia risiede. Richiede allo stesso tempo di rafforzare le reti di collegamento e i livelli di infrastrutturazione, così da rendere più sicuro il territorio e più agevoli le connessioni con il fondovalle e tra valle e valle. È inoltre necessario proseguire negli investimenti sulle reti in fibra ottica e sulla digitalizzazione del territorio, per rinforzare la capacità competitiva e ridurre gli svantaggi localizzativi tra chi abita e lavora nelle aree urbane e chi abita e lavora nelle zone periferiche.

3.3.3 Riequilibrare il rapporto tra privato e pubblico

È necessario rendere attivo e più fruttuoso il rapporto tra privato e pubblico, responsabilizzando maggiormente il primo e contenendo i rischi di dipendenza dal secondo. In questa prospettiva va promosso il ruolo dei privati, a cominciare dalle impre-

se come soggetti titolari della produzione della ricchezza, nel rispetto ed ancor più nell'assunzione anche della responsabilità sociale dell'essere parte a tutti gli effetti della comunità. Contestualmente deve essere rivalutato lo spazio del mercato, anche nell'espletamento di servizi pubblici, così da liberare risorse da destinare agli investimenti pubblici di medio e di lungo periodo in favore del territorio. Più in particolare, va favorito un maggior ricorso al partenariato pubblico-privato, nella realizzazione degli investimenti pubblici, previa attenta valutazione delle condizioni di fattibilità e convenienza. L'azione di riequilibrio riguarda sia i protagonisti pubblici sia quelli privati, da intendere, questi ultimi, non esclusivamente come aziende: l'Autonomia della Responsabilità deve coinvolgere anche le singole persone, le famiglie e le comunità. "La mano pubblica" deve quindi promuovere il riequilibrio verso il privato e deve proteggerne le fragilità effettive, accompagnandole verso una crescente auto-sostenibilità.

3.3.4 Costruire equità

Le politiche pubbliche devono porsi l'obiettivo dell'equità e dell'inclusività, in particolare attraverso azioni destinate ai soggetti fragili, rimuovendo gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona. Gli interventi sociali devono avere quindi come primo postulato quello di essere il più possibile inclusivi e normalizzanti, in particolare attraverso azioni destinate ai soggetti fragili, ma con lo scopo molto più ambizioso di migliorare la società intera. È a questo fine necessario assicurare alle persone in condizione di povertà o di particolare debolezza culturale e sociale un adeguato sostegno pubblico, sia per reagire a situazioni di bisogno, contingente o permanente, sia per prevenire e rimuovere le cause che generano tali bisogni. Al contempo, va garantita ai servizi sociali autonomia nel costruire piani locali e individualizzati, con il coinvolgimento del volontariato, del vicinato, della parentela, dell'associazionismo e dei servizi esistenti nell'area, in attuazione del principio di sussidiarietà e allo scopo di rafforzare l'offerta di servizi alla cittadinanza, grazie al rapporto tra sistema pubblico e terzo settore. Infine, vanno sostenute progettualità integrate tra cittadini (singoli o in associazione, enti locali, terzo settore, ecc.) che si pongano come finalità lo sviluppo di comunità coese, nelle quali trovino applicazione pratica i principi della solidarietà e della sussidiarietà, promuovendo innovazione sociale e misurandone i risultati.

3.4 Vocazione facilitante

Occorre promuovere un più facile e produttivo rapporto tra le istituzioni e i cittadini. Semplificare è ormai non solo un bene in sé, qualcosa che la parola stessa suggerisce come giusto e da conseguire, ma una necessità al fine di "liberare" le propensioni naturali del territorio dai vincoli burocratici, dagli ostacoli ingiustificati, dalla sensazione – sempre molto avvertita da cittadini e imprese – che il sistema delle regole e delle procedure finisca più con il frenare che con lo stimolare lo sviluppo. È dunque importante non contrapporre deregolare a regolare, bensì regolare meglio con un numero minore di leggi, con procedure più chiare e più efficaci, con una cultura al servizio del cittadino e con strumenti informatici adeguati, immediati nell'interfaccia e tra loro integrati.

Per quel che riguarda quest'ultimo punto è indispensabile che l'informatica e la telematica, con le loro straordinarie possibilità tecnologiche e operative, siano al servizio di un'organizzazione più vicina ai bisogni degli utenti e più capace di far dialogare e interagire tutti i soggetti coinvolti, sia di parte pubblica che privata.

3.4.1 Delegificare e deregolamentare

I cittadini e le imprese invocano una semplificazione, per non dire una deregolamentazione, dell'ordinamento giuridico. La Provincia può sicuramente studiare una semplificazione interna al proprio ordinamento, anche se solamente negli ambiti che non incidono su quelli vincolanti di matrice europea o nazionale. Vanno pertanto promosse una riduzione della produzione normativa e una definizione di un quadro chiaro delle regole e delle responsabilità, tramite la razionalizzazione delle disposizioni (attraverso testi unici e l'eliminazione di disposizioni desuete, ridondanti, obsolete, inattuate) e la semplificazione del linguaggio, per tracciare un quadro preciso delle responsabilità a tutti i livelli. Va contestualmente attivata una nuova politica dei controlli sulle imprese, in cui le informazioni siano fornite una sola volta e i controlli siano razionalizzati e proporzionati al rischio inerente all'attività controllata. È altresì importante che i controlli siano proporzionali alle esigenze di tutela degli interessi pubblici su cui si fondano e dei connessi adempimenti amministrativi. Solo così l'attività ispettiva sarà più selettiva e meno costosa per le imprese (ma anche per la pubblica amministrazione) e l'efficacia del controllo, concentrato sugli aspetti sostanziali piuttosto che documentali, sarà potenziata e socialmente più produttiva.

3.4.2 Snellire i processi

Nonostante gli interventi di semplificazione e di digitalizzazione già realizzati nell'ultimo ventennio anche a livello locale, gli adempimenti amministrativi richiesti a cittadini, professionisti e imprese continuano a rappresentare un ostacolo allo sviluppo, non solo economico, oltre che un limite pesante alla crescita della competitività del territorio e delle imprese trentine.

Per facilitare i rapporti *con* la pubblica amministrazione e *dentro* la pubblica amministrazione, occorre che gli interventi di semplificazione siano collegati in un ciclo virtuoso ad altri strumenti essenziali di snellimento delle procedure, quali l'innovazione tecnologica e organizzativa, la formazione del personale (in particolare in termini di accrescimento delle competenze digitali), la comunicazione, l'interazione con l'utente, la valutazione dei risultati, in un giusto bilanciamento tra progressiva informatizzazione dei processi interni ed esterni e motivazione del personale amministrativo. In questa direzione, la progettazione di un'efficace riforma orientata alla semplificazione esige un'azione congiunta tra la Provincia e gli Enti locali, con la partecipazione delle associazioni e degli organismi di rappresentanza dei cittadini e degli attori del territorio.

3.4.3 Cultura del servizio

Il funzionario pubblico deve essere permeato da quello che è definibile come "spirito di servizio": il suo agire ne risulterà improntato a principi di correttezza, di responsabilità, di collaborazione, di fiducia, di disponibilità verso i cittadini utenti e i portatori di interesse. Lo spirito di servizio presuppone elementi comportamentali che devono essere coltivati e potenziati attraverso la consapevolezza che la pubblica amministrazione è funzionale alla società e ai suoi bisogni. Ciò implica formare i pubblici dipendenti, sensibilizzarli nei confronti delle tematiche legate all'etica pubblica, incorporare nella quotidianità dell'agire pubblico questioni quali l'integrità e la trasparenza, sottolineare l'importanza e l'utilità sociale del lavoro svolto. Vale allo stesso tempo l'azione volta a creare, o potenziare, gli sportelli per il pubblico e ogni altra modalità di ascolto della voce dei cittadini, a cui devono fare riscontro adeguate misure correttive o migliorative, anche attraverso la disposizione di strumenti di soddisfazione dell'utenza per raccogliere le opinioni dei cittadini utenti riguardo alla qualità dei servizi offerti dalla Provincia e dagli enti locali, compresi i loro organismi di riferimento e le loro strutture di servizio.

3.4.4 Informatica su misura

Il ruolo della digitalizzazione della pubblica amministrazione è fondamentale per la crescita complessiva della società e dell'economia. La disponibilità di connessione adeguata su tutto il territorio rappresenta il prerequisito per il pieno utilizzo dei servizi disponibili ed un essenziale fattore di competitività. Le azioni da mettere in atto per favorire e incentivare la trasformazione digitale richiedono innanzitutto un importante intervento a livello di sistema, che deve riguardare sia la razionalizzazione di infrastrutture e servizi informatici, sia l'adozione di un nuovo approccio che parta dalle esigenze di cittadini e imprese per l'individuazione e la realizzazione di servizi digitali moderni e innovativi. Alla semplificazione e alla modernizzazione dei sistemi tecnologici e dei loro processi dovrà in secondo luogo corrispondere un analogo sforzo di semplificazione dei sistemi di accesso, di interfaccia usate e di condivisione dei dati, così da consentire un'interazione più agevole e immediata da parte di tutti gli utenti del sistema, evitando difficoltà, perdite di tempo, ricorsi a supporti esterni o a servizi di consulenza.

4. La montagna, tratto fondante dell'identità e dello sviluppo del Trentino

La montagna è un patrimonio diffuso e condiviso della comunità trentina, che va tutelato e rafforzato.

Il valore della montanità, intesa come elemento fondante dell'identità del nostro territorio, costituisce quindi un fattore irrinunciabile per uno sviluppo equilibrato e dinamico dell'intera realtà provinciale e delle risorse, materiali e immateriali, che la caratterizzano.

Corrispondendo ad uno dei tre criteri fondamentali con cui è stato costruito il PSP per la XVI Legislatura, su un tema delicato e pervasivo come quello della montagna si è voluto compiere un primo grande esercizio di ascolto e di partecipazione, che ha coinvolto rappresentanti di tutta la società trentina, individuati sia in base alla loro provenienza, sia per essere componenti di categorie produttive, organizzazioni e associazioni. Gli Stati Generali della Montagna sono iniziati nel marzo 2019. La prima fase – durata due mesi – si è svolta nei diversi territori, attraverso circa 70 incontri, 6 dei quali alla presenza di esponenti della Giunta provinciale. La seconda fase, incentrata su quattro aree tematiche (governance, accessibilità ai servizi, sviluppo e coesione sociale, ambiente, territorio e paesaggio) si è conclusa nel giugno 2019, dopo un intenso e partecipato confronto tra i molti esponenti dei mondi coinvolti.

A conclusione dei lavori è emersa la necessità di co-progettare un Trentino di qualità, capace di integrare sviluppo (economico, culturale, civile), sostenibilità e coesione (sociale e territoriale) per un futuro di alta vivibilità, puntando su alcuni suoi "talenti" (paesaggio, ambiente e territorio) secondo una logica generativa, territoriale e compositiva. Le grandi direttrici indicate dagli Stati Generali della Montagna sono quattro:

- **ridefinire gli assetti istituzionali** per recuperare il ruolo identitario dei Comuni di montagna, un presidio del territorio che non è solo erogazione di servizi ma è anche presidio culturale, delle diversità, dell'innovazione che ogni comunità porta avanti nell'alveo delle proprie tradizioni;
- **sviluppare l'offerta di servizi** per assicurare alle aree marginali livelli adeguati di cittadinanza, attraverso la costruzione di un nuovo sistema di sviluppo sostenibile basato sul principio di sussidiarietà circolare secondo il quale i cittadini sono coinvolti nel processo di erogazione dei servizi (co-produzione) e assumono un ruolo sia gli operatori di mercato che i soggetti dell'economia civile, protagonisti nella produzione di utilità sociali;

- **creare occasioni di sviluppo** per ridurre le disparità esistenti, prevenendo gli squilibri tra le diverse aree e rendendo più coerenti le politiche settoriali che hanno un impatto territoriale, puntando sullo sviluppo delle competenze e su proposte formative di qualità, di reti, sulla valorizzazione delle eccellenze anche attraverso l'integrazione delle filiere, sulle connessioni anche utilizzando l'innovazione tecnologica;
- **valorizzare il territorio e l'ambiente** quali assi portanti del modello di sviluppo e generatori della distinzione del vivere in Trentino, attraverso politiche che perseguano la qualità delle risorse naturali, delle trasformazioni del territorio e dei suoi prodotti, la vivibilità della montagna e che tendano ad un equilibrio tra "città alpine" e valli.

Per preservare la montagna, la sua integrità e il suo ruolo fondante in termini di sviluppo sociale, economico e territoriale è necessario valorizzarne le potenzialità e individuare le migliori linee di azione per affrontare i temi più attuali e critici per il futuro: spopolamento delle aree più marginali, qualità dei servizi offerti alle popolazioni che vi abitano, opportunità di crescita e di qualità della vita nei territori di alta quota. Politiche, quindi, di accompagnamento, riattivazione e rigenerazione, finalizzate a trasformare anche i territori che soffrono di uno svantaggio relativo in luoghi dell'abitare; non più esclusivamente focalizzate alla riduzione dei divari, avendo come obiettivo l'adeguamento ai modelli urbani, ma volte a perseguire scelte che consentano la piena abitabilità di questi luoghi, rilanciandone l'identità.

parte seconda

Aree strategiche, obiettivi e strategie

La parte seconda del documento è dedicata alla descrizione degli obiettivi di medio e lungo periodo e delle strategie da attuare per il perseguimento degli obiettivi indicati.

Gli obiettivi sono organizzati in sette aree strategiche così intitolate:

1. per un Trentino della conoscenza, della cultura, del senso di appartenenza e delle responsabilità ad ogni livello;
2. per un Trentino che fa leva sulla ricerca e l'innovazione, che sa creare ricchezza, lavoro e crescita diffusa;
3. per un Trentino in salute, dotato di servizi di qualità, in grado di assicurare benessere per tutti e per tutte le età;
4. per un Trentino dall'ambiente pregiato, attento alla biodiversità e vocato a preservare le risorse per le future generazioni;
5. per un Trentino sicuro, affidabile, capace di prevenire e di reagire alle avversità;
6. per un Trentino di qualità, funzionale, interconnesso al suo interno e con l'esterno;
7. per un Trentino Autonomo, con istituzioni pubbliche accessibili, qualificate e in grado di creare valore per i territori e con i territori.

Il lavoro di individuazione delle aree strategiche – come pilastri di una costruzione in divenire – in cui articolare il percorso politico-amministrativo espresso dal PSP, ha comportato un confronto degli orientamenti politici con il sistema delle opportunità e dei vincoli, e al tempo stesso è stato uno stimolo a ricercare e trovare, in modo dinamico, nuove possibili forme gestionali e organizzative (coordinamento, cooperazione) e a valorizzare le interdipendenze tra gli obiettivi dei vari settori, avvalorandone gli apporti.

Il PSP troverà poi declinazione, a scorrimento, nel Documento di economia e finanza provinciale (DEFP) e relativa Nota di aggiornamento (NADEFP), cioè lo strumento programmatico a supporto del processo di formazione del bilancio provinciale (annuale e triennale), che rappresenta lo snodo tra la dimensione strategica e quella operativa.

Il DEFP con la relativa Nota di aggiornamento individua le politiche da attuare, nel periodo di validità del bilancio provinciale, per il perseguimento degli obiettivi.

Nella parte che segue vengono descritti gli obiettivi di medio e lungo termine e le strategie per perseguirli, distinte per le sette aree strategiche.

1.

Per un Trentino della conoscenza, della cultura, del senso di appartenenza e delle responsabilità ad ogni livello

La conoscenza è il fattore più rilevante della crescita culturale, sociale ed economica del Trentino. Il punto dal quale partire è sicuramente positivo: gli indicatori restituiscono una fotografia di un sistema scolastico e formativo efficiente e qualificato, capace di garantire risultati costantemente sopra alla media nazionale e a quella del Nord-Est. Anche riguardo l'accesso all'Università e il conseguimento dei relativi titoli di studio si possono registrare performance significative, che confermano e consolidano la posizione del Trentino rispetto al resto del Paese.

Non altrettanto positivo è il raffronto con l'Unione Europea. È infatti questo differenziale che traccia esplicitamente la direzione di marcia da assumere in una prospettiva di medio-lungo periodo.

In questo contesto, l'investimento sull'intera filiera formativa, dalle scuole d'infanzia fino ai livelli più alti di scolarità, costituisce una scelta strategica irrinunciabile. Le condizioni per rendere ancor più competitivo il Trentino sono in modo evidente legate all'ulteriore innalzamento dei livelli di istruzione e di formazione. Un innalzamento che è fortemente connesso alla qualità del sistema, alla capacità di innovare la proposta didattica, alle modalità con le quali si sviluppano i rapporti tra scuola e mondo del lavoro.

Al centro di questa politica della conoscenza vi è quindi l'ambizione del Trentino di essere all'altezza delle sfide imposte dalla globalizzazione, dai nuovi scenari che caratterizzano l'economia e i mercati.

Per quel che riguarda la cultura, va sviluppato un insieme di azioni in grado di favorire la creatività, lo sviluppo delle arti, l'approccio consapevole alle scienze e alle tecnologie, la costruzione di relazioni improntate al senso della responsabilità, del civismo, del rispetto dei diritti/doveri. La crescita culturale di un territorio e di una comunità si può sicuramente misurare con gli incoraggianti indicatori sulla lettura, sulla fruizione del patrimonio culturale, sulla partecipazione attiva all'associazionismo, ma tutto ciò non è sufficiente. L'incidenza della cultura è infatti fondamentale per l'incremento e la manutenzione del capitale sociale e di quello identitario, per il consolidamento e per il rafforzamento delle comunità: è essenziale per il modo stesso in cui vanno concepiti il senso di responsabilità e le fondamenta stesse dell'Autonomia.

La cultura è inoltre decisiva per la qualità della vita e per i livelli di benessere e si collega ad altri indicatori fondamentali, quali la pratica sportiva. Per questo è necessario promuovere il coinvolgimento e l'avvicinamento allo sport di tutta la popolazione, in

particolare recuperandone il ruolo educativo per la crescita personale e collettiva.

Gli investimenti sulla conoscenza e sulla cultura agiscono in profondità e con una prospettiva di lungo periodo, ponendosi come il principale agente di sviluppo ad ogni livello e in ogni ambito.

Si tratta di saper coltivare insieme la vocazione territoriale, quindi il senso di appartenenza nei confronti di una storia e di una dimensione del vivere fortemente legata ad un ambiente di montagna, e la vocazione generativa, che si sviluppa grazie alla propensione all'innovazione, al fare impresa e alla costruzione di nuove progettualità, che coinvolgano le comunità e le loro espressioni più vitali. Qui sta il significato di richiamare costantemente i territori (urbani e di valle) come attori protagonisti dello sviluppo economico e sociale, proprio e dell'intero Trentino.

I nostri obiettivi di medio-lungo periodo

1.1 Ulteriore innalzamento dei livelli di istruzione e formazione, fino a quello universitario e dell'alta formazione, ponendo attenzione alla qualità del sistema e alle esigenze di sviluppo dei territori

1.2 Crescita della fruizione di patrimonio e attività culturali, coinvolgendo nella loro produzione tutte le componenti della collettività trentina

1.3 Rafforzamento dell'autonomia e del senso di appartenenza dei giovani al progetto di sviluppo del Trentino

1.4 Aumento dei benefici legati all'avvicinamento allo sport e all'attività motoria da parte di tutta la popolazione, in termini di salvaguardia della salute e del benessere personale e sociale, oltre che come componente strategica della vacanza attiva in Trentino e volano di crescita economica

Le strategie

Per perseguire l'obiettivo 1.1

Ulteriore innalzamento dei livelli di istruzione e formazione, fino a quello universitario e dell'alta formazione, ponendo attenzione alla qualità del sistema e alle esigenze di sviluppo dei territori

Strategia

SCUOLA COME PRESIDIO DEL TERRITORIO

Migliorare l'accessibilità territoriale a presidi e spazi per l'istruzione e la formazione, rivedendo la programmazione dell'offerta tenendo conto delle esigenze dei territori, delle famiglie e degli studenti e realizzando investimenti sulle strutture scolastiche anche in ottica di innovazione.

UNA DIDATTICA PER ESSERE MEMBRI ATTIVI, CON COMPETENZE E CAPACITÀ ADEGUATE IN CONTESTI COMPLESSI E IN CONTINUA EVOLUZIONE

Rivedere e qualificare i contenuti della didattica al fine di creare percorsi che forniscano, fin dai primi anni di vita, competenze trasversali, comprese quelle di cittadinanza e linguistiche, rilevanti e pertinenti per diventare membri attivi di società sempre più complesse e per sviluppare la capacità di anticipare e risolvere problemi in modi sempre nuovi. Definire un'offerta attenta ai fabbisogni professionali per lo sviluppo del territorio e promuovere anche ambiti di studio legati alle specifiche caratteristiche del contesto provinciale per rafforzare l'identità territoriale.
Investire nella formazione permanente e in un più pervasivo sistema della certificazione delle competenze, aumentando la flessibilità e mettendo maggiormente a sistema l'offerta dei diversi ambiti.

FORTE CONNESSIONE CON LE IMPRESE E I TERRITORI

Rafforzare la filiera della formazione professionale e dell'istruzione tecnica senza penalizzare l'offerta didattica umanistica e scientifica e incrementare il dialogo con i territori e le imprese per mantenere alto il livello del collegamento scuola/lavoro, inclusi la qualificazione e il rafforzamento del sistema duale per un'offerta formativa, anche universitaria, con percorsi sempre più attinenti alle esigenze formative degli studenti e del mercato del lavoro.

PERSONALIZZAZIONE DEI PERCORSI

Rimuovere le possibili barriere per l'ingresso ai vari livelli educativi e formativi. Riservare attenzione per una didattica inclusiva e un sostegno concreto in tema di emergenze educative.

RUOLO CENTRALE DEL PERSONALE SCOLASTICO

Dare centralità alla qualificazione del personale scolastico come fattore decisivo per la promozione della qualità della scuola.

AUTONOMIA SCOLASTICA

Valorizzare l'autonomia scolastica, anche mediante un sistema di governance chiaro e trasparente. Supportare, per gli aspetti amministrativi e tecnici, un'organizzazione dei servizi scolastici efficiente e di qualità, sfruttando economie di scopo e di scala.

UNIVERSITÀ ATTORE STRATEGICO ANCHE SUI TEMI DI FRONTIERA E NELLE RETI INTERNAZIONALI

Sostenere l'Università degli studi di Trento nella sua eccellenza scientifica e formativa. Rafforzare, nel rispetto dell'autonomia dell'istituzione, il suo ruolo di attore strategico per lo sviluppo del territorio, della cultura e dell'identità locale, anche attraverso una maggiore collaborazione con il mondo professionale e delle imprese. In tale ottica, oltre alla specifica vocazione alla ricerca, si collocano misure di promozione di un'offerta formativa attenta alle peculiarità del contesto provinciale e di valorizzazione della capacità di internazionalizzazione e di attrazione di risorse umane qualificate da parte dell'Ateneo.

SOSTEGNO AL SUCCESSO UNIVERSITARIO

Promuovere l'istruzione universitaria, attraverso le misure per il diritto allo studio, l'orientamento, i servizi agli studenti, il sostegno alle infrastrutture, nonché mediante la verifica di fattibilità della revisione dei criteri di accesso ai corsi universitari.

Per perseguire l'obiettivo 1.2

Crescita della fruizione di patrimonio e attività culturali, coinvolgendo nella loro produzione tutte le componenti della collettività trentina

Strategia

RIDUZIONE DELLE DISTANZE TRA CENTRO E PERIFERIA

Sviluppare le potenzialità dei musei e degli spazi culturali pubblici e privati con progetti condivisi orientati ad una più omogenea distribuzione dell'offerta, della fruizione e della produzione culturale sul territorio, riducendo la distanza tra centro e periferia, nel rispetto delle identità locali. Ciò richiede la valorizzazione della multiforme realtà dei musei e degli spazi culturali presenti sul territorio rafforzandone la logica di sistema.

DIMENSIONI PARTECIPATIVE, CREATIVE, PLURALI E DI RETE DEL SISTEMA CULTURALE

Alimentare le dimensioni partecipative, creative, plurali e di rete del settore culturale, con interventi a diversi livelli: consolidando e promuovendo la rete del volontariato e dell'associazionismo e il suo legame con l'offerta culturale del territorio, stimolando, in particolare, la partecipazione delle nuove generazioni; promuovendo reti locali come il coordinamento delle attività dei servizi bibliotecari; rafforzando il rapporto con gli enti locali del territorio, condividendo una visione di sistema delle scuole musicali. Infine, occorre prestare attenzione agli aspetti funzionali e simbolici degli spazi per le attività culturali, che rappresentano anche importanti luoghi di incontro e coesione delle comunità, elaborando strumenti idonei per il sostegno alle progettazioni e gestioni intersettoriali.

ACCESSO FACILITATO PER LE NUOVE GENERAZIONI

Rafforzare le sinergie tra sistema culturale e sistema educativo, attivando anche misure di internazionalizzazione. Facilitare e promuovere l'accesso delle nuove generazioni alla produzione e alla fruizione del patrimonio e delle attività culturali in chiave innovativa e creativa, rendendole protagoniste dello sviluppo della comunità.

SBOCCHI OCCUPAZIONALI, NASCITA DI NUOVE FIGURE E IMPRESE CULTURALI

Sviluppare e promuovere dinamiche di crescita, anche di natura economica, connesse alla produzione di valore del sistema culturale e alle ricadute generate. Le principali traiettorie si orientano a: stimolare l'innovazione con il sostegno alle industrie culturali creative, sia nuove imprese innovative che realtà consolidate; sviluppo dell'attrat-

tività del territorio promuovendo il turismo culturale, in relazione al patrimonio e agli eventi presenti sul territorio; investimento in ricerca, formazione (in particolare l'alta formazione) e cultura.

BENI CULTURALI E IDENTITARI

Tutelare, conservare e valorizzare il patrimonio culturale che, acquisito come bene comune, rappresenta il fondamento identitario della storia collettiva, accrescendo consapevolezze, sensibilità e sentimenti di appartenenza. Vanno, pertanto, consolidate conoscenza e fruizione, secondo logiche inclusive e partecipative con il ricorso anche ad approcci sostenibili e innovativi, abilitati dalle nuove tecnologie.

Per perseguire l'obiettivo 1.3

Rafforzamento dell'autonomia e del senso di appartenenza dei giovani al progetto di sviluppo del Trentino

Strategia

PROTAGONISMO DEI GIOVANI

Promuovere il protagonismo, la cittadinanza attiva e il valore sociale dei giovani in un contesto socio-economico in profonda trasformazione.

PROGETTUALITÀ DEI GIOVANI CON E NEI TERRITORI

Favorire la co-progettazione giovani-territorio, valorizzando i talenti e le competenze del mondo giovanile nell'ideazione e attuazione di progettualità anche innovative dei territori, con un forte ruolo degli enti locali nell'attivare la rete delle realtà giovanili e promuovere innovazione sociale.

SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE PROVINCIALE COME ESPERIENZA APERTA E INCLUSIVA

Sviluppare il servizio civile universale provinciale come esperienza aperta e inclusiva, fortemente qualificante per l'impegno civico, il percorso di crescita personale, di valorizzazione delle capacità e di supporto alla transizione all'età adulta. Puntare sull'efficacia formativa dell'esperienza orientata all'acquisizione di competenze trasversali e di cittadinanza, garantendo opportunità anche ai giovani residenti in zone periferiche; mettere a sistema l'apporto del servizio civile nell'integrazione attiva dei giovani anche come fattore di miglioramento delle chance di inserimento lavorativo.

PROPOSTE FORMATIVE DI QUALITÀ

Assicurare l'integrazione delle politiche su base territoriale, con proposte formative di qualità a favore degli operatori, che favoriscano il lavoro di rete tra gli attori e rendano protagonista la comunità.

UN PONTE TRA I GIOVANI E LE ISTITUZIONI

Rafforzare i sistemi di ascolto e di comunicazione, per creare un ponte tra i giovani e le istituzioni e accrescere la fiducia.

Per perseguire l'obiettivo 1.4

Aumento dei benefici legati all'avvicinamento allo sport e all'attività motoria da parte di tutta la popolazione, in termini di salvaguardia della salute e del benessere personale e sociale, oltre che come componente strategica della vacanza attiva in Trentino e volano di crescita economica

Strategia

VALORE EDUCATIVO DELLO SPORT

Recuperare il valore educativo dello sport e promuovere una regolare pratica sportiva nelle diverse fasce d'età attraverso il sostegno allo sport nelle sue diverse discipline e il contrasto alla vita sedentaria.

RUOLO DELL'ASSOCIAZIONISMO SPORTIVO

Potenziare ulteriormente e consolidare il ruolo dell'associazionismo sportivo, in particolare nel rapporto con il mondo della scuola e in modo diffuso sul territorio.

MIGLIORAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE SPORTIVE

Attivare interventi di adeguamento, miglioramento e potenziamento delle infrastrutture sportive, sia ad uso locale che a valenza internazionale.

SINERGIE TRA SPORT, AMBIENTE E TURISMO

Sviluppare le sinergie tra sport, ambiente e turismo per attirare un turismo consapevole e rispettoso e consolidare l'immagine di un territorio vocato alla vacanza attiva, anche mediante la diversificazione dell'attuale offerta sportiva e il sostegno ad eventi di richiamo.

ECONOMIA DELLO SPORT

Promuovere e valorizzare le relazioni tra sport ed economia come elemento attivatore del territorio, in grado di favorire innovazione, competitività, attrattività e sviluppo sostenibile. In particolare, supportare iniziative economiche innovative fondate sulla vocazione sportiva del territorio trentino, attraverso investimenti mirati nell'industria dello sport, il trasferimento tecnologico e la creazione di lavoro qualificato.

Il contesto di riferimento

In un panorama nazionale che, negli ultimi dieci anni, registra miglioramenti diffusi nella partecipazione ai processi formativi della popolazione che hanno ridotto il divario accumulato in passato nei confronti degli altri Paesi europei, il Trentino mostra un quadro fra i migliori. Cresce la quota di popolazione che ha conseguito almeno il diploma e diminuisce la percentuale di giovani che escono precocemente dai percorsi di istruzione senza conseguire una qualifica o un diploma.

Aumentano gli immatricolati all'università e migliora anche la quota di giovani fra i 30 e i 34 anni che porta a compimento almeno un ciclo di istruzione terziaria.

I principali indicatori del settore, infatti, mostrano una partecipazione al sistema scolastico più elevata in provincia di Trento rispetto ad altri territori e all'Italia:

- il tasso di scolarità (14-18 anni) è del 95,4% verso il 92,4% del valore nazionale e il 93,4% del Nord-Est;
- il 70,3% delle persone fra i 25 ed i 64 anni di età è in possesso di un diploma superiore, in Italia lo è il 61,7%;
- il tasso di passaggio all'università è del 53,1% verso il 50,3% del valore nazionale;
- le persone di età compresa fra i 25 ed i 64 anni che hanno conseguito una laurea sono il 20,8%, valore superiore rispetto al 18,7% nazionale, ma inferiore rispetto al 31,4% dell'Unione europea;
- la percentuale dei giovani laureati fra i 25 ed i 34 anni in Trentino è del 31,8% verso il 26,9% in Italia e il 38,8% nei paesi dell'Unione europea.

Se si guarda poi il tasso di dispersione scolastica, cioè la popolazione fra i 18 ed i 24 anni con al più la licenza media che non frequenta altri corsi scolastici o non svolge attività formative sul totale della popolazione nella stessa fascia di età, si osserva il valore più basso confrontandosi sia con le altre regioni italiane sia con gli altri paesi europei: nel 2018, il tasso trentino è infatti del 6,7% contro il 14,5% dell'Italia e il 10,6% dell'Unione Europea.

Nell'ultimo decennio in Trentino i giovani fra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavorano (NEET) pur contenuti numericamente sono cresciuti di oltre il 50%, con un andamento negli anni recenti in contrazione, superando il 14% nel 2018, ad un livello significativamente inferiore rispetto alla media nazionale, pari al 23,4%, ma superiore di circa 3 punti percentuali rispetto all'Alto Adige (11,2%). Inoltre, si osserva che la quota di disoccupati appartenenti ai NEET tendenzialmente è in aumento, segno di difficoltà nel trovare un'occupazione. In Trentino si rileva anche una condizione di svantaggio dovuta al sistema duale della formazione professionale non sviluppato

come in Alto Adige che impatta sui livelli di occupazione e disoccupazione dei giovani.

Lo sviluppo della persona e la competitività delle imprese sono strettamente legati alla loro capacità di promuovere e avviare processi di innovazione, capacità che si raggiunge solo attraverso percorsi formativi volti all'aggiornamento e alla qualificazione professionale. È questo l'obiettivo della formazione continua. Su questo aspetto il Trentino presenta valori migliori rispetto al contesto nazionale ed europeo: la quota di persone fra i 25 ed i 64 anni di età che partecipano ad attività formative e di istruzione è pari all'11,7% in Trentino, all'8,1% in Italia, l'11,1% nei paesi dell'Unione Europea.

Il titolo di studio rappresenta un punto di forza fondamentale nella ricerca di un lavoro, come dimostra l'andamento del tasso di occupazione per livello di istruzione. In provincia di Trento al crescere del livello di istruzione aumenta la quota percentuale di persone occupate nella classe 25-64 anni, dal 39,7% della licenza elementare all'87,6% dei titoli terziari, e si restringe il divario presente fra uomini e donne. La differenza fra trovare un impiego o meno passa in buona parte dal titolo di studio. Infatti, chi possiede un titolo di studio di basso livello risulta senza lavoro con maggiore frequenza: il tasso di disoccupazione diminuisce in Trentino dal 13,4% di chi ha il titolo più basso o nessun titolo al 3% di chi ha un titolo universitario.

Il Trentino mostra valori quantitativi buoni nel contesto italiano per l'occupazione e la disoccupazione anche se il confronto con la situazione del mercato del lavoro altoatesina e delle regioni austriache rileva per entrambi i fenomeni dinamiche migliori. Se il livello di istruzione aiuta nella ricerca del lavoro non sempre si tratta di "buon lavoro". Infatti, nell'ultimo decennio la quantità di occupazione spesso non è coincisa con la qualità della stessa. Si osservano, infatti, un insieme di indicatori che mostrano un lavoro non sempre coerente con l'investimento in istruzione e formazione. È il caso dei lavoratori sovraistruiti che ha superato il 22% degli occupati, con una situazione di svantaggio delle donne (23,7%). Anche il part-time involontario mostra una dinamica simile: nel 2008 era pari a 3,7%; nel 2018 è pari al 10,2%. Cresce pure il tempo determinato passando dal 15,1% del 2008 al 22% del 2018.

Per quanto riguarda il collegamento fra istruzione e mondo del lavoro, dal report 2017 dell'Istat sulla formazione delle imprese in Italia emerge che, in merito all'importanza delle competenze professionali, il 41,3% delle imprese italiane dichiara che il principale elemento per lo sviluppo futuro dell'azienda è l'accrescimento delle conoscenze di tipo tecnico-operativo più strettamente connesse con il *core business* aziendale. Altri elementi importanti sono le capacità relazionali (39,7%) e il lavoro in *team* (31,6%). Le imprese considerano le competenze tecnico-operative di importanza cruciale indipendentemente dall'avere svolto attività di formazione e tali competenze sono strettamente connesse alle caratteristiche del processo produttivo dell'impresa.

In Trentino le previsioni di assunzioni delle imprese indicano che nel 33,4% dei casi è sufficiente la sola scuola dell'obbligo, nel 27,9% dei casi è richiesta una qualifica professionale, nel 31,8% un titolo di scuola secondaria superiore e solo nel 6,9% diplomi universitari e lauree. Questi dati evidenziano una persistente, ridotta richiesta di laureati in Trentino, anche se tale domanda è in aumento negli ultimi anni.

Di rilevo per un territorio è anche la sviluppo di eventi, di imprese creative e la partecipazione della popolazione alle iniziative culturali. In un contesto italiano nel quale si osserva una partecipazione culturale piuttosto bassa, si rileva che in Trentino questo indicatore è superiore al 37%, circa 10 punti percentuali più elevato della media nazionale (27,1%). La maggiore partecipazione può essere favorita anche dall'offerta di maggiori opportunità: le biblioteche per 10.000 residenti sono in provincia di Trento 3,3, quota decisamente maggiore sia rispetto alla media nazionale (2,3) sia rispetto alle regioni del Nord-Est (2,5). Ne deriva che anche per quanto riguarda le persone di 6 anni e oltre che leggono libri, il Trentino è in testa alla classifica, con oltre il 54%, mentre chi ha visitato mostre e musei è più del 47% contro una media nazionale del 31%. Infine, le persone di 14 anni e oltre che hanno partecipato a riunioni in associazioni culturali sono poco più del 20% contro il 9% della media nazionale.

L'intervento pubblico in questo settore è fondamentale: la spesa pubblica per cultura e servizi ricreativi in provincia di Trento nel 2016 è pari a 374 euro pro-capite contro 136 euro della media nazionale ed è pari al 2,2 % della spesa pubblica contro l'1,0% di quella italiana.

Per uno sviluppo armonioso e sano risulta importante anche la pratica sportiva, in Trentino le persone che praticano sport superano il 50% (50,9%) contro il 35,3% della media nazionale. Per converso, le persone di quattordici anni e più che non praticano alcuna attività fisica, nel 2017 risultano essere il 16,4% in Trentino e il 37,9% in Italia.

Non è sufficiente far parte di un gruppo sociale, oppure vivere in un determinato paese per sentirsi appartenenti ad esso. L'appartenenza è un sentimento, è il senso di inclusione e la percezione del proprio valore personale. Nel 2017 i trentini esprimono il più alto senso di appartenenza per la propria provincia, con voto medio pari a 8,5, mentre il 42,3% delle persone sceglie il punteggio massimo. L'Italia e le dimensioni più piccole, valle/rione/frazione, seguono a ruota. Il legame nei confronti del livello territoriale più lontano, ovvero l'Unione europea, appare meno stretto, con voto medio 6,7.

In generale il senso di appartenenza è minore nei confronti di qualsiasi livello territoriale per le classi di età più giovani, mentre all'aumentare del titolo di studio si registra una significativa diminuzione del senso di appartenenza per le dimensioni territoriali più piccole: rione/frazione e valle. All'opposto, nei confronti della dimen-

sione nazionale e soprattutto di quella europea, le persone laureate hanno sviluppato un senso di appartenenza più elevato.

Il Trentino si distingue nel panorama nazionale per l'elevato livello di partecipazione politica e sociale. Le persone che si fanno coinvolgere dalle iniziative di comunità sono prossime al 40% (39,6% nel 2017) a fronte di una media nazionale del 22,8%, percentuale che supera il 65% se si considerano le attività di partecipazione civica e politica. Più significativa appare la distanza rispetto all'Italia per l'attività di volontariato: più di un quarto della popolazione trentina (25,6%) svolge nell'arco dell'anno attività gratuita per associazioni o gruppi di volontariato a fronte di un cittadino su dieci (10,4%) della media nazionale.

2.

Per un Trentino che fa leva sulla ricerca e l'innovazione, che sa creare ricchezza, lavoro e crescita diffusa

Un Trentino che sa creare lavoro: nell'ultimo decennio il numero di occupati – a differenza del livello nazionale – è leggermente cresciuto, grazie al settore dei servizi; tuttavia occorre che la capacità di attrarre lavoro riparta anche nella nostra industria e nel settore delle costruzioni (entrambi settori che hanno perso una quota consistente dell'occupazione negli anni recenti).

L'aumento dell'occupazione nel settore dei servizi, tuttavia, è composto in buona parte di figure a basso livello di qualità e valore aggiunto. Eliminare il crescente dualismo che ciò potrebbe creare nel mercato del lavoro implica un dialogo fra sistema delle imprese e sistema formativo e una compartecipazione nell'alta formazione, anche professionale. La promozione del lavoro di qualità e la riduzione del divario tra le competenze acquisite e quelle richieste dal mercato avrà particolare attenzione ai soggetti più deboli. Sarà inoltre un fattore che può contribuire a fermare il declino demografico, già in atto nel periodo che abbiamo alle spalle.

Un Trentino che sa continuare a fare Ricerca e Sviluppo, con conseguenze positive sia di medio sia di lungo periodo. Due dimensioni dell'attività di Ricerca e Sviluppo sono decisive: la Ricerca e Sviluppo legata all'Università e al sistema di centri di cui è ricco il territorio. Essa costituisce, per sé, un'attività "libera" meno legata ad una ricaduta immediata a breve sul territorio ma che permetterà di restare connessi alla rapida evoluzione della conoscenza tecnica e tecnologica e non restare al margine delle evoluzioni rapide e profonde che sono all'orizzonte.

Valorizzare inoltre una Ricerca e Sviluppo che si traduce nella nascita di imprese legate alle idee innovative che da essa provengono, rafforzando ciò che già sta accadendo; una tale dinamica garantisce simultaneamente non solo la nascita di nuove imprese, ma la diffusione di conoscenza anche in altre (già esistenti) attività.

Quanto detto permetterà di avere consistenti ricadute di valore sul territorio: un Trentino che favorisce lo spostamento delle imprese verso l'innovazione, sia tecnologica sia organizzativa e gestionale, sia come capacità di presenza sui mercati.

A tale scopo, accanto alla citata dimensione innovativa tecnologica e manageriale, risulta strategico il miglioramento dei rapporti fra sistema finanziario e sistema delle imprese, per favorire, facilitare e rendere meno costoso l'investimento.

Occorre inoltre promuovere il processo di internazionalizzazione delle imprese favorendo l'abbattimento di costi (burocratici-amministrativi, logistici, informativi) implicati nel posizionarsi sui mercati internazionali.

Infine, è opportuno favorire attività economiche capaci di valorizzare anche il benessere nella vita aziendale (oltre che a garantire lavoro e opportune retribuzioni), armonizzando così la dimensione del lavoro e la dimensione del vivere quotidiano.

Ciò avrà ricadute positive in particolare per attività agricole e servizi turistici.

L'agricoltura, con il suo fondamentale ruolo di presidio del territorio, deve fronteggiare alcuni elementi di debolezza e l'esposizione ai cambiamenti climatici, puntando su qualità, con una spinta sempre più forte alla sostenibilità.

È infine fondamentale consolidare la vocazione turistica e rafforzarne l'integrazione con l'agricoltura ed altri settori ad esso strettamente collegati, commercio e servizi in particolare, affinché da tale cooperazione ne traggano beneficio sia le imprese e attività produttive, sia il territorio.

I nostri obiettivi di medio-lungo periodo

2.1 Eccellenza del sistema della ricerca

2.2 Ampliamento della base produttiva di beni e servizi con elevato valore aggiunto legato al territorio, rafforzamento della competitività del sistema, valorizzazione delle eccellenze dell'industria, dell'artigianato, del commercio e dei servizi anche nelle aree periferiche

2.3 Aumento del livello di occupazione e del lavoro di qualità, compreso l'allineamento verso l'alto della domanda e dell'offerta di competenze

2.4 Rafforzamento della competitività del settore agricolo provinciale, con particolare riferimento alle piccole imprese, secondo i criteri della triplice sostenibilità, economica, ambientale e sociale, quale presidio del territorio e per un'immagine distintiva e di qualità del Trentino

2.5 Mantenimento e rafforzamento della competitività del settore forestale provinciale

2.6 Consolidamento della vocazione turistica del Trentino per essere competitivi e innovativi su un mercato sempre più globalizzato, preservando ed implementando la qualità ed il livello dell'offerta turistica e del territorio, base di ogni progetto di sviluppo turistico

2.7 Miglioramento del valore della proposta dei prodotti/servizi territoriali offerti dai diversi settori economici in un'ottica di valorizzazione dei fattori distintivi e di riqualificazione del marchio territoriale

Le strategie

Per perseguire l'obiettivo 2.1

Eccellenza del sistema della ricerca

Strategia

LE DIRETTRICI DELLA RICERCA RILEVANTI PER LO SVILUPPO

Garantire il necessario e imprescindibile sostegno alle attività di ricerca scientifica di base, libera e fondamentale.

Sviluppare capacità di ricerca e specializzazione in aree di interesse prioritario per il territorio provinciale, anche in relazione alle ricadute positive sul sistema locale delle imprese e al vantaggio competitivo derivante. Tali direttrici saranno individuate mediante il Forum per la ricerca "Trentino Research Habitat" che si confronterà con le istituzioni di ricerca locali, il sistema delle imprese e le categorie economiche, assicurando che la conoscenza e la ricerca siano nella comunità un canale per l'integrazione di risorse e competenze, uno spazio di dialogo, di risoluzione di problemi e fonte di opportunità.

Si andranno ad identificare i principali ambiti ed aree di allocazione delle risorse pubbliche sulla ricerca di base da un lato e per il supporto e l'accompagnamento dello sviluppo del sistema produttivo trentino dall'altro. L'azione di trasferimento tecnologico, di competenze e di sapere, l'innovazione e la ricerca industriale saranno rinforzati mediante l'individuazione di strumenti e modalità di intervento specifici in grado di favorire la competitività del sistema economico trentino, intervenendo ove necessario anche sull'assetto normativo vigente. Il Forum per la ricerca avrà a riferimento, nella individuazione delle suddette traiettorie, prospettive di breve, medio e lungo termine, in particolare per quanto concerne le ricadute sul sistema produttivo territoriale.

Promuovere una maggiore integrazione tra ricerca pubblica e privata e una maggiore capacità di fare sistema, con attenzione alle aree che saranno individuate come quelle di interesse prioritario.

Costruire cluster industriali attorno alle PMI per aumentare la loro capacità di innovare facendo leva sul sistema della ricerca, sviluppando e valorizzando gli ambiti prioritari dell'economia trentina.

PUBBLICIZZAZIONE DEI RISULTATI

Assicurare il monitoraggio e la pubblicizzazione dei risultati dei progetti di ricerca applicata.

CAPACITÀ DI ATTRAZIONE

Attrarre ricercatori, investimenti e realtà orientate alla ricerca con pacchetti di accoglienza dedicati e mediante il rafforzamento di fattori localizzativi specifici, tra cui la presenza di infrastrutture specializzate di sperimentazione, integrazione, prototipazione e ricerca avanzata ciò anche al fine di favorire l'insediamento in Trentino di aziende e laboratori di ricerca pubblici e privati avanzati.

Raccordare questi strumenti di attrazione con quelli previsti per il rafforzamento dell'attrattività territoriale e degli investimenti esteri (ed in generale non trentini) in Trentino e con quelli finalizzati all'attrazione di figure qualificate e più in generale alla qualificazione dei livelli di occupazione e del lavoro di qualità.

RETI DI RICERCA E PROGETTI DI RICERCA AVANZATA

Rafforzare l'inserimento della ricerca trentina nelle reti nazionali e internazionali della ricerca e sostenere progetti di ricerca avanzata, promuovendo collaborazioni internazionali con le realtà di eccellenza nei settori di interesse.

Per perseguire l'obiettivo 2.2

Ampliamento della base produttiva di beni e servizi con elevato valore aggiunto legato al territorio, rafforzamento della competitività del sistema, valorizzazione delle eccellenze dell'industria, dell'artigianato, del commercio e dei servizi anche nelle aree periferiche

Strategia

CRESCITA DIMENSIONALE E PROGETTI DI FILIERA

Accrescere la competitività delle imprese trentine favorendone lo sviluppo dimensionale e geografico (sia a livello nazionale che internazionale), incentivando la cooperazione tra imprese e una maggiore collaborazione intersettoriale, premiando i progetti di integrazione e/o di filiera integrata che favoriscono la qualità del lavoro e l'incremento del valore aggiunto del prodotto e il raggiungimento delle necessarie economie di scala per accedere a nuovi mercati di sbocco.

FRUIBILITÀ DEGLI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO

Stimolare una maggiore patrimonializzazione delle imprese.

Rendere più inclusivo il sistema finanziario a supporto delle piccole e medie imprese e delle imprese innovative, sostenendo percorsi volti ad affrontare in maniera efficace le asimmetrie che ostacolano l'accesso delle imprese ai finanziamenti, favorendo il sistema delle garanzie, anche attraverso un maggior raccordo con il Fondo centrale di garanzia, e lo sviluppo di canali alternativi al credito bancario.

In tale direzione si colloca anche la promozione di un collegamento virtuoso tra risparmio ed investimenti.

Verificare la possibilità di attivare strumenti finanziari che consentirebbero un consistente effetto leva, da sperimentare inizialmente con il Fondo europeo di sviluppo regionale.

AUMENTO DEGLI INVESTIMENTI PRIORITARI PER LA CRESCITA

Sostenere l'aumento degli investimenti, privati e pubblico/privati, specialmente nelle aree prioritarie.

Sono prioritari per la crescita, oltre agli investimenti connessi alla qualità del capitale umano, gli investimenti per la trasformazione digitale, energie rinnovabili, l'efficienza energetica e, in generale, gli investimenti favorevoli all'introduzione di tecnologie e metodologie che favoriscano crescita ed innovazione.

Stimolare il trasferimento in ambito produttivo dei risultati delle politiche di innovazione, di ricerca e di sviluppo tecnologico.

SOSTEGNO ALL'INNOVAZIONE IN OGNI SUA DECLINAZIONE

Sostenere l'innovazione, non solo tecnologica ma anche di mercato, organizzativa e gestionale delle aziende.
Promuovere le nuove iniziative imprenditoriali, in particolare quelle innovative, dando priorità a forme di contribuzione che favoriscano forme di cofinanziamento, e un nuovo sviluppo delle imprese esistenti.
Favorire progetti e spazi collettivi per l'implementazione dei processi, la contaminazione ed integrazione tra tecnologie e conoscenze e forti connessioni di rete tra imprese e centri di conoscenza.
Per il settore dei servizi, con particolare attenzione al turismo ed ai servizi alla persona, intensificare gli sforzi di innovazione, qualificando ed orientando l'offerta.

DOMANDA PUBBLICA COME FATTORE DI CRESCITA

Rilanciare il ruolo della domanda pubblica come fattore di rafforzamento della crescita, secondo le seguenti principali traiettorie: ottimizzare la qualità della spesa, realizzare appalti semplici, chiari, nel rispetto delle tutele del lavoro e attivatori di innovazione, mobilitare risorse esterne alla finanza provinciale, in particolare per il finanziamento di investimenti, prevedere il ricorso al debito per gli investimenti strategici locali, in particolare per i progetti ad alta redditività, salvaguardando gli equilibri della finanza provinciale e comunque nel rispetto dei limiti posti dalla normativa vigente e prevedere forme di coinvestimento nel caso di progetti ad elevata redditività.

INTEGRAZIONE E FOCALIZZAZIONE DELLE POLITICHE

Rivedere il sistema degli incentivi, integrare e focalizzare le politiche nell'ottica delle ricadute di sistema e di riequilibrio territoriale, con premialità legate alla capacità di generare valore aggiunto, di creare indotto e diffondere l'iniziativa imprenditoriale anche nelle aree periferiche e di montagna.

RAFFORZARE L'ATTRATTIVITÀ E GLI INVESTIMENTI ESTERI IN TRENTINO

Sviluppare e qualificare – in linea con le regioni più dinamiche e avanzate in Italia ed in Europa – le condizioni di contesto ed i fattori localizzativi legati al fare impresa e all'attrattività territoriale del Trentino. Rafforzare in questa prospettiva le azioni e iniziative di marketing localizzativo per l'attrazione selettiva di imprese e investimenti esterni in grado di apportare innovazione e occupazione qualificata nelle principali filiere di specializzazione territoriale.

CONTESTO FISCALE FAVOREVOLE

Promuovere un contesto fiscale favorevole alla crescita con specifico riferimento ai tributi propri derivati (IRAP e addizionale IRPEF), privilegiando deduzioni e detrazioni volte a premiare le imprese virtuose e valorizzando appropriate verifiche relative agli effetti prodotti dalle agevolazioni in essere.
Ferma restando la titolarità impositiva dei singoli comuni e sulla base di intese con il sistema delle autonomie locali, valorizzare la leva fiscale locale (IMIS) anche per finalità di sostegno a progetti di sviluppo economico.

DIGITALIZZAZIONE DELLE PMI

Aiutare le piccole e medie imprese (PMI) ad affrontare al meglio la transizione digitale ed accrescere le competenze necessarie per gestire tale trasformazione. Così facendo, le PMI potranno aumentare la probabilità di adottare pratiche imprenditoriali migliorate dalla digitalizzazione.

INTERNAZIONALIZZAZIONE E SVILUPPO INTERNAZIONALE

Rafforzare il contributo delle esportazioni alla crescita del PIL provinciale, sostenendo i processi di internazionalizzazione delle imprese e favorendo un aumento delle aziende esportatrici stabili ed un incremento della loro quota di produzione venduta all'estero. Favorire inoltre, un più elevato posizionamento delle imprese territoriali nelle catene del valore e la proiezione del sistema trentino nelle nuove reti economiche, scientifico-tecnologiche e istituzionali internazionali.

SVILUPPO DI IMPRENDITORIA IN SETTORI EMERGENTI

Sostenere la transizione di settori dell'industria tradizionale verso settori emergenti caratterizzati dall'incidenza di una maggior intensità di capitale negli investimenti, un grande potenziale di mercato e nuove tecnologie o servizi innovativi orientati a soddisfare nuovi bisogni.

RUOLO DELLA COOPERAZIONE

Valorizzare e promuovere il ruolo della cooperazione nell'ambito dell'offerta dei servizi, in particolare di assistenza, nella filiera dei prodotti agroalimentari e in ambiti innovativi, anche al fine di creare nuove opportunità di impresa.

IMPORTANZA, ANCHE DI PRESIDIO, DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE NELLE AREE PERIFERICHE E NEI LUOGHI CENTRALI

Riconoscere la valenza delle piccole attività economiche nelle aree periferiche e di montagna, in particolare le piccole botteghe, che svolgono anche un servizio per il

territorio e ne garantiscono il presidio. A questo fine va valorizzato il commercio dei centri storici quali centri commerciali naturali.

DISTRIBUZIONE COMMERCIALE

Non localizzare sul territorio provinciale superfici superiori ai 10.000 metri quadrati per evitare consumo di territorio, eccessivo carico infrastrutturale, inquinamento, sbilanciamento dei baricentri commerciali localizzati nei centri storici ed interferenze con le politiche volte a contrastare lo spopolamento delle aree montane e periferiche. Nel contempo, confermare le scelte di localizzazione delle strutture commerciali aventi superfici di vendita inferiori dei livelli decisionali rappresentativi delle porzioni di territorio effettivamente coinvolte, secondo un modello policentrico e con l'ausilio di meccanismi decisionali che integrano le strategie di sostenibilità, identità, integrazione e competitività delineate nel Piano Urbanistico Provinciale (PUP). Richiedere la delega delle funzioni riguardanti la disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali.

ECCELLENZE DELL'ARTIGIANATO TRENTINO

Sostenere progetti di qualificazione dell'artigianato trentino e delle sue eccellenze. Inoltre, valorizzare le figure professionali legate all'artigianato quali espressione del patrimonio culturale qualificante il territorio e del tessuto connettivo delle micro e piccole imprese trentine.

TIPICITÀ LOCALI E AUTENTICITÀ

Valorizzare le tipicità locali e le componenti del patrimonio artigianale e del commercio caratterizzanti l'autenticità della proposta trentina, tra cui i luoghi storici del commercio e il marchio Bottega storica del Trentino.

SISTEMA FIERISTICO COME LUOGO DELLE OPPORTUNITÀ

Potenziare, focalizzare e localizzare il sistema fieristico provinciale per generare opportunità di business e contaminazioni creative.

SISTEMI INFORMATIVI A SUPPORTO DEGLI OPERATORI ECONOMICI

Integrare e migliorare la fruizione dei sistemi informativi per supportare le attività decisionali degli operatori economici, in particolare, dei settori agricolo e turistico-ricettivo, nelle scelte o proposte da effettuare al verificarsi di eventi meteorologici intensi.

Per perseguire l'obiettivo 2.3

Aumento del livello di occupazione e del lavoro di qualità, compreso l'allineamento verso l'alto della domanda e dell'offerta di competenze

Strategia

POTENZIAMENTO DEI SERVIZI PER IL LAVORO

Migliorare la qualità e l'efficacia dei servizi per il lavoro in chiave di attivazione, orientamento e incontro domanda e offerta. Far diventare l'Agenzia del Lavoro e quindi i Centri per l'Impiego del territorio un punto di riferimento sia per le aziende in cerca di lavoratori con diverse professionalità, sia per i singoli disoccupati e inoccupati o che vogliono riqualificare o modificare la propria posizione lavorativa. Potenziare i servizi di orientamento anche in relazione alle prospettive di evoluzione del mercato del lavoro.

DISOCCUPAZIONE GIOVANILE

Promuovere l'offerta di occasioni lavorative a favore dei giovani coerente con la loro formazione, favorendo un incremento del salario di ingresso, anche allo scopo di trattenere le migliori professionalità evitando il depauperamento del capitale umano territoriale.

CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE

Sviluppare il sistema della certificazione delle competenze anche al fine di un loro riconoscimento in termini di carriera scolastica allo scopo di rendere più flessibile il meccanismo di passaggio dal mondo della scuola a quello del lavoro e viceversa.

EFFICACE GESTIONE DELLE TRANSIZIONI

Assicurare una efficace gestione delle transizioni dei lavoratori, incluso l'impegno alla presa in carico dei lavoratori di aziende in crisi, nell'ambito di una unitarietà di sistema in cui cooperano attori pubblici e privati. Creare connessioni di opportunità anche con modelli organizzativi più flessibili e modalità innovative abilitate dalle nuove tecnologie.

FORMAZIONE CHE SOSTENGA I LAVORATORI RISPETTO AL RITMO DELLE INNOVAZIONI

Rafforzare le sinergie pubblico-privato per la formazione continua, la riqualificazione professionale e la certificazione delle competenze, al fine di ridurre il divario tra le com-

petenze acquisite e quelle richieste dal mercato e sostenere i processi di innovazione. Tale formazione deve essere mirata, con attenzione ai risultati legati alla spendibilità delle competenze e alla loro coerenza con i fabbisogni di crescita.
Valorizzare i legami con la filiera della formazione professionale, per aprire spazi e creare reti funzionali anche alla formazione dei disoccupati e dei lavoratori. Inoltre, verificare una efficiente percorribilità dell'attivazione di strumenti finanziari per il potenziamento del capitale umano, da sperimentare inizialmente anche con il Fondo sociale europeo, puntando a favorire l'emersione in quei contesti di nuove imprenditorialità.

CONTRASTO ALL'INVECCHIAMENTO DELLA FORZA LAVORO

Favorire il ricambio generazionale all'interno delle imprese incentivando sistemi di trasmissione delle competenze tra lavoratori *senior* e neo assunti.

SPECIFICITÀ DEL SISTEMA TRENTINO DEI LAVORI SOCIALMENTE UTILI

Calibrare il mix di politiche attive e passive del lavoro, con il concorso delle parti sociali, tenendo conto delle fasi del ciclo economico e dell'andamento del mercato del lavoro.
Nell'ambito di tale bilanciamento, limitare l'attivazione attraverso il "Progettone" a soggetti non altrimenti occupabili, puntando prioritariamente all'inserimento o reinserimento nel mercato del lavoro "ordinario".

CRESCITA DELLE RETRIBUZIONI

Promuovere politiche industriali e fiscali volte all'incremento del valore aggiunto aziendale e del margine redistributivo aziendale, al fine di sostenere la crescita delle retribuzioni.

BENESSERE INTEGRATIVO AZIENDALE

Promuovere la diffusione del benessere integrativo aziendale e territoriale e favorire una razionalizzazione dei fondi integrativi territoriali e degli enti bilaterali in una logica di maggior specializzazione che eviti sovrapposizioni.

CONCERTAZIONE E PARTECIPAZIONE

Facilitare e mediare tra le varie istanze, datoriali e dei lavoratori, anche in forme nuove e promuovendo una cultura partecipativa aziendale, che accresce il senso di responsabilità e di appartenenza e può concorrere ai miglioramenti delle performance aziendali con ricadute sul territorio.

TERRITORIALIZZAZIONE DELLA CONTRATTAZIONE

Sviluppare il livello provinciale di contrattazione per consentire dinamiche salariali in linea con l'andamento della produttività aziendale/territoriale e facilitare la mobilità dei lavoratori tra i diversi settori/comparti dell'economia e, conseguentemente, una maggiore occupabilità.

ATTRAZIONE FIGURE QUALIFICATE

Definire un pacchetto di misure, con particolare attenzione al marketing territoriale, per favorire l'attrazione e la permanenza in Trentino di figure professionali altamente qualificate.

Per perseguire l'obiettivo 2.4

Rafforzamento della competitività del settore agricolo provinciale, con particolare riferimento alle piccole imprese, secondo i criteri della triplice sostenibilità, economica, ambientale e sociale, valorizzandone il ruolo di presidio del territorio e per un'immagine distintiva e di qualità del Trentino

Strategia

INVESTIMENTI IN RICERCA, INNOVAZIONE E FORMAZIONE

Promuovere investimenti in ricerca, innovazione e formazione, con ricadute applicative per le aziende agricole in termini di competitività e qualità, orientando l'attività verso modelli di "agricoltura di precisione".

MAGGIORE COINVOLGIMENTO DEI GIOVANI AGRICOLTORI

Rendere maggiormente efficaci le politiche per l'insediamento dei giovani agricoltori, favorire il loro coinvolgimento nella definizione delle scelte strategiche per il settore, promuovere la nascita di nuove imprese innovative e favorire il consolidamento e lo sviluppo di quelle esistenti.

SUPPORTO PER FAR FRONTE AGLI EVENTI E AI RISCHI LEGATI AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

Promuovere lo sviluppo di politiche e strumenti di mitigazione e di adattamento ai cambiamenti climatici, in particolare attraverso azioni di prevenzione e di difesa passiva, il potenziamento e l'innovazione degli strumenti di gestione del rischio, la razionalizzazione dell'uso dell'acqua, il sostegno a processi di economia circolare.

DIVERSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ

Favorire la diversificazione delle attività, secondo una modalità che lega un adeguato accesso al reddito con la stabilità delle risorse naturali e dei beni di relazione, nella logica di rafforzamento delle condizioni di prosperità e di sostenibilità.

VALORIZZAZIONE DELLE PRODUZIONI DI QUALITÀ

Valorizzare e promuovere le peculiarità e le specificità che caratterizzano il Trentino, puntando, in particolare, su produzioni tracciabili e di qualità e favorendo la connessione con il territorio, anche attraverso specifici strumenti di qualificazione e riconoscimento.

MANTENIMENTO DELLE ATTIVITÀ AGRICOLE SUL TERRITORIO

Promuovere e sostenere il mantenimento delle attività agricole sul territorio, come elemento essenziale di presidio, con particolare riferimento al ruolo della zootecnia, al recupero di terreni agricoli, ai processi di aggregazione e di riordino, agli strumenti per favorire la connessione fra domanda ed offerta di terreni agricoli (Banca della Terra), contrastando per quanto possibile i processi di abbandono e contenendo il consumo di suolo agricolo.

SINERGIA FRA AGRICOLTURA, AMBIENTE, TURISMO E CULTURA

Rafforzare la sinergia fra agricoltura, ambiente, turismo e cultura e l'integrazione con il settore turistico, per una promozione complessiva del territorio e dei suoi prodotti.

Per perseguire l'obiettivo 2.5

Mantenimento e rafforzamento della competitività del settore forestale provinciale

Strategia

SPECIFICITÀ DELLA GESTIONE FORESTALE

Promuovere il riconoscimento delle specificità che caratterizzano la gestione forestale in aree montane, in relazione ai maggiori costi di gestione e alle importanti ricadute di interesse pubblico sui fronti della sicurezza idrogeologica, della qualità del paesaggio, della qualità complessiva della vita e della ricchezza ecosistemica, favorendo una maggiore sicurezza e attrattività del territorio.

SINERGIA FRA FORESTA - LEGNO - ENERGIA

Promuovere una maggiore sinergia fra tutti gli attori della filiera foresta - legno - energia e lo sviluppo di iniziative e progetti di rafforzamento della capacità di fare filiera.

APPROCCIO MAGGIORMENTE IMPRENDITORIALE

Favorire l'innovazione, l'associazionismo e lo sviluppo di un approccio maggiormente imprenditoriale nel sistema delle imprese e nelle attività.

Per perseguire l'obiettivo 2.6

Consolidamento della vocazione turistica del Trentino per essere competitivi e innovativi su un mercato sempre più globalizzato, preservando ed implementando la qualità ed il livello dell'offerta turistica e del territorio, base di ogni progetto di sviluppo turistico

Strategia

QUALITÀ DELLA PROPOSTA TURISTICA

Incrementare la qualità dell'offerta e dei servizi e la sua diversificazione in relazione alle specificità e potenzialità degli ambiti territoriali, mantenendo alcuni elementi aggregatori di sistema e generatori di valore aggiunto, con una forte sinergia turismo – cultura – ambiente – sport e promuovendo l'allungamento della stagionalità come fattore di crescita del valore prodotto e di maggiore stabilizzazione della domanda di lavoro delle imprese del settore.

IDENTITÀ E INNOVAZIONE

Sviluppare dinamiche di innovazione capaci di rispondere ed adattarsi all'ambiente e ai bisogni del turista, in evoluzione costante, valorizzando i fattori di identità locali. In particolare, favorire la caratterizzazione della proposta turistica del Trentino quale destinazione di vacanza innovativa e fortemente basata sulle tecnologie digitali in diversi ambiti, quali ad esempio l'esperienza di visita, la mobilità e la sicurezza, rendendo la montagna più *smart* per abitanti e turisti, incentivando in tal modo rispettivamente presidio del territorio e fidelizzazione.

TURISMO FORTE AGGREGATORE DI FILIERA

Adottare una logica di economia territoriale, approdando ad una visione del turismo come fattore di forte trasversalità e aggregatore di filiera, con particolare riferimento ai settori del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura di montagna, che potenzi le sinergie in un'ottica di valorizzazione comune, orientata a rispondere in maniera innovativa al mercato.

EQUILIBRIO SOSTENIBILE

Migliorare la fruibilità della montagna cercando un equilibrio sostenibile tra qualità e peculiarità ambientali e culturali dei territori montani e attrattività turistica.
In tale ottica, si collocano anche le azioni per garantire elevati standard di qualità agli interventi pubblici/privati nel territorio montano. Strategica, inoltre, è la tutela

e la valorizzazione dei beni del Patrimonio Mondiale, in particolare delle Dolomiti-UNESCO, unitamente ad uno sforzo congiunto a sostegno di una sempre più diffusa consapevolezza, da parte della comunità, degli eccezionali valori universali alla base di questi riconoscimenti. Vanno inoltre sostenute le procedure di candidatura all'iscrizione nella lista del Patrimonio Mondiale in corso, segnatamente quelle di rilievo sovraregionale.

OFFERTA RICETTIVA IN LINEA CON ESIGENZE PIÙ EVOLUTE

Riqualificare l'offerta ricettiva, al fine di allinearla con le nuove tendenze ed esigenze del mercato, incrementandone qualità, efficienza e sostenibilità favorendo lo snellimento di tutti quegli aspetti autorizzativi e procedurali legati all'incremento degli standard qualitativi dell'offerta ed all'ottimizzazione, anche economica, dei servizi che di quell'offerta sono parte integrante.

AMMODERNAMENTO INFRASTRUTTURALE

Proseguire l'opera di ammodernamento della dotazione infrastrutturale del comparto funiviario e delle aree sciabili (anche con riferimento ai bacini di innevamento, in relazione al loro carattere multifunzionale), investendo in innovazione per garantire elevati standard di sicurezza e qualità e per assicurare competitività all'interno dell'arco alpino.

MOBILITÀ ALTERNATIVA COME ESPERIENZA

Valorizzare, all'interno del più ampio rapporto tra mobilità e sostenibilità comprensivo di aspetti urbanistici, naturali e turistici, la mobilità alternativa come uno degli elementi qualificanti l'esperienza turistica.

SISTEMA DI MARKETING TURISTICO-TERRITORIALE SINERGICO E PROATTIVO

Ridefinire, focalizzare e specializzare il meccanismo di funzionamento del sistema di marketing turistico-territoriale trentino e d'ambito, al fine di sviluppare un sistema di promozione territoriale maggiormente sinergico e proattivo, anche attraverso la ridefinizione della governance di Trentino Marketing e dell'attuale articolazione delle aziende per il turismo.

POTENZIALE DELLE RISORSE TERMALI

Valorizzare e sostenere le risorse termali al fine di accrescerne il potenziale turistico e incrementare l'internazionalizzazione delle presenze termali.

PROFESSIONISTI DEL TURISMO, VEICOLO DI CONOSCENZA DEL TRENTINO

Rafforzare le competenze manageriali e specialistiche dei professionisti del turismo per renderle adeguate all'evoluzione del mercato e finalizzate a far diventare ciascun professionista veicolo di conoscenza del territorio.

SUPPORTO ALLE SCELTE DI SVILUPPO DEL TURISMO

Sviluppare una visione conoscitiva e d'analisi rinnovata, fruibile, integrata e dinamica, supportata lì dove serve da sistemi informatici di monitoraggio, valutazione, modellizzazione e simulazione, basata su un'innovativa fruizione dei dati per la valutazione delle preferenze e dei comportamenti dei clienti, delle evoluzioni di mercato e delle caratteristiche dell'offerta, al fine di migliorare i processi decisionali.

Per perseguire l'obiettivo 2.7

Miglioramento del valore della proposta dei prodotti/servizi territoriali offerti dai diversi settori economici in un'ottica di valorizzazione dei fattori distintivi e di riqualificazione del marchio territoriale

Strategia

VALORE DI "ESSERE TRENTINO"

Rafforzare la strategia di marketing territoriale sia verso l'interno, sostenendo l'evoluzione e coesione del sistema dell'offerta, che verso l'esterno, caratterizzandone l'immagine coordinata e unitaria, affinché tutto il sistema trentino viva il "valore di essere trentino" e si possano generare opportunità aggiuntive in termini di promozione, comunicazione e commercializzazione.

NOTORIETÀ E VALORE DEL MARCHIO QUALITÀ TRENTINO

Valorizzare il marchio di qualità (MQT) in un'ottica trasversale all'interno dei diversi settori, individuando modalità per riconoscere e far emergere il valore aggiunto dei prodotti locali e della filiera corta e assicurare il monitoraggio costante del livello di notorietà e valore del marchio.

In particolare, promuovere un'evoluzione del paniere dei prodotti a marchio "Qualità Trentino" secondo le direttrici legate alla forte territorialità, alla tradizionalità o all'innovazione delle produzioni, garantendo inoltre la coerenza con i valori identitari riconosciuti al Trentino, quali l'etica e la sostenibilità ambientale e sociale.

Sviluppare il coinvolgimento dei produttori, la creazione di alleanze con soggetti strategici locali volte, tra l'altro, a garantire una presenza stabile e una valorizzazione del paniere nei canali della distribuzione (commercio al dettaglio, distribuzione grossista, ospitalità turistica) e una decisa comunicazione diretta ai consumatori (residenti e turisti, in primis).

COORDINAMENTO MARCHI

Coordinare, in un'ottica territoriale integrata, le diverse strategie di promozione dell'offerta del Trentino (marchio "Trentino", marchio "Qualità Trentino", marchi DOP/IGP, marchi di soggetti rappresentativi dell'offerta trentina).

Il contesto di riferimento

L'aumento della competitività nei settori della scienza e della tecnologia nelle economie emergenti e la maggiore attenzione alla ricaduta sulle imprese e nella società civile dei risultati della ricerca hanno indotto già da tempo l'Amministrazione provinciale a stimolare una partecipazione proattiva delle imprese alle reti di ricerca e a sviluppare o creare nuovo *business* grazie ai risultati della ricerca raggiunti in altri nodi del sistema ricerca-innovazione. Nel 2016 l'investimento in spesa per ricerca e sviluppo da parte di soggetti pubblici e privati ammontava in Trentino a 294,6 milioni di euro, un valore che ha consentito alla provincia di posizionare l'incidenza della propria spesa rispetto al PIL (pari all'1,56%) oltre l'obiettivo fissato dal programma quadro dell'Unione europea della ricerca "*Horizon 2020*" e comunque tra le prime 5 regioni italiane. Nell'ultimo decennio a crescere è stata soprattutto la componente privata della spesa in R&S, sia grazie all'aumento in Trentino delle imprese nel settore manifatturiero ad alta intensità tecnologica, sia grazie all'attrattività del territorio e delle politiche provinciali che hanno favorito la nascita di nuove imprese sotto forma di *start-up* o *spin-off* degli enti di ricerca.

È aumentata nel contempo anche la quota di addetti alla ricerca sia per effetto degli incentivi e delle detrazioni fiscali concesse per l'inserimento di personale altamente qualificato, sia per lo sviluppo delle stesse *start-up* innovative. Secondo gli ultimi dati disponibili le unità equivalenti a tempo pieno dedicate alla ricerca e sviluppo superano le 4.000 unità (il 7,5 per mille dei residenti) e per il 40% afferiscono al comparto delle imprese mentre per il 32% all'Università. Questo processo di crescita si accompagna a specifiche politiche intraprese negli ultimi 5-10 anni rivolte, da un lato, a sostenere il rientro dei ricercatori dall'estero e, dall'altro, a favorire la collaborazione tra il sistema della ricerca pubblica e le imprese e a stimolare l'assunzione, all'interno delle imprese, di ricercatori e tecnici provenienti dagli organismi di ricerca trentini.

Le economie avanzate sono caratterizzate da un mix equilibrato di settori produttivi con una presenza più marcata per l'ambito dei servizi. In tal senso, anche il Trentino non fa eccezione, ma se per il complesso delle attività produttive si è osservata nell'ultimo decennio una sostanziale stabilità delle imprese (-0,4%), a fronte di un calo occupazionale abbastanza contenuto (-2,7%), per il settore industriale si è assistito ad un forte ridimensionamento della forza lavoro che è stata assorbita da attività legate ai servizi alle imprese e alle famiglie a basso valore aggiunto. In sostanza, l'allargamento della base lavorativa è avvenuto in settori qualitativamente ed economicamente poco avanzati impattando negativamente sui livelli di produttività. Nel contempo, i riflessi negativi del lungo periodo di crisi non hanno di certo favorito il

ricambio generazionale: l'incidenza delle imprese giovani sul totale delle imprese è andato infatti via via riducendosi nel corso dell'ultimo decennio passando dal 12,3% del 2005 al 6,5% nel 2016. Dal punto di vista settoriale, la collocazione delle imprese in ambiti produttivi dove la componente tecnologica ha un peso rilevante ha contribuito a contrastare gli effetti della crisi. I dati mostrano che l'industria manifatturiera ad alto e medio/alto contenuto tecnologico ha accresciuto o salvaguardato anche in anni congiunturalmente difficili le proprie quote di fatturato. Ancora più significative sono state le *performance* per le imprese tecnologiche aperte commercialmente verso l'estero rispetto ai risultati osservati per l'industria tradizionale. Se poi si considera che le imprese internazionalizzate sono anche generalmente quelle più innovative, diviene chiara l'importanza del legame tra orientamento tecnologico e strategia di crescita. Rafforzare le politiche a favore delle esportazioni contribuisce a dare una spinta al sistema produttivo anche in termini di propensione verso le innovazioni di prodotto e di processo, una propensione che negli ultimi anni ha mostrato un andamento regressivo.

Innovazione ed internazionalizzazione sono processi quindi che si accompagnano e che hanno permesso al sistema Trentino di migliorare la capacità di penetrazione delle produzioni locali nei mercati esteri, in special modo nei settori a domanda mondiale dinamica. I dati mostrano che la quota di queste ultime rispetto al totale delle esportazioni ha raggiunto nel 2018 il 31,2%, un valore simile al dato nazionale e a quello della Lombardia.

La forza lavoro costituisce il capitale umano di un territorio. Maggiore è il tasso di attività della popolazione di un territorio, maggiore è il possibile sviluppo di crescita in termini di ricchezza prodotta. In tal senso, il mercato del lavoro in Trentino presenta minori criticità rispetto al panorama nazionale: gli indicatori tradizionali mostrano infatti valori simili alle medie europee. Ciononostante permangono ancora margini di miglioramento, soprattutto per la componente femminile dove si osserva un *gap* di genere che può essere colmato grazie a politiche che favoriscano l'inserimento lavorativo e la conciliazione con la cura dei figli e dei famigliari non autosufficienti. Si rileva inoltre la necessità di migliorare il *mismatch* tra le competenze richieste dalle imprese che operano sul territorio e i programmi formativi del sistema dell'istruzione.

Nel processo di sviluppo dell'economia locale anche l'agricoltura svolge un ruolo di forte impulso essendo chiamata a svolgere molteplici compiti: non solo produzione di qualità, ma anche sviluppo e tutela del territorio. Se mediamente il comparto agroforestale contribuisce alla formazione del valore aggiunto provinciale per oltre il 3,5%, negli ultimi anni si è assistito ad una progressiva contrazione delle imprese economicamente rilevanti che a fine 2018 ammontavano a poco più di 7.300 unità.

Ciononostante, l'agricoltura trentina nel corso degli anni ha saputo raggiungere punti di eccellenza nella qualità delle proprie produzioni e ha contribuito allo sviluppo dell'economia turistica anche attraverso una maggiore diffusione delle aziende agrituristiche. Accanto alle produzioni *core*, rappresentate dalla frutticoltura e dalla viticoltura, trovano sempre più spazio produzioni di nicchia, come quella dei piccoli frutti. La qualità è il riferimento anche per le produzioni lattiero-casearie dove l'impegno degli operatori del settore è rivolto alla valorizzazione delle produzioni di montagna e alla difesa della tipicità e delle espressioni più genuine del territorio locale. Un territorio che rappresenta una risorsa strategica anche e soprattutto per la dimensione turistica dell'economia provinciale. Il turismo è indubbiamente un settore economico fondamentale che contribuisce al PIL per oltre il 10%. La forza del turismo non si fonda solo sui numeri che parlano di oltre 21 milioni di presenze annue, di quasi 1.500 alberghi con oltre 90.000 posti letto, di 1.780 strutture extralberghiere o del terzo posto tra le regioni italiane in termini di incidenza del settore dei servizi di alloggio e ristorazione rispetto al valore aggiunto complessivo. La forza del turismo trentino si fonda anche e soprattutto sulla varietà e qualità dell'offerta ricettiva che negli ultimi vent'anni ha subito una profonda trasformazione verso una riqualificazione qualitativa indispensabile per contrastare un contesto competitivo particolarmente agguerrito. Il consolidamento della vocazione turistica del territorio si accompagna alla consapevolezza dell'importanza della salvaguardia dell'ambiente e alla necessità di perseguire uno sviluppo sostenibile del settore.

3.

Per un Trentino in salute, dotato di servizi di qualità, in grado di assicurare benessere per tutti e per tutte le età

Per salute e benessere il Trentino è chiamato a misurarsi con uno scenario caratterizzato da fenomeni fortemente impattanti sia sui modelli di convivenza che sulle politiche pubbliche. È sufficiente considerare le dinamiche demografiche, con la riduzione della natalità e il progressivo invecchiamento della popolazione; oppure, il rapido evolversi del progresso tecnico-scientifico, con le conseguenze che ne derivano; o ancora il protagonismo di cittadini informati che chiedono prestazioni di eccellenza e scelte consapevoli nei percorsi di cura. Ci sono poi le trasformazioni socio-economiche che incidono sulle condizioni di vita e di lavoro, facendo emergere nuove fragilità e povertà. Infine, ma non per importanza, la necessità di rapportarsi con una finanza provinciale in tendenziale contenimento.

La complessità di un simile quadro può essere affrontata solo attraverso il pieno coinvolgimento di tutti gli attori delle politiche socio-sanitarie (Comunità di Valle, Comuni, Azienda provinciale per i servizi sanitari e soggetti del terzo settore) in uno sforzo unitario teso a rafforzare la prevenzione e favorire una politica intersettoriale di tutela della salute e del benessere lungo tutto il percorso di vita.

Con riferimento specifico alla salute, gli obiettivi e le strategie da perseguire riguardano il potenziamento e lo sviluppo di reti, tra ospedali, tra ospedale e territorio, tra sanità e sociale, in grado da un lato di assicurare continuità negli interventi, dall'altro di dare a tutti i cittadini trentini le migliori opportunità di cura/ supporto, indipendentemente dal luogo in cui vivono.

Allo scopo, risulta strategico sviluppare la promozione della salute e il rafforzamento della prevenzione, con particolare attenzione per infanzia e adolescenza, e affrontare in modo integrato la gestione delle malattie cronico-degenerative e della fragilità. Vanno inoltre fortemente sostenute l'innovazione e la ricerca clinica ed organizzativa.

L'impegno in ambito sociale riguarda essenzialmente il contrasto alle disuguaglianze sociali ed economiche per favorire l'inclusione e l'autonomia, la programmazione di percorsi capaci di valorizzare il patrimonio abitativo a valenza sociale e di progetti di vita autonoma e indipendente per persone con disabilità. Fondamentale è anche la promozione della vita attiva degli anziani, da considerare e gestire come risorsa della comunità. Il nuovo modello di accreditamento dei servizi socio-assistenziali e l'innovazione sociale sono determinanti per promuovere l'appropriatezza e la sostenibilità del sistema.

Anche lo sviluppo e il potenziamento della integrazione socio sanitaria possono costituire una solida base per ampliare sensibilmente la capacità del sistema di affrontare la complessità dei bisogni dei cittadini migliorandone la lettura, prevenendo i rischi di emarginazione sociale, soprattutto nei confronti delle fasce della popolazione in situazione di particolare vulnerabilità e marginalità.

La riforma del terzo settore costituisce inoltre una opportunità per valorizzare l'integrazione tra soggetti pubblici e privati, contribuendo al sostegno di reti territoriali in grado di rispondere in modo armonico alle molteplici aspettative dei cittadini.

La persona, la famiglia, la comunità costituiscono un patrimonio essenziale da valorizzare come partner nei percorsi di cura ed assistenza e promuovendone la capacità di migliorare la qualità di vita.

La famiglia va sostenuta nell'esercizio delle proprie funzioni educative e sociali, attraverso politiche integrate e trasversali a favore delle famiglie e della natalità, anche per consentire ai giovani di realizzare i propri progetti di vita.

I nostri obiettivi di medio-lungo periodo

3.1 Equità di accesso, qualità e sicurezza dei servizi sanitari territoriali e ospedalieri e valorizzazione delle eccellenze

3.2 Miglioramento dello stato di salute e benessere delle persone anziane e valorizzazione della ricchezza dei rapporti intergenerazionali

3.3 Sistema di servizi socio-assistenziali maggiormente orientato alla qualità e all'innovazione

3.4 Inclusione sociale e autonomia delle persone con disabilità

3.5 Aumento della natalità e piena realizzazione dei progetti di vita delle famiglie

3.6 Maggiore inclusività ed equità nei confronti dei soggetti fragili, con un approccio di responsabilizzazione dei beneficiari

3.7 Garanzia del diritto all'abitazione, quale elemento fondamentale per il benessere delle persone e delle famiglie in condizioni di disagio abitativo

Le strategie

Per perseguire l'obiettivo 3.1

Equità di accesso, qualità e sicurezza dei servizi sanitari territoriali e ospedalieri e valorizzazione delle eccellenze

Strategia

PREVENZIONE E PROMOZIONE DELLA SALUTE

Riconosciuto il ruolo cruciale della promozione della salute e della prevenzione come fattori di sviluppo della società, attuare ulteriormente azioni che abbiano come obiettivi prolungare la vita vissuta in buona salute, ridurre progressivamente le morti premature ed evitabili, aumentare l'equità, il benessere sociale e il potere decisionale del singolo e della comunità per raggiungere il più elevato standard di salute possibile, attraverso interventi di promozione di sani stili di vita, azioni su alcuni fattori di rischio prioritari e mediante miglioramenti nell'assistenza sanitaria, nonché la riduzione delle disuguaglianze sociali e territoriali nella salute. Le azioni da attuare hanno un carattere fortemente intersettoriale, coinvolgendo numerosi attori secondo un approccio di "Salute in tutte le politiche", che si dipana per l'intero arco di vita.

INTEGRAZIONE E FLESSIBILITÀ PER L'ASSISTENZA TERRITORIALE

Potenziare la continuità assistenziale sul territorio e garantire il miglioramento dell'assistenza pediatrica per fasce d'età, anche secondo modelli flessibili che favoriscano l'integrazione e il coordinamento delle attività dei professionisti convenzionati, nonché rivedendo e riorganizzando alcune funzioni che presuppongono un'alta vocazione infermieristica al fine di assicurare una capillare diffusione nelle valli di alcuni servizi sanitari.

PRESA IN CARICO INTEGRATA DEL PAZIENTE CRONICO E POTENZIAMENTO DEI SERVIZI TERRITORIALI

Assicurare la presa in carico integrata del paziente cronico, attraverso l'integrazione delle funzioni territoriali di assistenza di base e specialistica, nonché mediante il coinvolgimento delle strutture private accreditate operanti in ambito riabilitativo, secondo le linee di indirizzo dettate dal Piano Nazionale Cronicità, e potenziare l'offerta dei servizi sanitari territoriali per livelli e intensità di cure per una miglior risposta ai fabbisogni.

UNICA RETE OSPEDALIERA, CON LA VALORIZZAZIONE DEGLI OSPEDALI DI VALLE

Facilitare l'accesso ai servizi ospedalieri nell'ottica di un'unica rete secondo il modello *hub & spoke* che valorizzi gli ospedali di valle attraverso la piena operatività dei mandati elettivi e lo scambio di *expertise* tra i professionisti della rete. In particolare, definire percorsi clinico assistenziali per i pazienti chirurgici nel rispetto dei tempi di attesa; implementare progressivamente le reti tempo-dipendenti individuate a livello ministeriale (rete emergenze cardiologiche, rete per il trauma, rete per l'ictus); migliorare e sviluppare ulteriormente le reti clinico-assistenziali (come ad esempio la rete oncologica e di cure palliative). Promuovere e sviluppare l'integrazione degli ospedali con la specialistica ambulatoriale e con l'assistenza primaria per assicurare la continuità di cura in particolare nella cronicità e nei percorsi di lunga durata, attraverso modalità organizzative finalizzate a mantenere il più possibile al proprio domicilio il paziente in situazione di cronicità/fragilità riducendo le interruzioni nell'assistenza, causa frequente di riospedalizzazione a breve termine e di risultati negativi nei pazienti con cronicità.

RISPETTO DEI TEMPI DI ATTESA

Garantire ai cittadini l'esecuzione degli accertamenti diagnostici e degli interventi terapeutici appropriati entro tempi che garantiscano un adeguato sistema di prevenzione e la miglior gestione delle cure.

VALORIZZAZIONE DEL PERSONALE SANITARIO

Assicurare la continuità dei servizi sanitari ospedalieri e territoriali alla luce del nuovo modello organizzativo dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari, mediante lo sviluppo di strumenti di attrattività, mobilità e fidelizzazione dei professionisti.

SVILUPPO DELL'INNOVAZIONE E DELLA RICERCA SANITARIA

Migliorare l'accesso ai servizi sanitari e la qualità delle cure attraverso lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione, avvalendosi in particolare delle nuove tecnologie digitali.

CREARE ATTRATTIVITÀ ATTRAVERSO LA VALORIZZAZIONE DELLE ECCELLENZE

Creare attrattività mediante la valorizzazione delle eccellenze della sanità pubblica e privata accreditata trentina, con particolare riferimento al potenziamento del Centro di protonterapia per la cura dei tumori, nonché allo sviluppo della riabilitazione intensiva ad alta specializzazione anche attraverso forme di partnership pubblico-privato.

Per perseguire l'obiettivo 3.2

Miglioramento dello stato di salute e benessere delle persone anziane e valorizzazione della ricchezza dei rapporti intergenerazionali

Strategia

SALUTE E BENESSERE DELLE PERSONE ANZIANE

Garantire maggior tutela e assistenza alla popolazione anziana mediante la promozione dell'invecchiamento attivo e la creazione di occasioni di partecipazione attiva alle attività a favore della propria comunità, nonché assicurando la presa in carico integrata e multidisciplinare delle persone anziane anche attraverso l'adozione di modelli organizzativi territoriali innovativi incardinati presso le Comunità, che garantiscano ascolto, informazioni, orientamento, presa in carico e monitoraggio per favorire la qualità di vita dell'anziano e della sua famiglia, con procedure semplificate e risposte unitarie.

AUTONOMIA ABITATIVA DELLE PERSONE ANZIANE

Favorire l'autonomia abitativa delle persone anziane, anche attraverso lo sviluppo della domotica.

COHOUSING E SOLIDARIETÀ INTERGENERAZIONALE

Favorire la diffusione di forme di coabitazione tra anziani con la condivisione di servizi e funzioni di cura, nell'ottica di qualificare le risposte ai bisogni degli anziani e di differenziare le modalità di supporto.

Sviluppare, inoltre, forme di sostegno abitativo a favore degli anziani che possano esprimere anche la solidarietà intergenerazionale, con scambi di esperienze, relazioni e supporti tra anziani e giovani e persone che si trovano in situazioni di fragilità.

Per perseguire l'obiettivo 3.3

Sistema di servizi socio-assistenziali maggiormente orientato alla qualità e all'innovazione

Strategia

OFFERTA DI SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI FLESSIBILE E DI QUALITÀ

Innovare e migliorare la qualità dell'offerta dei servizi socio-assistenziali, assicurando risposte più flessibili ed efficaci, anche in relazione ai bisogni sociali emergenti, attraverso la messa a regime del nuovo modello di accreditamento, autorizzazione e affidamento che pone specifica attenzione ai processi di programmazione e valutazione degli interventi.

VALORIZZAZIONE DEL TERZO SETTORE

Qualificare e rafforzare il ruolo del terzo settore – capace di adattarsi con modalità flessibili ai continui mutamenti della domanda di servizi – come coprotagonista, assieme alle istituzioni, nella programmazione e nella gestione di servizi alle persone, anche attraverso il processo già avviato di riforma del medesimo nell'offerta di servizi socio-assistenziali.

QUALIFICAZIONE DEI SERVIZI DI LIVELLO TERRITORIALE

Qualificare, riorganizzare e razionalizzare l'assetto dei servizi socio-assistenziali tra livello provinciale e territoriale, con una maggiore efficacia delle funzioni di coordinamento e programmazione provinciale e una revisione dei criteri di riparto del budget socio-assistenziale, assicurando la continuità, sostenibilità e salvaguardia del livello dei servizi per i cittadini.

INNOVAZIONE SOCIALE

Favorire l'innovazione sociale, quale strumento determinante per la coesione futura del sistema trentino in una logica di "innovazione sistemica", in risposta a bisogni emergenti e/o per la qualificazione delle modalità di intervento, anche attraverso progetti e azioni che coinvolgano una pluralità di soggetti pubblici e privati.

Per perseguire l'obiettivo 3.4

Inclusione sociale e autonomia delle persone con disabilità

Strategia

INTERVENTI INNOVATIVI PER LE PERSONE CON DISABILITÀ

Promuovere interventi innovativi per favorire l'autonomia e l'autodeterminazione delle persone con disabilità, anche con azioni di sostegno alle famiglie, e interventi di sostegno dell'abitare sociale, in particolare:

- assicurando adeguato sostegno, di ascolto e aiuto, alle persone disabili e ai loro familiari
- migliorando la rete dei servizi, l'assistenza domiciliare e potenziando le strutture intermedie tra la famiglia e la residenzialità
- favorendo il coinvolgimento di diversi soggetti pubblici e privati nelle azioni di sostegno, anche attraverso progetti integrati e personalizzati di mantenimento e di incremento della qualità della vita e progetti di vita autonoma e indipendente
- sostenendo i servizi di inclusione scolastica e sociale per gli alunni con disabilità, promuovendo la piena inclusione degli studenti con disabilità e difficoltà di apprendimento, supportando l'inserimento lavorativo.

Per perseguire l'obiettivo 3.5

Aumento della natalità e piena realizzazione dei progetti di vita delle famiglie

Strategia

INTERSETTORIALITÀ DELLE POLITICHE PER LA NATALITÀ, UNO DEI NODI FONDAMENTALI PER IL FUTURO

Assicurare piena promozione della famiglia, per sostenerla nell'esercizio delle proprie funzioni educative e sociali, promuovendo politiche integrate e trasversali a favore delle famiglie e della natalità. In particolare, prevedere la combinazione di interventi economici e servizi, per realizzare un contesto territoriale positivo e creare le condizioni di fiducia per consentire alle famiglie e ai giovani di realizzare i propri progetti di vita.

PREMIALITÀ ANCHE IN RELAZIONE ALLA MARGINALITÀ DEI TERRITORI

Modulare le misure di sostegno al reddito rivolte alle famiglie, prevedendo forme di premialità variabili in funzione del numero dei figli, dell'età dei genitori e della marginalità del Comune di residenza.

CONCILIAZIONE VITA - LAVORO

Potenziare la filiera di servizi pubblico-privati di conciliazione vita-lavoro, in una logica di continua innovazione, al fine di sostenere fortemente l'occupazione femminile, la residenza sui territori e i consumi.

"SISTEMA TRENTINO QUALITÀ FAMIGLIA" VOLANO PER LO SVILUPPO LOCALE

Sviluppare il "Sistema Trentino Qualità Famiglia", basato sul coinvolgimento in rete di soggetti a livello locale, per accrescere la cultura territoriale sul ruolo sociale della famiglia e contemporaneamente rendere il Trentino maggiormente attrattivo e competitivo.

CONDIZIONI FAVOREVOLI PER REALIZZARE I PROGETTI DI VITA

Promuovere un sistema di opportunità a favore dei giovani nella fascia 18/35 anni per favorire il processo di transizione all'età adulta e la realizzazione del proprio progetto di formazione di una nuova famiglia.

CAPITALE RELAZIONALE

Rafforzare le reti familiari ed extra-familiari valorizzando l'esperienza dei servizi esistenti e dei distretti per la famiglia, contribuendo ad accrescere le opportunità per le famiglie e per i territori e il senso di appartenenza e di sicurezza.

VALORIZZAZIONE DELL'ASSOCIAZIONISMO FAMILIARE

Valorizzare pienamente l'associazionismo familiare nel modello di governo delle politiche sul benessere familiare, contribuendo ad aumentare il capitale sociale e il senso di identità territoriale.

Per perseguire l'obiettivo 3.6

Maggiore inclusività ed equità nei confronti dei soggetti fragili, con un approccio di responsabilizzazione dei beneficiari

Strategia

CONTRASTO ALLA POVERTÀ DI INDIVIDUI E FAMIGLIE

Favorire il superamento delle condizioni di povertà e di particolare vulnerabilità delle famiglie e degli individui, con la necessaria armonizzazione tra le misure nazionali e provinciali e una revisione delle modalità di accesso agli interventi di sostegno pubblico.

SERVIZI DI SOSTEGNO

Sostenere, con adeguati servizi, le persone, le famiglie fragili e i minori, anche con riferimento alle condizioni di disagio psico-sociale.

Per perseguire l'obiettivo 3.7

Garanzia del diritto all'abitazione, quale elemento fondamentale per il benessere delle persone e delle famiglie in condizioni di disagio abitativo

Strategia

QUALIFICAZIONE E INNOVAZIONE DELL' EDILIZIA PUBBLICA TRENTINA

Qualificare e innovare il sistema dell'edilizia pubblica trentina, anche mediante la revisione dell'attuale quadro normativo, al fine di:

- efficientare l'assetto complessivo delle locazioni negli alloggi sociali e migliorare le condizioni di vivibilità degli edifici;
- valorizzare il patrimonio abitativo inutilizzato, anche favorendo la residenzialità in alloggi pubblici collocati in zone di montagna o disagiate, con particolare riferimento ai giovani nuclei familiari;
- coordinare gli strumenti di incentivazione di provenienza statale e provinciale per il contrasto al disagio abitativo.

EDILIZIA PUBBLICA SOCIALE

Promuovere la diffusione di modelli di edilizia pubblica rispondenti alle mutate esigenze sociali e abitative della popolazione trentina anche grazie alla pianificazione di nuovi alloggi a canone sociale e moderato.

PROMOZIONE DEGLI INTERVENTI DI EDILIZIA ABITATIVA AGEVOLATA

Incentivare l'acquisto della prima casa di abitazione e promuovere il recupero e la riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare anche al fine di favorire il ripopolamento delle zone di montagna, modulando diversamente gli interventi di incentivazione in ragione della categoria dei beneficiari e della collocazione geografica delle unità immobiliari.

Il contesto di riferimento

Nelle economie avanzate si osserva la tendenza alla decrescita e all'invecchiamento della popolazione. Questo fenomeno comporta significativi riflessi su diversi aspetti della vita economica e sociale di un territorio, incidendo, tra l'altro, sulla crescita economica, sul mercato del lavoro, sulla programmazione e sostenibilità dei servizi pubblici, sui comportamenti di consumo, sul tenore di vita, sull'equità fra generazioni.

L'Italia è in lenta decrescita demografica, mentre in Trentino la popolazione è ancora in crescita, anche se negli anni recenti la dinamica è molto rallentata e aumentata solo grazie all'immigrazione, interna ed estera. In particolare l'immigrazione estera, che è più giovane e presenta tassi di natalità doppi della popolazione italiana, contribuisce a mitigare questa tendenza alla costante o lenta riduzione nella consistenza della popolazione. Si stima che in Trentino nel 2030 l'indice di vecchiaia supererà il 200%, cioè per ogni giovane ci saranno due anziani. In Trentino si registra il livello più elevato della speranza di vita rispetto alle regioni italiane: mediamente una persona può aspettarsi, infatti, di vivere 83,8 anni, a fronte degli 82,8 anni della media nazionale. Si rileva una differenza significativa per genere: le donne residenti in Trentino hanno un'aspettativa di vita pari a 86,3 anni, rispetto a un'aspettativa per gli uomini pari a 81,6 anni.

L'indice di dipendenza degli anziani, ovvero il rapporto fra il numero di individui convenzionalmente non attivi per ragioni demografiche (65 anni e più) e quelli potenzialmente attivi (tra i 15 e i 64 anni) in Trentino è pari al 33,5% nel 2017 e si prevede che nel 2030 superi il 40%. Significa che nel 2030, ogni 100 lavoratori ci saranno oltre 40 anziani "a carico". Ciò potrà riflettersi sulla sostenibilità dei sistemi pensionistici, sanitari e assistenziali, benché si osservi come la speranza di vita senza limitazioni nelle attività quotidiane a 65 anni stia aumentando e nel 2017 abbia raggiunto gli 11,3 anni.

La crescita dei *grandi anziani* ovvero degli ultraottantenni, è veloce: pari nel 1990 al 3,4%, nel 2000 al 3,6%, nel 2017 al 6,0%, si prevede che nel 2030 salirà al 9% della popolazione totale. Da notare che il tasso di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso per le persone di 65 anni e più in Trentino è cresciuto fino al 30% del 2013 e risulta ora in diminuzione (26,3% dato 2015 contro il 32% nazionale).

È ampiamente condivisa l'estensione del concetto di salute ad una definizione ampia e complessa che include la capacità dei soggetti di essere in equilibrio con sé stessi e con il proprio contesto e di godere quindi di un "completo benessere fisico, mentale e sociale". Secondo questa prospettiva, per una valutazione globale dello stato di salute non si fa più riferimento in modo esclusivo al benessere fisico e all'assenza di malattie e viene invece attribuita un'importanza crescente alla percezione soggettiva

delle condizioni di salute, quale strumento per cogliere aspetti non rilevabili mediante indicatori tradizionali quali la morbosità e la mortalità.

Nel 2017 le persone che in Trentino dichiarano di stare bene o molto bene sono il 76,6% e l'indice è migliore rispetto alla media nazionale, pari al 69,6%.

L'aspettativa di vita in buona salute alla nascita vede il Trentino nelle prime posizioni, con 64 anni nel 2017, dietro alla provincia di Bolzano con 70,3 anni, ma molto meglio della media nazionale, pari a 58,7 anni. La speranza di vita in buona salute alla nascita è un indicatore che risulta molto importante per la sostenibilità del sistema sanitario e assistenziale e rileva la qualità della sopravvivenza oltre che gli anni che un bambino può aspettarsi di vivere.

Complessivamente, le persone affette da almeno una malattia cronica grave costituiscono il 36,4% della popolazione in Trentino nel 2017, valore leggermente in aumento ma inferiore alla media nazionale, pari al 39,9%.

L'incremento dell'aspettativa di vita comporta un innalzamento dell'età media della popolazione, in Trentino pari a 44,4 anni, simile al valore medio nazionale di 45,2 anni. In questo caso si registra una differenza importante per genere: l'età media delle donne residenti in Trentino è pari a 45 anni mentre quella degli uomini è di 42,2 anni.

L'assistenza alla popolazione anziana, misurata attraverso l'indicatore relativo ai posti nelle strutture residenziali socio-assistenziali e socio-sanitarie, mostra una situazione migliore rispetto alle altre regioni di confronto e alla media nazionale, con un 12,9 per mille abitanti verso il 6,4 nazionale. Maggiore è anche la quota di persone trattate in assistenza domiciliare integrata (ADI): l'indicatore di presa in carico conta il 3,8% delle persone di 65 e anni e più verso il 3% della media nazionale. I posti in casa di riposo calcolati sulla popolazione residente di 65 anni e più risultano essere il 4,2% verso il 2,1% della media nazionale.

Relativamente all'attività di cura nei confronti di famigliari, i servizi dedicati alla prima infanzia, in un quadro nazionale molto disomogeneo, vedono il Trentino in buona posizione, con il 25,9% dei bambini di età inferiore ai tre anni che usufruiscono dei servizi pubblici alla prima infanzia rispetto al 12,6% della media nazionale, superato solo dall'Emilia-Romagna con il 26,2%.

Il benessere economico fa riferimento al reddito, alla ricchezza, alla capacità di consumo ed anche ad alcune dimensioni di benessere materiale che tali strumenti permettono di acquisire, come le condizioni abitative o il possesso di beni durevoli. Il benessere soggettivo, invece, si riferisce alla percezione che le persone hanno delle proprie condizioni di vita.

Per quanto riguarda il benessere economico, in un contesto consolidato di ricchezza

relativa che conferma il Trentino tra le prime 50 regioni europee, il livello, misurato tramite il PIL pro-capite in parità di potere d'acquisto, risulta nel 2017 pari a 36.600 euro, contro i 28.900 euro dell'Italia e i 30.000 della media europea. Fra le regioni italiane solo l'Alto Adige e la Lombardia registrano valori superiori. Coerentemente con la misura del benessere economico fornita dal PIL pro-capite, nel 2016 per le famiglie si è osservata una crescita del reddito disponibile pro-capite pari all'1,6%, con un aumento dei consumi dell'1,3%.

Gli indicatori di diseguaglianza nella distribuzione del reddito mostrano un miglioramento dell'equità, che si rafforza se si includono i benefici monetari pubblici. Prima di analizzare la povertà è necessario fare una premessa sul concetto stesso di povertà, che è un concetto relativo, la cui definizione varia in relazione al tempo e allo spazio, e del quale esistono accezioni diverse, che comportano metodi diversi di misurazione. Esistono quindi misure di reddito e di consumo, misure di rischio di povertà, misure di deprivazione e misure di *stress* economico.

In Trentino, dopo la crescita registrata nel periodo delle crisi economiche, risulta in rallentamento la quota della popolazione a rischio povertà monetaria (con un reddito equivalente inferiore al 60% del reddito mediano equivalente sul totale dei residenti).

L'incidenza di queste famiglie è pari a circa il 15% con soglia locale, meno del 10% con soglia nazionale. I benefici del sistema pubblico riducono la povertà di oltre un punto percentuale.

Gli indicatori di benessere soggettivo mostrano un'evoluzione positiva; in particolare la percezione delle persone riguardo alla soddisfazione per la vita, alla situazione economica, alle relazioni familiari e amicali, risultano in miglioramento e significativamente più alte della media italiana e delle regioni del Nord.

Nel 2017 le relazioni amicali e familiari sono molto soddisfacenti, in particolare quelle familiari (47% contro il 33% della media nazionale e il 39,2% del Nord-Est). Anche il tempo libero rappresenta una dimensione importante nei giudizi della popolazione: la valutazione sul tempo libero è soddisfacente per i tre quarti della popolazione trentina, rispetto al 65,6% della media italiana.

4.

Per un Trentino dall'ambiente pregiato, attento alla biodiversità e vocato a preservare le risorse per le future generazioni

L'ambiente, il paesaggio e i contesti che caratterizzano le aree montane e quelle urbane, sono il fattore primo su cui il Trentino, la sua società, la sua economia e il suo stesso modo di essere trovano fondamento e ispirazione. Una consapevolezza che deve essere il riferimento chiave di ogni scelta politica e che deve trovare nella tutela, nella valorizzazione e nella promozione di questo patrimonio un motivo guida fondante e imprescindibile. Si tratta innanzitutto di ribadire l'importanza del Piano Urbanistico Provinciale come strumento che ha posto la sicurezza del territorio, la tutela delle risorse ambientali e il riconoscimento del valore del paesaggio al centro delle politiche della Provincia Autonoma.

Nella conferma dei principi del Piano vigente, l'evoluzione dei tempi e del contesto richiedono una nuova lettura di specifiche previsioni, in raccordo con gli obiettivi di sviluppo che si stanno delineando con il Programma di Sviluppo Provinciale.

In particolare, alcune grandi tematiche (il recupero e la riqualificazione del territorio, l'innovazione a ogni livello, la dimensione multifunzionale dell'economia territoriale, l'attenzione alla produzione di valore non solo economico ma anche sociale, la mobilità strettamente legata alla sostenibilità ambientale e all'integrazione dei territori) stanno segnando le dinamiche territoriali, anche con fenomeni di inversione rispetto ai processi storici (si pensi all'obiettivo della riduzione del consumo di suolo), richiedendo un ripensamento di specifici contenuti. Analogamente, le riflessioni sul governo del territorio provinciale dovranno essere orientate alla ricerca delle modalità più opportune di gestione dei servizi, in particolare nelle aree periferiche, con i conseguenti riscontri sugli strumenti di pianificazione.

Entrando più nel merito, di primario rilievo è la preservazione di un Trentino di qualità, caratterizzato da un elevato livello di vivibilità, nel quale la coesione territoriale e sociale costituiscano la struttura portante per un credibile sviluppo presente e futuro. È vitale l'investimento nella valorizzazione dei territori, tanto dei centri storici quanto delle aree rurali, per alimentarne l'attrattività e lo sviluppo, turistico, paesaggistico e agricolo. Il grande obiettivo della qualità si declina a sua volta in ambiti più specifici, che riportano alle caratteristiche proprie del territorio trentino: le qualità naturali, le qualità architettoniche, le qualità dei suoi prodotti. Per mettere in pratica le ambizioni di medio-lungo periodo prefigurate nel Programma di Sviluppo Provinciale, è indispensabile perseguire un livello di tutela dell'ambiente sempre più elevato, ricercando l'equilibrio tra uomo e natura e riservando particolare attenzione alla biodiversità

e alla ricchezza delle risorse naturali. La pianificazione e il monitoraggio dell'acqua e dell'aria dovranno essere centrali, con particolare attenzione al trattamento dei reflui, potenziando e qualificando gli impianti di depurazione e realizzando impianti per il trattamento e il recupero dei fanghi biologici. Di primario rilievo dovranno essere la raccolta differenziata e lo smaltimento della frazione residua, in un'ottica di economia circolare.

Importante è anche l'incremento nell'utilizzo delle fonti di energia rinnovabile, elevando l'efficienza energetica e riducendo l'impatto sul clima. In questa prospettiva, dovrà essere sostenuta la mobilità elettrica, sensibilizzando e incentivando la popolazione e predisponendo le necessarie infrastrutture.

I nostri obiettivi di medio-lungo periodo

4.1 Vivibilità e attrattività dei territori con uno sviluppo paesaggistico di qualità, per uno spazio di vita dinamico nel quale riconoscersi e riconoscere le nostre specificità

4.2 Elevato livello di tutela dell'ambiente, della biodiversità e della ricchezza ecosistemica, assicurando l'equilibrio uomo-natura e la qualità delle sue diverse componenti, compresa la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua

4.3 Incremento dell'utilizzo delle fonti di energia rinnovabile, maggiore efficienza energetica e riduzione degli impatti sul clima

Le strategie

Per perseguire l'obiettivo 4.1

Vivibilità e attrattività dei territori con uno sviluppo paesaggistico di qualità, per uno spazio di vita dinamico nel quale riconoscersi e riconoscere le nostre specificità

Strategia

PIANO URBANISTICO PROVINCIALE

A dieci anni di distanza dalla sua approvazione il PUP conferma l'importanza di uno strumento che ha posto la sicurezza del territorio, la tutela delle risorse ambientali e il riconoscimento del valore del paesaggio al centro delle politiche territoriali. Rivela inoltre l'attualità della sua costruzione di piano-processo, che consente la sua attuazione anche con provvedimenti e aggiornamenti progressivi.
Nella conferma dei principi del Piano vigente, l'evoluzione dei tempi e del contesto in cui si colloca la Provincia richiedono una nuova lettura di specifiche previsioni in raccordo con gli obiettivi di sviluppo che si stanno delineando con il Programma di sviluppo provinciale.
In particolare, alcune grandi tematiche – il recupero e la riqualificazione del territorio, l'innovazione a ogni livello, la dimensione multifunzionale dell'economia territoriale, l'attenzione alla produzione di valore non solo economico ma anche sociale, la mobilità strettamente legata alla sostenibilità ambientale e all'integrazione dei territori – stanno segnando le dinamiche territoriali anche con fenomeni di inversione rispetto ai processi storici (si pensi all'obiettivo della riduzione del consumo di suolo), richiedendo un ripensamento di specifici contenuti. Analogamente, le riflessioni sul governo del territorio provinciale, che si stanno enunciando nel Programma di sviluppo provinciale, per trovare modalità più opportune di gestione dei servizi in particolare nelle aree periferiche, hanno inevitabile riscontro sugli strumenti di pianificazione.

RIGENERAZIONE URBANA

Promuovere un uso consapevole delle risorse non rinnovabili costituite dal suolo e dal paesaggio, attraverso processi di rigenerazione dei territori già urbanizzati e il conseguente marcato contenimento del nuovo consumo di suolo. La rigenerazione andrà perseguita attraverso azioni orientate alla qualità architettonica e paesaggistica delle trasformazioni nonché alla sostenibilità ambientale, siano esse relative ai territori urbani di fondovalle o alle aree montane e rurali. Attenzione particolare va rivolta al rilancio delle azioni di valorizzazione e riuso dei centri storici, soprattutto laddove

interessati da fenomeni di abbandono, al tema della gestione integrata dei servizi e della mobilità, alla riqualificazione delle aree produttive e dei percorsi stradali.

VALORIZZAZIONE TUTELA E SVILUPPO DEI PAESAGGI RURALI TRADIZIONALI

Attivare un processo generalizzato di valorizzazione dei paesaggi tradizionali e di contrasto all'abbandono delle aree rurali marginali. Il processo di valorizzazione va fondato su un'azione integrata tra agricoltura, turismo e recupero paesaggistico.
In tale contesto vanno sviluppate: le produzioni agricole tipiche, il ripristino colturale dei suoli abbandonati, il sostegno della zootecnia di montagna anche ai fini di una conservazione attiva della biodiversità, l'offerta di prodotti enogastronomici di qualità e la cura e il recupero dei paesaggi rurali tradizionali intesi come risorsa culturale e identitaria ed elemento di forte attrattività turistica per il territorio. Particolare attenzione va rivolta al patrimonio paesaggistico rappresentato dagli insediamenti tradizionali, che richiedono pratiche coerenti con i caratteri di integrità e di autenticità dei luoghi e dalle aree rurali terrazzate.

RICOMPOSIZIONE FONDIARIA

Favorire la ricomposizione fondiaria e la ristrutturazione degli edifici rurali abbandonati, per lo sviluppo di attività pubbliche e private che consentano di preservare il territorio.

Per perseguire l'obiettivo 4.2

Elevato livello di tutela dell'ambiente, della biodiversità e della ricchezza ecosistemica, assicurando l'equilibrio uomo-natura e la qualità delle sue diverse componenti, compresa la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua

Strategia

PROTAGONISMO DEI TERRITORI

Rafforzare il protagonismo dei territori, attraverso la partecipazione e l'integrazione delle politiche di conservazione e di sviluppo, nell'ambito della Rete ecologica polivalente e del sistema delle aree protette del Trentino.

TUTELA ATTIVA E MONITORAGGIO DELLA BIODIVERSITÀ

Investire nella conservazione attiva della biodiversità, anche con riferimento alla lotta alle specie aliene, sulla base della ricerca scientifica e del monitoraggio.

GESTIONE CONFLITTI UOMO - GRANDI PREDATORI

Promuovere una gestione efficace dei conflitti uomo – orso/lupo anche al fine di assicurare la permanenza delle attività tradizionali legate alla montagna.

SENSIBILIZZAZIONE ED EDUCAZIONE AMBIENTALE

Rafforzare la consapevolezza del legame tra ambiente e qualità della vita, mediante attività di sensibilizzazione ed educazione ambientale rivolte ai cittadini e alle imprese.

PIANIFICAZIONE E MONITORAGGIO DELL'ARIA E DELL'ACQUA

Curare un costante monitoraggio per la qualità dell'aria e dell'acqua e un'attenta pianificazione dell'utilizzo dell'acqua da preservare contemperando le esigenze di utilizzo da parte dell'uomo.

TRATTAMENTO DEI REFLUI

Aumentare la quota del trattamento delle acque reflue.

Potenziare la rete fognaria e gli impianti di depurazione presenti sul territorio, attraverso la realizzazione di nuove strutture, il controllo del grado di gestione e manutenzione degli impianti di depurazione ed opere annesse (anche in riferimento ai rifugi alpini), con modalità abilitate dall'aggiornamento tecnologico, per aumentare la capacità depurativa.

RIDUZIONE E SMALTIMENTO DEI FANGHI

Realizzare impianti per il trattamento e il recupero dei fanghi biologici prodotti da tutti gli impianti di depurazione di pubblica fognatura (nel senso sia di riduzione degli stessi, sia di smaltimento) che devono minimizzare l'impatto negativo sull'ambiente.

RACCOLTA DIFFERENZIATA ED ECONOMIA CIRCOLARE

Potenziare la filiera di smaltimento della frazione residua della raccolta differenziata e conseguente riciclo, con l'attenzione al perseguimento degli obiettivi della c.d. "economia circolare".

RIPRISTINO AMBIENTALE

Sostenere il ripristino ambientale delle discariche esaurite per Rifiuti Solidi Urbani (R.S.U.).

Per perseguire l'obiettivo 4.3

Incremento dell'utilizzo delle fonti di energia rinnovabile, maggiore efficienza energetica e riduzione degli impatti sul clima

Strategia

CONCESSIONI DELLE DERIVAZIONI A SCOPO IDROELETTRICO

Valorizzare le competenze statutarie in materia di grandi derivazioni a scopo idroelettrico in relazione all'assegnazione delle concessioni in scadenza, aumentando, dove possibile, la producibilità degli impianti e/o la loro flessibilità, garantendo al contempo condizioni di compatibilità ambientale, paesaggistica e territoriale in un'ottica di ottimizzazione delle ricadute sul territorio, sia in termini ambientali che economici.

ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI

Favorire la produzione di energia da fonti rinnovabili, massimizzando le ricadute economiche sul territorio anche attraverso l'incentivazione dell'iniziativa privata e la semplificazione dei processi autorizzativi, ponendo nel contempo la massima attenzione alla compatibilità con gli aspetti paesaggistici e ambientali, in coerenza con le strategie che saranno definite nel nuovo Piano energetico ambientale 2021-2030.

RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA E STRUTTURALE

Incentivare gli interventi di riqualificazione strutturale e di efficientamento energetico del patrimonio immobiliare privato, anche stimolando rapporti virtuosi fra il mondo delle imprese e gli enti di ricerca sui temi dell'innovazione energetica.

MIGLIORAMENTO DEL PATRIMONIO PUBBLICO

Migliorare il patrimonio immobiliare pubblico con la riqualificazione, anche dal punto di vista energetico, e l'adeguamento strutturale e antisismico degli edifici.

ECONOMIA CIRCOLARE

Promuovere la transizione energetica delle imprese e la valorizzazione delle opportunità di crescita legate alla sostenibilità e allo sviluppo dell'economia circolare.

MOBILITÀ SOSTENIBILE

Sostenere l'implementazione della mobilità elettrica, alimentata da fonte rinnovabile, mediante interventi di sensibilizzazione della popolazione, di infrastrutturazione e

di incentivazione. Promuovere l'utilizzo di combustibili alternativi (quali ad esempio il biometano anche in forma liquida) per i trasporti pesanti e il trasporto pubblico.

POTENZIAMENTO DELLA RETE DI METANIZZAZIONE

Completare le reti di distribuzione del gas naturale sul territorio provinciale (anche, se opportuno, tramite impianti ad isola alimentati a gas naturale liquefatto GNL) al fine di garantire emissioni con minor impatto ambientale.

Il contesto di riferimento

L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite proclamava il 2010 "Anno Internazionale della Biodiversità" al fine di richiamare l'attenzione del mondo intero sulla diversità della natura e, nello stesso tempo, sull'impoverimento ambientale del pianeta a seguito di uno sviluppo economico e sociale che perpetua la distruzione dell'ambiente naturale. In questi ultimi tre decenni la questione della biodiversità ha assunto una dimensione sempre più centrale nel dibattito internazionale in materia di ambiente diventando, insieme alla problematica del cambiamento climatico, uno dei principali ambiti d'azione della politica e del diritto internazionale in questa materia.

Tale presa di coscienza è conseguente da un lato al progressivo e crescente aumento del consumo di natura, la cui velocità è oggi da 100 a 1.000 volte superiore ai normali tempi di rinnovamento biologico della natura stessa e, dall'altro, alla "scoperta" del contributo fondamentale per il benessere umano e per lo stesso sviluppo economico dato dai servizi "ecosistemici" (risorse e processi naturali).

A un generale e rapido incremento della percezione collettiva dell'importanza del tema della biodiversità e della coscienza dei rischi che corre (circa un quarto dei trentini ritiene l'estinzione di specie vegetali/animali tra le 5 preoccupazioni prioritarie, ad un livello molto elevato nel contesto nazionale) corrisponde un altrettanto elevato tasso di soddisfazione dei residenti (89,2%) per la situazione ambientale della zona in cui vivono, che vede il Trentino ai primi posti insieme all'Alto Adige, molto al di sopra della media nazionale (69,5%).

L'elevata soddisfazione e coscienza ambientale incentiva nella popolazione l'attivazione di comportamenti virtuosi per migliorare la conservazione dell'ambiente. Un riscontro evidente dell'attenzione per l'ambiente in cui si vive si ricava dall'impegno nella raccolta differenziata. La produzione di rifiuti costituisce, infatti, uno dei più importanti fattori di pressione sull'ambiente, al punto che la sostenibilità di un territorio può essere in parte valutata considerando il grado di efficienza raggiunto nella gestione di tale aspetto. Il Trentino ha conseguito dei risultati di rilievo sia in termini di produzione di rifiuti che in materia di raccolta differenziata. Con 485 kg di rifiuti pro-capite la provincia di Trento ha fatto segnare livelli di miglioramento notevoli, se si pensa che nel 2005 questa quantità era di 545 kg per residente. Non solo, ma a fronte di una minore produzione di rifiuti si è accompagnata un altrettanto intensa sensibilizzazione per la differenziazione degli stessi: oggi circa il 75% dei rifiuti prodotti in Trentino vengono differenziati, a fronte di una media nazionale del 56% e del Nord-Est del 68%.

Non meno importante per la tutela dell'ambiente è l'attenzione che viene posta sulle fonti di produzione energetica ed in particolare sulle energie rinnovabili, ovvero

quelle fonti di energia il cui utilizzo rispetta le risorse naturali e, in generale, la salute dell'uomo e del pianeta. Si tratta di risorse considerate inesauribili. Grazie alla capacità di autorigenerazione, infatti, la fonte di energia resta disponibile praticamente all'infinito. Di conseguenza il settore della produzione di elettricità sta evolvendo molto rapidamente nell'ambito di una vasta e generalizzata transizione energetica verso fonti rinnovabili, legata al conseguimento di obiettivi di sostenibilità e sicurezza del sistema. Il Trentino, grazie alla presenza sul territorio di numerose centrali idroelettriche, emerge come realtà esemplare da questo punto di vista con una quota molto elevata di energia idroelettrica prodotta e una percentuale di consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili sul totale dei consumi interni lordi pari al 69,2% a fronte di una media nazionale del 31,1%.

La vivibilità di un territorio e l'attenzione di un'amministrazione per il benessere della popolazione vengono valutati anche attraverso la cura e la progettazione di spazi destinati al verde pubblico. Dall'analisi della disponibilità di verde urbano per comune capoluogo di provincia, emerge che poco meno di un terzo delle città interessate ottiene valori superiori alla media nazionale. Trento, con 414,9 m^2 per abitante, si situa al secondo posto a livello italiano e al primo nel Nord Italia, attestandosi su valori di più di dieci volte maggiori rispetto alle regioni confinanti, che si discostano di poco dalla media nazionale pari a 31,7 m^2 per abitante.

Per quanto riguarda, invece, la disponibilità di verde storico e parchi che abbiano interesse artistico, paesaggistico e che si distinguano per la loro non comune bellezza, la loro diffusione si mantiene sostanzialmente stabile negli ultimi anni. Il comune di Trento con un valore di 1,2 m^2 per 100 m^2 di superficie urbanizzata si situa leggermente al di sotto della media italiana pari al 1,9 m^2, mantenendosi tuttavia ad un livello superiore rispetto al comune di Bolzano, che presenta un indice di 0,1 m^2.

Nella dimensione paesaggio e patrimonio culturale, il territorio può vantare un'ottima consistenza del tessuto urbano storico (quota di edifici abitati in ottimo o buono stato per 100 edifici costruiti prima del 1919) rappresentata dal 67,2% rispetto al 61,8% a livello nazionale. Questo dato riflette la forte consapevolezza della popolazione e dell'Amministrazione circa la conservazione della specificità locale, che passa anche attraverso la memoria sedimentata nelle costruzioni edificate nel tempo.

5.

Per un Trentino sicuro, affidabile, capace di prevenire e di reagire alle avversità

È prioritario garantire il massimo livello di sicurezza ai cittadini, alle comunità, al territorio.

Il diritto alla sicurezza è infatti trasversale: riguarda, ad esempio, le famiglie, i giovani, le relazioni affettive, il lavoro, l'istruzione, ma anche il territorio, l'ambiente, le infrastrutture. È un impegno trasversale, che richiede l'attivazione di politiche integrate coinvolgenti capaci di intervenire in modo efficace e tempestivo per ridurre rischi e minacce che possano violare l'incolumità fisica e psicologica delle persone. Mitigare questi rischi, e quindi favorire la riduzione dell'inquietudine diffusa e della percezione di insicurezza, agisce sul benessere delle persone e sulla qualità della vita, ma incide anche sul senso di comunità e sui livelli di coesione sociale. Le politiche integrate, che agiscono grazie all'affermazione di una cultura della legalità e di una efficace educazione alla cittadinanza, hanno quindi un ruolo attivo nel tessuto economico e sociale locale. Contribuiscono direttamente a rendere affidabile e competitivo il Trentino. Devono infatti essere orientate alle esigenze del territorio e rappresentano una risposta alle diverse percezioni della sicurezza che singole categorie di cittadinanza hanno, anche considerando la pluralità di situazioni e contesti.

Garanzia e presidio fondamentale, oltre alla presenza istituzionale e a quella delle forze che si occupano di ordine pubblico e di prevenzione, sono le stesse comunità locali e lo sviluppo del loro livello di coesione: con la loro capacità di monitorare il territorio, segnalare i problemi in modo capillare, creare e rafforzare un tessuto sociale ricco di reti e di momenti aggregativi.

La sicurezza del territorio deve anche confrontarsi con i mutamenti che derivano dai sempre più frequenti fenomeni di incertezza determinati dai cambiamenti climatici. L'avvio della XVI Legislatura è stato fortemente condizionato dall'impatto devastante di Vaia. Ciò che è avvenuto nell'ottobre 2018 impone in primo luogo una forte e decisa azione di rigenerazione del territorio, dell'ambiente e del paesaggio danneggiati. Non meno importante è accrescere e rafforzare il livello di incolumità pubblica, con specifico riferimento alla stabilità idrogeologica e ad una sempre più attenta salvaguardia dell'habitat naturale. Il Trentino ha dimostrato di saper reagire alle avversità, ma è evidente che il frequente verificarsi di eventi eccezionali suggerisce di promuovere maggiormente una cultura diffusa che poggi sul senso di responsabilità, delle istituzioni pubbliche, ma anche dei cittadini.

I grandi interventi per la rigenerazione del territorio, per la messa in sicurezza dello

stesso, per la tutela dell'integrità dei beni e dell'ambiente, che sono al centro delle strategie di questa Legislatura, vanno accompagnati dall'adozione e dall'implementazione di nuove ed efficaci modalità di diffusione sul territorio del Sistema della Protezione Civile provinciale e della sua conoscenza. Il "modello Trentino" mostra in questo campo la forza della sua articolazione, del suo radicamento, della capacità di gestione operativa in emergenza. Oltre ad essere un pilastro a tutela del diritto alla sicurezza, questo "modello" riesce a promuovere la partecipazione attiva, in particolare delle nuove generazioni e svolge quindi una fondamentale funzione generativa. È di conseguenza un elemento costitutivo del patrimonio di valori, idealità, buone pratiche, che caratterizzano il Trentino.

I nostri obiettivi di medio-lungo periodo

5.1 Miglioramento della vivibilità urbana e della sicurezza dei cittadini

5.2 Rigenerazione del territorio, dell'ambiente e del paesaggio danneggiati dall'evento calamitoso dell'ottobre 2018

5.3 Sicurezza del territorio, con particolare riferimento alla stabilità idrogeologica, e più elevato livello di tutela dell'incolumità pubblica e dell'integrità dei beni e dell'ambiente, rispetto al verificarsi di calamità e di eventi eccezionali, anche in relazione ai cambiamenti climatici in atto

Le strategie

Per perseguire l'obiettivo 5.1

Miglioramento della vivibilità urbana e della sicurezza dei cittadini

Strategia

PREVENZIONE E CONTRASTO DEL DEGRADO URBANO

Garantire un maggior presidio del territorio, in particolare delle aree urbane e dei contesti cittadini, prevenendo e contrastando situazioni di degrado mediante strategie condivise e attività coordinate fra le amministrazioni comunali e i diversi soggetti operanti sul territorio.

SICUREZZA SUL LAVORO

Affiancare le imprese e i rappresentanti dei lavoratori nella funzione di garantire maggiore sicurezza sui luoghi di lavoro, anche con servizi consulenziali in materia di prevenzione.

Favorire la cultura della regolarità e responsabilità sociale delle imprese e promuovere la sicurezza sui luoghi di lavoro, investendo in formazione, incentivando la certificazione a tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori da parte di enti accreditati e finanziando progetti volti all'introduzione di innovazioni tecnologiche e organizzative idonee a tale scopo, valorizzando anche il ruolo delle rappresentanze dei lavoratori per la sicurezza.

SICUREZZA DELLE ABITAZIONI PRIVATE

Promuovere azioni di prevenzione sui temi della sicurezza tra le mura domestiche.

CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE

Contrastare la violenza di genere, in rete con le istituzioni preposte e con i soggetti del Terzo settore, rafforzando la prevenzione, fornendo sostegno anche per favorire la denuncia del reato e prevedendo un adeguato monitoraggio del fenomeno.

Per perseguire l'obiettivo 5.2

Rigenerazione del territorio, dell'ambiente e del paesaggio danneggiati dall'evento calamitoso dell'ottobre 2018

Strategia

RIPRISTINO E MESSA IN SICUREZZA STRADE E INFRASTRUTTURE

Ripristinare e mettere in sicurezza le strade e le infrastrutture, a stretto contatto con i vari soggetti coinvolti (enti locali, privati, operatori economici e produttivi, ecc.), per la risoluzione di tutte le problematiche e criticità.

VALORIZZAZIONE MATERIALE LEGNOSO

Assicurare il recupero e la valorizzazione del materiale legnoso schiantato a seguito dell'evento calamitoso dell'ottobre 2018, la ricostituzione degli equilibri paesaggistici e degli ecosistemi, il ripristino delle infrastrutture forestali con il loro potenziamento, il recupero pianificato delle formazioni forestali e, ove possibile, di aree da destinare a prato o a pascolo.

Per perseguire l'obiettivo 5.3

Sicurezza del territorio, con particolare riferimento alla stabilità idrogeologica, e più elevato livello di tutela dell'incolumità pubblica e dell'integrità dei beni e dell'ambiente, rispetto al verificarsi di calamità e di eventi eccezionali, anche in relazione ai cambiamenti climatici in atto

Strategia

PIANIFICAZIONE AMBIENTALE

Rafforzare gli strumenti della pianificazione provinciale e potenziamento dei monitoraggi ambientali, mediante l'adozione di strumenti che consentano un approfondimento continuo delle informazioni nonché un raccordo tra programmazione, prevenzione rischi e formazione, anche al fine di tutelare il territorio dal pericolo idrogeologico.

INVESTIMENTI PER LA SISTEMAZIONE IDRAULICA E FORESTALE

Assicurare elevati investimenti per il mantenimento ed il potenziamento dei livelli di sicurezza idrogeologica del territorio trentino, con particolare riferimento al sistema alveo–versante e ai boschi di protezione.

PREVENZIONE DELLE CALAMITÀ

Promuovere la messa in sicurezza del territorio attraverso attività di previsione e di prevenzione finalizzate ad eliminare o ridurre al minimo gli effetti negativi delle calamità naturali.

DIFFUSIONE DELLA CONOSCENZA DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE

Adottare ed implementare nuove ed efficaci modalità di diffusione sul territorio della conoscenza del Sistema di Protezione Civile provinciale, per rafforzare il senso di responsabilità e la resilienza dei cittadini e per promuovere la partecipazione attiva, in particolare delle nuove generazioni.

MAGGIOR EFFICACIA DELL'INTERVENTO DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE

Accrescere l'efficacia dell'intervento del Sistema di Protezione Civile provinciale, in caso di emergenza o al verificarsi di eventi meteorologici intensi, anche attraverso l'innovazione nelle procedure e negli strumenti.

Il contesto di riferimento

La sicurezza di un territorio è un tema molto ampio che riguarda sia la sicurezza e la vivibilità dei centri urbani, sia gli interventi posti in essere per tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi.

Il tema della sicurezza personale percepita dalla popolazione ha una valenza notevole sia per i risvolti politico-sociali ad essa connessi sia, e ancor più, per le ricadute sul piano dei comportamenti e delle abitudini delle persone. Spesso la percezione non riflette pienamente il dato oggettivo relativo all'andamento della criminalità ma è fortemente condizionata dal risalto che i mezzi di comunicazione danno ai fatti di cronaca.

In Trentino i dati sono piuttosto confortanti rispetto a quelli nazionali: dopo un picco di furti in abitazione denunciati nel 2014 (12 ogni 1.000 famiglie residenti), che ha riguardato in modo generalizzato tutto il Paese, la tendenza è in decrescita e si attesta sul 10,1 per mille, significativamente inferiore a confronto con la media nazionale (13,2 per mille) e a quello delle regioni confinanti (16 per mille in Lombardia).

A fronte di questi dati oggettivi relativamente contenuti, la popolazione trentina ha una percezione di sicurezza piuttosto elevata come si può ricavare sia dal dato che segnala che ben il 74,2% delle persone camminando al buio da sole per strada si sente sicura, percentuale che a livello nazionale scende drasticamente al 56,2% , sia dal dato che segnala che solo il 4,3% delle persone negli ultimi tre mesi ha avuto paura di stare per subire un reato, mentre a livello nazionale è il 6,4%.

La crescita in questi ultimi anni dell'attenzione per il tema della sicurezza da parte della popolazione è testimoniata anche dal maggiore interesse che le persone pongono alla correlazione fra degrado nella zona in cui vivono e criminalità. In controtendenza alla generale diminuzione dei reati denunciati aumenta la percezione che ha la popolazione di presenza di elementi di degrado nella zona in cui vive che passa dal 7,9% del 2009 al 10,7% del 2016 avvicinandosi alla media nazionale che si attesta al 12,1%.

Nel quadro di una generale diminuzione dei reati, un'attenzione particolare merita il dato relativo alla violenza di genere. In Trentino tale dato, seppur relativamente contenuto, risulta in aumento, in controtendenza rispetto alla diminuzione di questi reati nel resto del Paese: la percentuale di donne che ha subito violenza fisica o sessuale dal partner è pari al 4,2%, ad un livello sensibilmente più basso rispetto alla media nazionale (4,9%) ma in aumento rispetto al passato (3,5% nel 2006). Al fine di approfondire tali esiti s'impone un'analisi che tenga conto dei molteplici fattori che

potrebbero concorrere alla spiegazione di tale tendenza, come l'individuazione delle aree dove è più marcato il fenomeno, le caratteristiche socio-economiche e culturali della famiglia, i supporti dati alle coppie in crisi.

Si è detto che la sicurezza di un territorio e dei suoi cittadini è un concetto molto ampio che include anche opere di messa in sicurezza e mitigazione dei rischi naturali come alluvioni, frane, smottamenti, incendi, ripristino dell'alveo dei corsi d'acqua, difesa e consolidamento dei versanti dei fiumi e azioni di prevenzione degli incendi.

La questione della salvaguardia dell'ambiente e della sicurezza della popolazione che lo abita rappresenta una delle sfide più impegnative che nella realtà del Trentino assume una valenza particolare per la presenza di caratteristiche orografiche eccezionali. Anche alla luce degli eventi calamitosi di straordinaria intensità che hanno colpito la regione nell'ottobre 2018 si rende sempre più urgente una riflessione sulle procedure di prevenzione e di controllo delle zone più a rischio di dissesto attivando efficaci misure per la messa in sicurezza del territorio, privilegiando soprattutto interventi di vigilanza degli ambiti montani e collinari più esposti a smottamenti e franamenti.

Il Trentino per le sue caratteristiche di area montana presenta una quota di popolazione esposta a rischio frane pari al 2,9%, un valore che risulta leggermente più alto rispetto alla media nazionale (2,2%) ma significativamente più elevato rispetto all'Alto Adige (0,5%) o al Veneto (0,1%).

Le calamità naturali possono trovare origine anche dai fiumi. Su questo versante in Trentino appare molto più bassa rispetto alle aree limitrofe la quota di popolazione esposta al rischio di alluvioni: lo 0,8% rispetto al dato nazionale che è del 10,4%. Tale differenza probabilmente si può spiegare con le numerose opere di prevenzione e gli interventi realizzati in questi anni al fine di contenere straripamenti ed esondazioni (come, ad esempio, la galleria Adige Garda) e una significativamente più contenuta impermeabilizzazione artificiale del suolo che in Trentino è del 4,9% rispetto al 7,7% dal resto d'Italia.

6.

Per un Trentino di qualità, funzionale, interconnesso al suo interno e con l'esterno

Una gestione del territorio trentino, al suo interno e nelle relazioni con le aree confinanti, che ne intenda valorizzare la qualità del territorio, rendendolo più incontrabile e vivibile, implica sia favorire e facilitare mobilità e interconnessione, rendendole più agili e più sicure, sia permettere, di conseguenza, che attività economiche e residenziali siano meno emarginate o emarginabili a causa di una minore accessibilità. Ciò favorisce anche l'abbattimento della diseguaglianza e di esistenti o potenziali forme di povertà.

Un Trentino che sa elaborare una gestione d'insieme del territorio, inserito in una visione più ampia europea, garantendo un'efficiente rete infrastrutturale nonché servizi adeguati, è capace di abbracciare le esigenze di chi quel territorio lo abita e delle generazioni future per evitare il rischio di spopolamento (in un mondo che sembra premiare sempre più soltanto i centri urbani).

Ciò richiede anche di favorire una mobilità sostenibile e un trasporto pulito attraverso sia un miglioramento del trasporto pubblico che ne favorisca e ne incentivi un uso maggiore (per la mobilità legata al lavoro e al turismo), sia incrementando un sistema più diffuso di piste ciclabili, tanto nell'ottica di una fruizione ludico-ricreativa che di spostamenti "puliti" all'interno dei centri urbani.

In quanto detto è implicato il fatto che, accanto a politiche e investimenti pubblici che favoriscano la crescita su tutto il territorio provinciale, è necessaria un'attenzione particolare alla messa in sicurezza e alla manutenzione delle infrastrutture (ponti, viadotti e gallerie) e della rete viaria, anche mediante un maggiore utilizzo delle opportune tecnologie di informazione e controllo, perché gli effetti delle iniziative di crescita non ne vengano impoveriti o persino bloccati. Inoltre, un fattore necessario per bilanciare mobilità efficiente e residenzialità è rappresentato da una maggiore diffusione della banda larga su tutto il territorio.

Quanto detto sul tema dell'accessibilità e della facilità comunicativa mediante opportune e sicure infrastrutture vale anche per il rapporto fra il Trentino e le aree esterne: in particolare le regioni circonvicine (Lombardia e Nord-Est) ma anche i grandi assi di collegamento con l'Euregio e il sistema europeo, perché per natura il Trentino è punto di connessione fra gli stessi.

I nostri obiettivi di medio-lungo periodo

6.1 Miglioramento dell'accessibilità e della mobilità di persone e di merci con lo sviluppo delle reti di mobilità e trasporto provinciali ed extraprovinciali e di sistemi di mobilità alternativa, in un'ottica di sostenibilità ambientale, sociale ed economica

6.2 Riduzione del gap del Trentino rispetto alla media nazionale ed europea relativamente alla copertura in banda ultralarga per lo sviluppo dei servizi di connettività pubblici e privati

Le strategie

Per perseguire l'obiettivo 6.1

Miglioramento dell'accessibilità e della mobilità di persone e di merci con lo sviluppo delle reti di mobilità e trasporto provinciali ed extraprovinciali e di sistemi di mobilità alternativa, in un'ottica di sostenibilità ambientale, sociale ed economica

Strategia

STANDARD DI QUALITÀ E DI SICUREZZA DELLA RETE VIABILISTICA E FERROVIARIA

Garantire elevati standard di qualità e di sicurezza della rete viabilistica e ferroviaria esistente, mediante interventi per il loro miglioramento, anche riorganizzando le risorse umane dedicate alla manutenzione della rete infrastrutturale, innovando verso mezzi a basso impatto e tecnologie di ottimizzazione, migliorando l'operatività e la sicurezza del personale operaio; integrare i sistemi di comunicazione tra reti locali e sistemi di Internet delle Cose al fine di disporre di strumenti nuovi di gestione e ottimizzazione dei flussi.

SVILUPPO DELLE RETI DI CONNESSIONE

Sviluppare e migliorare l'assetto infrastrutturale, all'interno e verso l'esterno al territorio provinciale. Ciò significa:

- introdurre tecnologie e metodologie di gestione dei flussi viari atte ad ottimizzare e ridurre, lì dove possibile, il traffico di attraversamento dei centri abitati e i tempi di percorrenza e potenziare i collegamenti fra le periferie e il fondovalle per equilibrare l'accessibilità ai servizi sul territorio;
- rafforzare e incrementare le connessioni con le Regioni vicine e con i grandi corridoi transeuropei, sostenibili e sinergiche allo sviluppo della competitività e degli investimenti;
- ridurre l'impatto ambientale del trasporto merci favorendo tutte quelle tecnologie che riducano le emissioni e migliorino l'efficienza complessiva della logistica territoriale.

GESTIONE DELLE CONNESSIONI CON IL NORD-EST

Definire le modalità per la gestione delle connessioni con il Nord-Est anche facendo attenzione all'istituzione di aree di tutela per ridurre l'impatto del transito e considerando lo sviluppo economico dei territori attraversati, anche in relazione alla realizzazione dell'arteria della Valdastico.

EFFICIENZA DEL PARCO MEZZI PUBBLICI

Garantire l'efficienza e la sicurezza del parco mezzi pubblici sia su gomma che su rotaia, anche attraverso innovazioni ad alto contenuto tecnologico, con effetti positivi sul contenimento delle emissioni, dell'inquinamento acustico e della congestione delle aree dei centri abitati e urbani e, di conseguenza, sulla qualità della vita.

MOBILITÀ SOSTENIBILE PER UN TRASPORTO PULITO

Favorire la mobilità sostenibile e le diverse forme di mobilità alternativa, anche a sostegno dello sviluppo economico e turistico:

- attraverso la gestione e lo sviluppo della rete ciclopedonale di interesse provinciale ed extraprovinciale;
- promuovendo un maggior utilizzo del trasporto pubblico, anche attraverso un adeguato cadenzamento delle corse e l'utilizzo di mezzi sempre più ecocompatibili, nonché di forme e servizi alternativi di mobilità.

VALORIZZAZIONE DELL'AEROPORTO ANCHE IN CHIAVE TURISTICA

Rafforzare la territorialità dell'aeroporto Catullo spa, per aumentarne la valenza turistica, verificando la possibilità di ulteriori collegamenti.

Per perseguire l'obiettivo 6.2

Riduzione del gap del Trentino rispetto alla media nazionale ed europea relativamente alla copertura in banda ultralarga per lo sviluppo dei servizi di connettività pubblici e privati

Strategia

RETI IMMATERIALI

Accelerare l'attuazione del progetto di infrastrutturazione in banda ultralarga del Trentino, con il completamento dei lavori di infrastrutturazione delle aree bianche e dei collegamenti per le infrastrutture scolastiche.

RETE A SUPPORTO DELL'INTERNET DELLE COSE

Sviluppare una rete interconnessa a supporto dell'Internet delle Cose, per favorire un miglioramento della qualità della vita delle comunità nei diversi ambiti pubblici, in modo uniforme sul territorio.

STANDARD DEI DATI APERTI E GEOREFERENZIATI

Attuare le politiche già individuate dall'Agenzia per l'Italia Digitale (AGID) e dall'Unione Europea per gli standard concernenti l'area dei dati aperti e georeferenziati (Open Data).

INTEGRAZIONE TRA SISTEMI

Integrare le funzionalità dei Sistemi di Rete materiali ed immateriali per ricercare l'ottimizzazione nella produzione di valore aggiunto tra diversi sistemi.

Il contesto di riferimento

Per via della sua particolare posizione di contiguità alle più importanti direttrici sull'asse Nord-Sud, il Trentino si presenta come necessario *trait d'union* tra l'area mediterranea e quella dell'Europa centro-settentrionale. Essendo il traffico merci, allo stato attuale, ancora prevalentemente gestito su gomma, le arterie principali come l'Autostrada del Brennero e la Strada Statale 12, insieme alle vie di accesso laterali, risentono di un'elevata presenza di autocarri e mezzi pesanti. L'indice del traffico merci su strada rilevato in Trentino, risulta, al 2017, di 26,5 tonnellate per residente, secondo soltanto all'Alto Adige tra le regioni del Nord-Est. Un valore quasi doppio in confronto alla media nazionale di 14,3 tonnellate per residente. Il trasporto su strada è, tuttavia, in una fase di progressiva diminuzione in tutte le regioni italiane, anche per via delle nuove istanze ambientaliste e delle normative europee, che incentivano il trasporto su rotaia. Nel 2010 questo indicatore assumeva, in Trentino, un valore pari a circa 53 tonnellate pro-capite.

Nonostante l'elevato numero di autovetture circolanti in Trentino, il numero di incidenti stradali risulta, con un tasso di incidentalità pari a 2,5 incidenti con persone morte o ferite per mille residenti, inferiore rispetto a quello delle regioni confinanti (3,2 per mille residenti la media del Nord-Est) e alla media italiana (2,9) e in generale diminuzione.

Molti fattori possono spiegare questo andamento tra cui sicuramente le condizioni della rete stradale, che è oggetto di costanti interventi di manutenzione e ammodernamento.

La qualità della vita e l'attenzione per l'ambiente passano anche attraverso la facilitazione all'uso dei mezzi pubblici per permettere gli spostamenti della popolazione in alternativa al ricorso ai mezzi privati. Un'attenzione a questo aspetto da parte dell'amministrazione provinciale si può riscontrare nei dati relativi alla percorrenza del trasporto pubblico, che in modo particolare a partire dal 2014 ha conosciuto un incremento significativo, passando da 20,5 milioni di km a 22,3 milioni di km, dopo un periodo di leggera contrazione nel triennio precedente.

Una conferma dell'accoglienza positiva da parte della popolazione delle potenzialità del servizio fornito dai mezzi pubblici si può dedurre dal numero di passeggeri che utilizzano la rete di trasporti, pari al 9,4%. Questo indicatore presenta un andamento analogo, seppur meno accentuato, a quello della percorrenza del trasporto pubblico, riflettendo lo stretto legame che intercorre tra i due.

Il dato statistico relativo ai posti-km offerti dal trasporto pubblico in Trentino, pari a 4.122, è leggermente inferiore rispetto alla media nazionale (4.615) ma comunque mag-

giore di quello dell'Alto Adige (3.198). Le considerazioni riguardo alla conformazione montana del Trentino possono spiegare tale dato, in quanto la viabilità che collega le zone centrali con quelle periferiche include talvolta caratteristiche stradali che comportano l'utilizzo di mezzi di trasporto di dimensioni medio-piccole con abbassamento dei posti disponibili. Un'altra possibile ragione potrebbe trovarsi nella dislocazione della popolazione in piccoli centri abitati, serviti con meno frequenza oppure con una minor presenza di utenti.

È particolarmente significativo, in termini positivi, il fatto che in un territorio dalle caratteristiche orografiche particolari, il tempo medio che una persona dedica all'utilizzo dei mezzi pubblici in una giornata lavorativa, pari a 78 minuti, risulti in linea con la media italiana (76 minuti) ed inferiore ad alcune regioni confinanti come la Lombardia (81 minuti), sintomo di un buon livello di efficienza nel raccordare le realtà più eterogenee e distanti.

L'interconnessione fra persone e fra territori non passa necessariamente attraverso infrastrutture fisiche, ma in un processo di globalizzazione sempre più rapido le nuove tecnologie giocano un ruolo fondamentale. In quest'ottica va visto l'investimento e lo sforzo perseguito dall'Amministrazione finalizzato a realizzare un'infrastruttura digitale di rete efficiente e performante in grado di interconnettere i territori, le imprese, le istituzioni e le persone.

In Trentino quasi la totalità (97,3%) delle imprese con più di 10 dipendenti dispone di un collegamento a banda larga fissa o mobile. Si tratta di una quota cresciuta rapidamente (84,9% nel 2010) che pone il Trentino ai vertici nazionali, allo stesso livello del Veneto e in posizione migliore della Lombardia. Gli investimenti nello sviluppo digitale del Trentino trovano riscontro anche nell'alta percentuale di nuclei familiari dotati di una connessione a banda larga (80,7%), con un valore notevolmente superiore alla media nazionale (73,7%) e a quella delle regioni del Nord-Est (76,9%).

7.

Per un Trentino Autonomo, con istituzioni pubbliche accessibili, qualificate e in grado di creare valore per i territori e con i territori

L'Autonomia Speciale di cui siamo dotati, insieme all'Alto Adige, con la sua complessa architettura di norme, di istituzioni, di risorse e soprattutto di culture, ha accompagnato il Trentino e i suoi protagonisti, economici e sociali, da una posizione di assoluta marginalità alle posizioni più elevate nelle graduatorie nazionali di sviluppo e di qualità della vita.

Negli anni Duemila, in particolare nel secondo decennio, l'Autonomia ha dovuto misurarsi con gli effetti, gravi, della crisi economica innescata dai noti fatti del 2008, con la maggiore complessità e delicatezza del tessuto sociale e con la sensibile riduzione delle risorse finanziarie a disposizione delle casse provinciali, anche per effetto della partecipazione responsabile al risanamento della finanza nazionale. Per queste ragioni, la Provincia autonoma di Trento ha dovuto muoversi su un crinale particolarmente delicato, cercando di bilanciare le esigenze di contenimento della spesa con le pressanti e ineludibili domande di sviluppo dell'economia e di sostegno dei vecchi e dei nuovi bisogni sociali.

Di fronte a questa sfida, difficile e impegnativa, le istituzioni dell'Autonomia non possono chiudersi in difesa, ricercando l'impossibile ritorno ad un tempo che non c'è più, ma devono reagire e orientarsi positivamente sui nuovi scenari che si stanno aprendo e su misure sostenibili e capaci di dare le risposte di cui c'è urgente bisogno. A tal fine vanno coltivate quelle aree di intervento che meglio potranno rinforzare l'assetto istituzionale e funzionale del governo provinciale, anche di fronte ai rischi di erosione di competenze e di responsabilità da parte dei poteri centrali, e che saranno in grado di incrementare le risorse finanziarie, in particolare mediante la razionalizzazione dei servizi e delle prestazioni.

Dovranno anche essere privilegiate le azioni in grado di creare valore aggiunto nel capitale sociale, nella crescita demografica, nella competitività delle imprese, nella salvaguardia di ambienti e di territori, che rappresentano fattori essenziali per lo sviluppo economico e sociale del Trentino, in particolare se guardiamo al futuro.

Per favorire tutto questo e per innescare processi generativi, la Provincia Autonoma, con il suo sistema di enti e di società collegate, si impegnerà seriamente e tenacemente su tre grandi obiettivi. Il primo è rafforzare e innovare l'Autonomia provinciale per salvaguardare l'identità locale, valorizzandone le peculiarità ambientali, culturali, sociali e produttive. Il secondo è semplificare la relazione con i cittadini e le imprese,

agendo sulla delegificazione, sulla revisione dei processi e sulla cultura di servizio dei pubblici dipendenti. Il terzo è presidiare il territorio e promuoverne lo sviluppo, attraverso un governo multilivello in grado di responsabilizzare tutti i soggetti e i territori coinvolti.

E ancora, occorre favorire comportamenti orientati alla cooperazione e alla collaborazione nell'uso delle risorse, non solo finanziarie, sia in ambito pubblico che privato.

In definitiva, è necessario prendere atto che una fase si è conclusa, con i suoi pregi e i suoi difetti, e che per aprirsi al futuro è essenziale un coraggioso passo avanti nel segno dell'ascolto, della capacità interpretativa e realizzativa, dell'innovazione a tutti i livelli, dell'efficienza e della rapidità nelle risposte, del sentirsi realmente al servizio di cittadini, imprese, corpi sociali e territori.

I nostri obiettivi di medio-lungo periodo

7.1 Rafforzamento e innovazione dell'Autonomia provinciale per salvaguardare l'identità locale, valorizzando le peculiarità ambientali, culturali, sociali e produttive

7.2 Una pubblica amministrazione innovativa, più veloce e che semplifica la relazione con i cittadini e le imprese

7.3 Un governo multilivello per il presidio del territorio e come leva per lo sviluppo locale

Le strategie

Per perseguire l'obiettivo 7.1

Rafforzamento e innovazione dell'Autonomia provinciale per salvaguardare l'identità locale, valorizzando le peculiarità ambientali, culturali, sociali e produttive

Strategia

RAFFORZAMENTO DELL'AUTONOMIA FINANZIARIA

Rafforzare l'autonomia finanziaria della Provincia, evitando possibili impatti negativi sulle entrate provinciali derivanti da manovre statali. Perseguire l'introduzione nell'ordinamento finanziario statutario di una disciplina volta ad assicurare "neutralità finanziaria" sul bilancio provinciale delle manovre statali che incidono sui volumi dei tributi erariali e dei tributi propri derivati. Inserimento nell'ordinamento finanziario statutario di una disposizione concernente la condivisione dei livelli essenziali delle prestazioni che presentino rilievo finanziario.

RAFFORZAMENTO E QUALIFICAZIONE DELLE COMPETENZE STATUTARIE

Rafforzare e qualificare il quadro delle competenze statutarie della Provincia con riferimento ad ambiti rilevanti per lo sviluppo economico e sociale del territorio.
Concludere i procedimenti riguardanti le proposte di norme di attuazione dello Statuto all'esame della Commissione paritetica dei Dodici, promuovendo inoltre l'emanazione di norme di attuazione relative alle materie trasversali. Appare inoltre opportuno promuovere le modifiche dello Statuto finalizzate alla riqualificazione delle competenze legislative delle Province autonome e del ruolo della Regione.

CERTEZZA E TEMPESTIVITÀ DELLE DEVOLUZIONI SPETTANTI

Assicurare l'afflusso al bilancio provinciale di tutte le risorse spettanti o comunque coerenti con l'assetto delle competenze della Provincia.

VALORIZZAZIONE DELLE MINORANZE LINGUISTICHE

Tutelare e valorizzare le comunità linguistiche minoritarie, fonte di ricchezza culturale ed istituzionale, che rappresentano una delle ragioni fondanti dell'autonomia speciale di cui gode il Trentino.
Promuovere l'innovazione organizzativa e gestionale degli Istituti culturali delle minoranze linguistiche e valorizzare maggiormente il ruolo del Comun General de Fascia.

RAFFORZAMENTO DELLE RELAZIONI INTERISTITUZIONALI

Rafforzare il posizionamento della Provincia nella rete delle relazioni interistituzionali, sia a livello transfrontaliero sia a livello interregionale.

SENSO DI IDENTITÀ E APPARTENENZA

Promuovere la valorizzazione del patrimonio di uso civico, con attenzione alle ricadute sul territorio e alla conservazione del paesaggio.

CULTURA DELLA SOSTENIBILITÀ

Puntare ad una politica che connetta il capitale culturale e valoriale dell'Autonomia con quello naturale, per una crescita responsabile e sostenibile.

Per perseguire l'obiettivo 7.2

Una pubblica amministrazione innovativa, più veloce e che semplifica la relazione con i cittadini e le imprese

Strategia

AUTONOMIA, RELAZIONI INTERNAZIONALI, RETI DI ALLEANZE

Estendere la prospettiva del dialogo secondo modelli di governance che fanno perno sulla collaborazione e cooperazione tra i diversi attori, pubblici e privati, con scopo di lucro e non profit, istituzionali e di comunità, per creare forme di partenariato dedicate alla realizzazione di obiettivi di interesse generale, giungendo anche a soluzioni nuove e diverse da quelle che l'amministrazione, da sola, sarebbe in grado di concepire e offrire.

In particolare, sostegno o realizzazione diretta di iniziative per uno sviluppo strategico integrato, partecipato e orientato all'innovazione del territorio provinciale, che contemperi riconoscimento dell'identità e dell'autonomia e integrazione a livello internazionale.

SUPPORTO INTEGRATO E COERENTE AL GOVERNO DELLE DECISIONI

Supportare il governo delle decisioni e la rendicontazione esterna, sulla base di logiche integrate di programmazione, controllo e valutazione. Assicurare il monitoraggio e la verifica degli esiti delle decisioni pubbliche, compresa l'allocazione delle risorse, al fine di un suo miglioramento in funzione dei bisogni dei cittadini e delle imprese. Inoltre, migliorare la conoscenza statistica del Trentino, con il progressivo adeguamento dei metodi di produzione e di diffusione delle statistiche ufficiali, in un'ottica di integrazione, innovazione, tempestività e ulteriore attenuazione del disturbo statistico.

UTILIZZO DELLE RISORSE PUBBLICHE COME LEVA PER LA MOBILITAZIONE DI RISORSE PRIVATE

Ricercare livelli sempre più elevati di efficienza, efficacia ed economicità del sistema pubblico provinciale e mobilitare risorse private per favorire investimenti diffusi sul territorio. In particolare, per quanto attiene all'assetto delle società provinciali, razionalizzare il sistema delle partecipazioni societarie, attraverso interventi di riorganizzazione, riordino e di rilascio al mercato di iniziative a vocazione privata.

Per quanto riguarda il patrimonio pubblico, promuovere la sua valorizzazione anche con sistemi di partenariato pubblico-privato e una razionale gestione anche attraverso accordi con enti pubblici e privati.

QUALITÀ E CERTEZZA DEL QUADRO GIURIDICO

Ridurre la produzione normativa, puntando su semplificazione e azioni di accompagnamento, consolidando il metodo della programmazione e della valutazione d'impatto della normativa.

Inoltre, creare un contesto di correttezza giuridica diffusa, basato su integrità, trasparenza e conformità dell'attività amministrativa e idoneo a contrastare condotte illegittime o illecite, con benefici sulla semplificazione dell'attività amministrativa e la riduzione del contenzioso. In particolare, a fianco dell'implementazione di una cultura del servizio e della responsabilizzazione, è previsto il potenziamento dei controlli interni e una maggiore integrazione e complementarietà tra controlli sulla legalità, prevenzione della corruzione e trasparenza.

IL VALORE DELLE RISORSE UMANE

Rafforzare le determinanti del motore di sviluppo della pubblica amministrazione, rappresentato in primo luogo dal valore delle risorse umane e dalla capacità relazionale, organizzativa ed evolutiva, all'interno di una visione unitaria e funzionale alla missione istituzionale.

In particolare, promuovere una migliore consapevolezza del personale rispetto agli obiettivi, curarne motivazione e senso di appartenenza e favorire una più fluida comunicazione interna.

Sviluppare le competenze del personale, con particolare attenzione anche a quelle digitali, sia attraverso la formazione, sia con l'introduzione di nuove professionalità.

Aumentare la flessibilità organizzativa del lavoro nei tempi e negli spazi, mantenendo un forte orientamento al risultato, sia con un diverso approccio al lavoro, capace di adeguarsi innovativamente ai cambiamenti, sia mediante gruppi trasversali di lavoro.

Curare il benessere del personale, tenendo conto degli esiti delle indagini di soddisfazione e delle operazioni di ascolto.

Riconoscere il valore del personale anche attraverso la contrattazione collettiva.

Rendere desiderabile e appetibile il lavoro nella pubblica amministrazione, passando da un atteggiamento di attesa delle candidature a quello di stimolo verso le figure potenzialmente più interessanti.

Procedere con l'inserimento di nuovi giovani, accompagnato dall'evoluzione del paradigma collaborativo di scambio di valore reciproco, in cui si incontrano le competenze digitali dei junior e l'esperienza dei senior, in un'ottica di gestione mirata della demografia dell'organico (age management).

Promuovere il coinvolgimento attivo dei cittadini nel miglioramento della qualità dei servizi e l'avvicinamento alle loro esigenze, attraverso una visione sempre più integrata e complessiva del rapporto con l'utente, al fine di una maggiore personalizzazione del servizio.

TRANSIZIONE AL DIGITALE

Concepire la transizione al digitale come leva per una pubblica amministrazione agente di innovazione e più veloce.

Ciò significa rivedere i processi attraverso la reingegnerizzazione e la digitalizzazione delle procedure, progettare e realizzare servizi digitali di qualità e di facile accesso modellati sulle effettive esigenze dell'utenza e in modalità mobile, introdurre nuovi modelli organizzativi abilitati dall'uso sapiente delle tecnologie, investire sullo sviluppo delle competenze digitali e sulla cultura del digitale.

Favorire la logica del punto unico di accesso, che prevede di facilitare il libero accesso diretto (in linea) alle informazioni e alle procedure, nonché fornire servizi di assistenza a cittadini e imprese con l'individuazione di un unico punto di accesso in rete, così da soddisfare le esigenze di cittadini ed imprese in modo più efficace, attraverso l'ampliamento e la progressiva integrazione dei portali, delle reti, dei servizi e delle infrastrutture tecnologiche.

Estendere la digitalizzazione del territorio con l'abilitazione di servizi di controllo e tutela per le persone e le infrastrutture, con la promozione di progetti di medio periodo di Internet delle cose e intelligenza artificiale, che consentano di aumentare la capacità di interagire con il territorio, sia dal punto di vista ambientale che delle infrastrutture disponibili, al fine di diminuire i rischi e i disagi nella vita di tutti i giorni, sia dei cittadini che delle organizzazioni. Inoltre, valorizzare le potenzialità dell'intelligenza artificiale, non solo al fine di ricavare informazioni dai dati, ma anche per abilitare nuove modalità di interazione fra cittadini/imprese e pubblica amministrazione.

Tali progetti dovranno necessariamente essere "di sistema", con convergenza delle iniziative dei Comuni, della Provincia e di tutti gli altri soggetti pubblici.

SEMPLIFICAZIONE PER I CITTADINI

Ridurre gli oneri informativi e burocratici attraverso il ricorso all'autocertificazione e all'acquisizione d'ufficio, mediante l'attuazione del principio in base al quale le informazioni vanno richieste ai cittadini una sola volta, l'interoperabilità tra le banche dati e la standardizzazione della modulistica.

Inoltre, potenziare i servizi di assistenza e presidio fisico sul territorio, per raccogliere e rispondere ai bisogni dei cittadini secondo la logica della "presa in carico", anche (ma non solo) in modalità digitale.

Favorire una concreta cittadinanza digitale anche attraverso la promozione di iniziative diffuse di informazione e comunicazione sull'accesso ai servizi digitali e sulle piattaforme abilitanti. Questo significa, anche in prospettiva, contribuire a colmare la competenza digitale mancante, soprattutto nelle fasce deboli e nelle fasce d'età più anziane.

SEMPLIFICAZIONE PER LE IMPRESE

Ridurre gli oneri informativi e burocratici a favore dello sviluppo attraverso il ricorso all'autocertificazione e all'acquisizione d'ufficio, mediante l'attuazione del principio in base al quale le informazioni vanno richieste alle imprese una sola volta, l'interoperabilità tra le banche dati e la standardizzazione della modulistica.

Mappare, in collaborazione con i Comuni, i procedimenti in ambito edilizio e nel settore delle attività produttive per valutare le interazioni tra i diversi livelli di governo e ridurre i tempi di risposta complessivi.

Razionalizzare o ridurre, ove possibile, i controlli sulle imprese, in modo che gli stessi siano proporzionali al rischio inerente l'attività controllata, nonché alle esigenze di tutela degli interessi pubblici su cui si fondano i controlli medesimi.

Proseguire con la semplificazione operativa e la digitalizzazione dei procedimenti complessi concernenti le attività produttive ed edilizie nella logica dello "sportello unico".

OPEN DATA

Valorizzare il patrimonio informativo pubblico e le basi dati per favorire l'integrazione e lo sviluppo di servizi innovativi.

Orientare gli open data verso l'interoperabilità vera e in tempo reale.

Per perseguire l'obiettivo 7.3

Un governo multilivello per il presidio del territorio e come leva per lo sviluppo locale

Strategia

AMMINISTRAZIONE PUBBLICA SUL TERRITORIO

Recuperare un vero ruolo identitario dei Comuni di montagna, un presidio del territorio che non è solo erogazione di servizi, ma è anche presidio culturale, presidio della diversità, presidio dell'innovazione che ogni comunità porta avanti nell'alveo delle proprie tradizioni. Implementare l'offerta dei servizi pubblici essenziali per assicurare alle aree marginali livelli adeguati di cittadinanza e sviluppare, con progetti locali che facciano leva sui punti di forza dei diversi territori, le "condizioni di mercato" favorevoli per il loro rilancio economico.

Migliorare i sistemi di solidarietà finanziaria e perequativa tra gli enti locali perché la crisi del ruolo di presidio dei Comuni è anche figlia degli squilibri perequativi.

Creare una governance efficiente ed efficace e a geometria variabile per gestire servizi ad area vasta che riesca a coniugare qualità ed economicità nella gestione e che possa sgravare i piccoli Comuni da adempimenti e funzioni amministrative che non hanno una ricaduta diretta sul territorio, ma che al contempo rappresenti il centro della sintesi politica a livello territoriale discutendo i problemi di vallata e trovando le relative soluzioni condivise.

Eliminare l'obbligo delle gestioni associate, lasciando la scelta ai Comuni, ma al contempo creare un sistema di incentivazione per le stesse. Personalizzare quindi le gestioni associate a livello territoriale, a seconda delle dimensioni degli enti coinvolti.

Indicare una vera strategia comune tra diversi soggetti pubblici, volta a "unire le forze" per conseguire obiettivi che singolarmente ognuna di quelle istituzioni non sarebbe in grado di raggiungere o di raggiungere efficacemente.

La creazione di nuove strategie di unione permette l'ideazione di azioni innovative nell'affrontare le problematiche sempre più complesse dell'economia globale e dei contesti di geo-politica attuali.

VALORIZZAZIONE DELLA CAPACITÀ IMPOSITIVA DEI COMUNI

Con l'obiettivo di valorizzare l'autonomia dei singoli territori e di favorirne lo sviluppo considerando le peculiarità di ciascun ente in modo differenziato, si ritiene opportuno ricorrere all'utilizzo dello strumento della leva tributaria (in specie l'IMIS), ancorché in una logica integrata tra i diversi livelli di governo.

In questa ottica si intende favorire l'autonomia impositiva nelle varie forme nelle qua-

li la stessa si articola (e quindi non solo in termini di aliquote, esenzioni e agevolazioni, e cioè di gettito), ma anche attraverso una riappropriazione, da parte dei Comuni, della fase di analisi, valutazione e decisione. La normativa in materia di IMIS potrà quindi essere orientata alla realizzazione delle politiche di bilancio e di sviluppo che ciascun ente intende promuovere.

Il contesto di riferimento

La pubblica amministrazione ha subito negli ultimi trent'anni un profondo processo di rinnovamento, sia rispetto ai nuovi modelli organizzativi, sia rispetto ai suoi principi guida. I concetti di razionalità, di efficienza, di efficacia e di responsabilità dell'azione pubblica, non hanno solo reso l'amministrazione attenta al risultato, ma hanno anche enfatizzato il ruolo della pubblica amministrazione nello sviluppo locale. In termini quantitativi il numero dei dipendenti della pubblica amministrazione in Trentino è andato negli ultimi anni progressivamente a ridimensionarsi, come peraltro è accaduto in Italia. Nel 2016 l'incidenza degli occupati nel settore pubblico ogni 1.000 abitanti era in provincia di Trento pari a 70,8, un valore elevato rispetto al 53 per mille misurato per il livello nazionale e ciò, non solo in virtù delle maggiori competenze trasferite dallo Stato alle Province autonome, ma anche della particolare orografia del territorio. In quest'ottica, lo sviluppo territoriale attuato dalla pubblica amministrazione nella sua dimensione locale si è accompagnato a nuove strategie di *governance* che sono state in grado di coinvolgere, attraverso la concertazione, gli attori locali istituzionali e non. Non più quindi da una parte la pubblica amministrazione e dall'altra i cittadini e le imprese, ma si è assistito ad un costante processo partecipativo che ha consentito di ragionare verso uno sviluppo integrato dal punto di vista economico, sociale ed ambientale.

L'indicatore relativo alla partecipazione politica delle persone con almeno 14 anni si posiziona, per il Trentino, pur con una dinamica regressiva, costantemente al di sopra dell'indicatore nazionale: nel 2017 l'incidenza della popolazione "attiva" in termini di partecipazione civica e politica era pari al 65,4% contro il 59,4% a livello nazionale. Nel contempo, la fiducia nelle istituzioni locali risulta pari, in una scala da 0 a 10, a 5,3 in Trentino contro il 3,9 in Italia, segno di una migliore vivacità nel dialogo tra cittadini e istituzioni.

Secondo l'indice EQI, sviluppato dal Quality of Government Institute dell'Università di Göteborg, il Trentino e l'Alto Adige sono risultati tra i territori più virtuosi d'Italia in termini di imparzialità, corruzione percepita e funzionamento dei servizi pubblici. In tal senso la pubblica amministrazione trentina ha da sempre percepito l'importanza di supportare la crescita del territorio, rimuovendo ove possibile, i freni allo sviluppo.

Esistono ovviamente ampi margini di miglioramento soprattutto nel confronto con gli altri paesi europei, ma il sentiero intrapreso è ampiamente positivo e anche i giudizi espressi in occasione delle periodiche indagini di *customer satisfaction* sui servizi forniti alla collettività, risultano complessivamente soddisfacenti.

A contribuire a questi risultati sono stati non solo i comportamenti, le azioni quotidiane, la cultura, la comunicazione e la *leadership* della pubblica amministrazione, ma anche la propensione positiva verso la tecnologia e l'innovazione. Adattarsi al nuovo mondo digitale sta divenendo strategico per permettere al cittadino di esercitare il diritto di chiedere più semplicità, velocità e trasparenza nella gestione dei servizi pubblici e alla pubblica amministrazione incombe il dovere di fornire servizi con modalità più moderne e inclusive, con un crescente coinvolgimento delle PMI innovative.

In tal senso il ruolo della pubblica amministrazione trentina in questi anni è stato quello di aiutare il tessuto economico e produttivo a essere più competitivo a livello globale e lo ha fatto anche credendo ed investendo direttamente nei propri centri di ricerca di eccellenza, *in primis* la Fondazione Bruno Kessler, la Fondazione Mach e l'Università. I dati mostrano che l'incidenza della spesa in R&S finanziata e sviluppata dalle istituzioni pubbliche trentine rispetto al PIL provinciale risulta nel 2016 pari in Trentino allo 0,93%, una percentuale pressoché tripla rispetto alla quota nazionale e ben superiore al dato dell'insieme dei paesi dell'Unione europea.

Proprio in relazione all'Europa, il Trentino è presente in alcune Istituzioni europee e nelle Comunità transfrontaliere al fine di raccordare la realtà locale con una dimensione più internazionale. In tal senso, le Province autonome di Trento e Bolzano e Land Tirolo collaborano da molto tempo reciprocamente per promuovere una visibilità unitaria e per cercare sinergie operative nella partecipazione al processo di integrazione europea.

Allegati

ALLEGATO 1

Il contesto economico e sociale del Trentino

(i dati sono aggiornati alla fine del mese di maggio 2019)

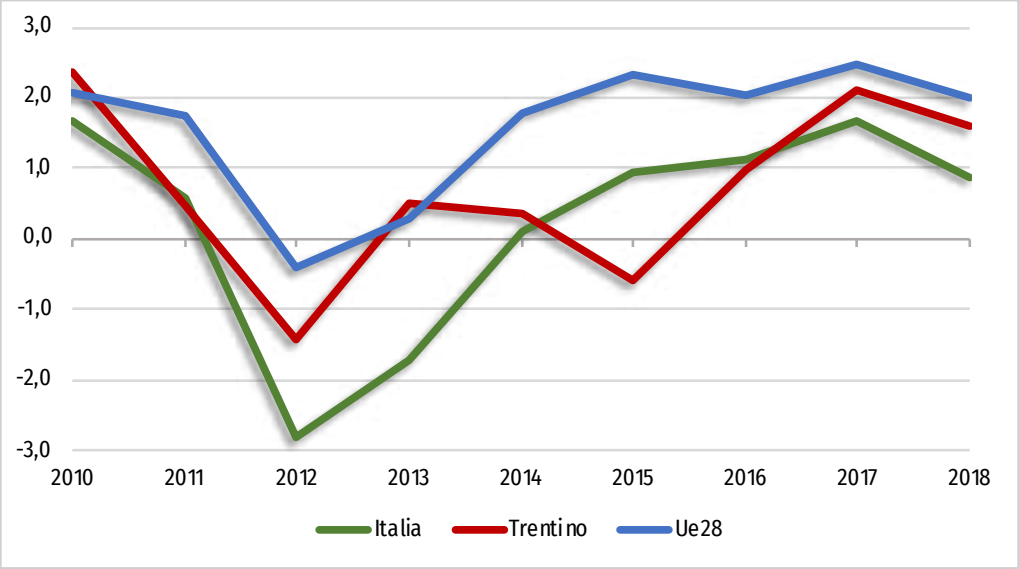
Il Trentino è un territorio di piccole dimensioni con un'economia aperta e un *welfare* distintivo. Nel contesto italiano rappresenta, a seconda del fenomeno osservato, incidenze fra lo 0,8% delle esportazioni e lo 0,9% della popolazione e il 2,4% degli investimenti pubblici. In termini di Pil si supera di poco l'1,1%. Questi valori spiegano l'influenza, nel bene e nel male, del contesto nazionale sulla nostra provincia.

Il Pil trentino è prossimo ai 20 miliardi di euro

Nel 2018 il Pil trentino è prossimo ai 20 miliardi di euro con una stima di crescita dell'1,6% rispetto al 2017. Al risultato contribuisce in modo rilevante la domanda interna, con i consumi in aumento dell'1,4% e gli investimenti del 3,7%.

Il Pil: variazioni % sull'anno precedente

(valori concatenati con anno di riferimento 2010)



Fonte: Eurostat, Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

Per la competitività di un sistema produttivo e, più in generale, di un territorio sono fondamentali gli investimenti. In Trentino le spese per beni capitali incidono per circa

il 24% sul Pil (in Italia si è al 17,5%). Considerando propedeutica una buona infrastrutturazione di base, risultano rilevanti, in questo momento storico di trasformazione digitale, gli investimenti nel capitale umano e nell'innovazione. Pertanto, diventano importanti gli investimenti in istruzione e formazione per poter disporre di risorse umane in grado di approcciare, di adattarsi e di acquisire nuove competenze per sostenere la competitività delle imprese.

Nel 2019 il contesto internazionale e soprattutto quello nazionale mostrano rallentamenti nell'economia che andranno ad avere effetti depressivi sull'evoluzione del Pil in Trentino e interromperanno il positivo e intensificato andamento dello stesso registrato dopo la seconda crisi del decennio (2012/2013) che aveva intaccato le risorse finanziarie e la fiducia delle famiglie trentine.

Nel prossimo futuro, pertanto, si avrà un *trend* nell'economia in aumento ma contenuto, con previsioni migliori di quelle italiane ma nel sentiero di sviluppo di queste ultime. Il 2019 si presenta in lieve aumento. In un quadro nazionale di stagnazione, il Trentino dovrebbe crescere, nel 2019, tra lo 0,3% e lo 0,5% per poi attestarsi nel triennio successivo attorno all'1%, dopo un biennio che aveva visto il Pil registrare un +2,1% nel 2017 e un +1,6% nel 2018.

Le reti e le relazioni fra territori rappresentano di per sé un valore aggiunto

La ricchezza di un territorio dipende sempre più dall'entità e dalla qualità delle relazioni fra territori regionali e nazionali. L'economia provinciale è incentrata sulla domanda interna per circa il 66%; la parte restante, importante, ma di minor impatto, è la domanda esterna.

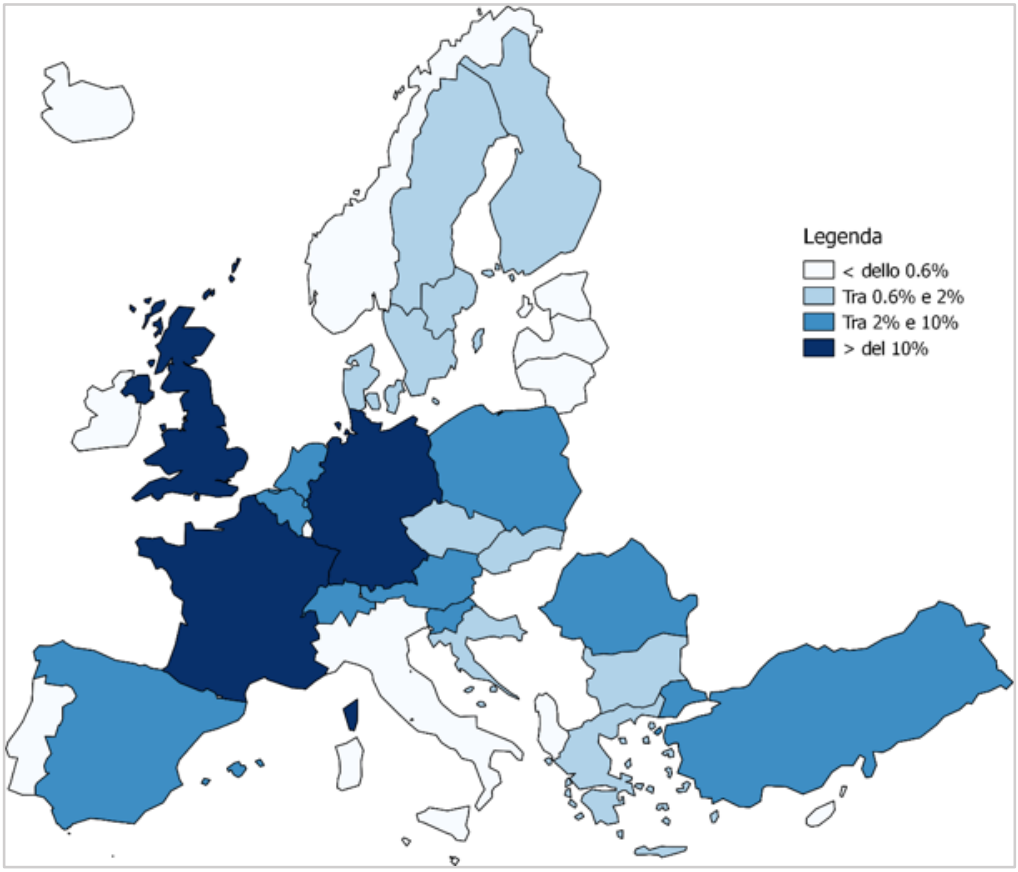
Le esportazioni sui mercati internazionali e quelle verso le altre regioni italiane incidono rispettivamente circa per il 19% e per il 37% sul Pil. Per quanto attiene alle vendite all'estero, il mercato di eccellenza è ancora quello europeo, che rappresenta il mercato più ricco al mondo. Le esportazioni trentine nei nuovi mercati, che in particolare nell'ultimo decennio hanno registrato sviluppi tumultuosi e incostanti, rappresentano ancora quote poco significative. Le relazioni fra territori sono a doppio senso. Le importazioni dall'estero sono circa il 17% e quelle interregionali il 41% del Pil.

Il livello di internazionalizzazione del Trentino è di poco superiore al 19%. Stimoli rilevanti potrebbero derivare dal contesto del Nord-Est che costituisce l'area con la più alta apertura internazionale in Italia e tra le più elevate in Europa. Nel Nord-Est l'indicatore è circa del 36%, più o meno il doppio di quello Trentino, e in Italia è prossimo al 26%.

I mercati di riferimento per le merci trentine sono la Germania, primo mercato di esportazioni, gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia. Questi paesi assieme rappresentano il circa il 50% del totale. Le criticità che si stanno riscontrando in questo periodo, dal protezionismo americano alla Brexit, al rallentamento dell'economia tedesca, creano non poche preoccupazioni per il sistema produttivo trentino e per la competitività delle sue imprese.

Il settore agroalimentare rappresenta circa il 20% del commercio estero del Trentino e ne costituisce un punto di forza. Il vino, e in particolare lo spumante, costituisce il 10% del valore dell'export; le mele e i derivati del latte sono gli altri due prodotti significativi del settore. Nel manifatturiero le esportazioni di rilievo sono la carta e cartone che, insieme a libri e giornali, incidono per circa il 10% sull'export totale. Altro settore rilevante è formato dalle parti e accessori di autoveicoli e loro motori.

Le esportazioni: incidenza % per paese di destinazione



Fonte: Istat – elaborazioni ISPAT

Le imprese che operano sui mercati internazionali sono, di norma, anche le imprese più innovative. Il sistema produttivo trentino opera, però, prevalentemente sul territorio locale, un 14% è aperto all'Italia e solo un 7% delle imprese è presente sui mercati globali.

La capacità di innovare e fare ricerca

Per un territorio risulta rilevante la capacità di innovare e fare ricerca. Il Trentino è da parecchi anni su livelli di eccellenza in Italia per le spese di ricerca e sviluppo. In Trentino la spesa in ricerca e sviluppo rapportata al Pil incide per l'1,6%, nelle prime posizioni, superiore alla media italiana (1,4%) ma inferiore a quella europea (2,0%). Vi è da osservare che un'importanza determinante è fornita dall'insieme di iniziative di istituti, fondazioni di ricerca e dell'Università degli studi di Trento che costituiscono attori principali e investono anche nella ricerca di base. Negli anni più recenti pure le imprese hanno contribuito, in parte sostenute dalle misure pubbliche, alla ricerca. A differenza delle altre regioni significative per la ricerca, in Trentino si osserva ancora un'eccessiva presenza pubblica in parte forse giustificata dal sistema produttivo composto prevalentemente da microimprese che più che ricerca introducono nella propria attività innovazione organizzativa, di prodotto e/o di processo.

La struttura produttiva locale vede una presenza per oltre il 90% di imprese dimensionalmente al di sotto dei 10 addetti e una prevalenza dei servizi tradizionali. Il valore aggiunto provinciale è influenzato dall'andamento dei servizi che rappresentano circa il 72% del totale. Nel 2018 la dinamica di questo settore presenta una crescita contenuta (+0,3% rispetto al 2017). L'industria manifatturiera rappresenta il 19% del valore aggiunto e le costruzioni il 5%. L'agricoltura, pur di qualità, integrata e a supporto di altri comparti quali l'ambiente e il turismo, incide per circa il 3%.

Il settore dei servizi, composito e con all'interno numerosi comparti, nel tempo, come nel resto delle economie avanzate, si è espanso enormemente a scapito dell'industria e dell'agricoltura e combina ambiti molto innovativi con ambiti altrettanto tradizionali.

Il turismo ha un ruolo di rilievo nel settore dei servizi

Un comparto rilevante per il Trentino è il turismo e le attività allo stesso connesse. Il settore ricettivo, identificato nei servizi di alloggio e ristorazione, incide per circa il 7%

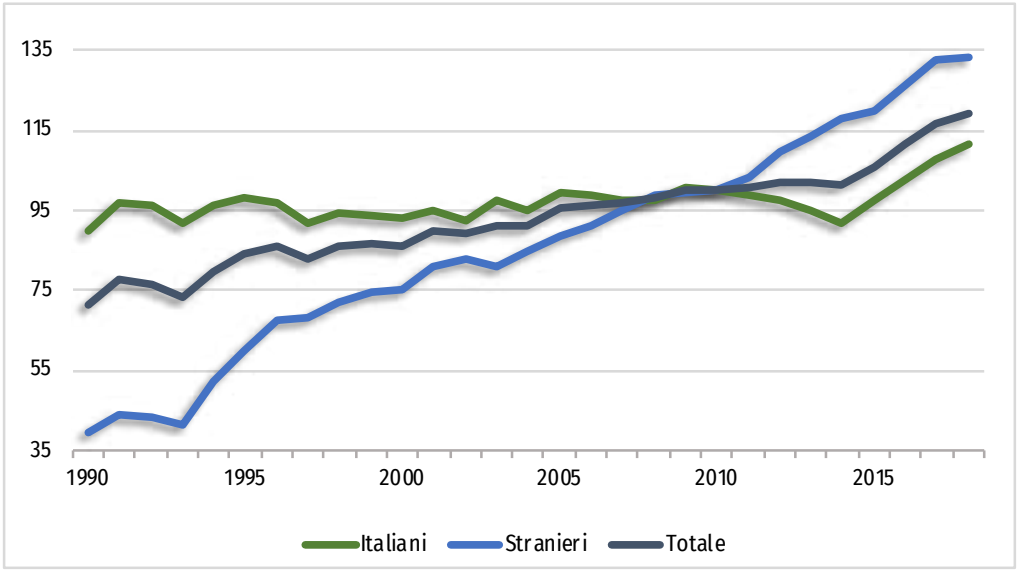
sul valore aggiunto provinciale. Ma i turisti che soggiornano in Trentino acquistano un insieme di beni e servizi dell'economia per cui nel complesso i turisti pernottanti attivano circa il 10% del Pil trentino.

I turisti sono ormai una caratteristica strutturale della nostra provincia e nel tempo si osserva una forma di internazionalizzazione del territorio. Nel 2018, le presenze in Trentino sono aumentate del 2,1%, evidenziando la miglior *performance* dell'ultimo decennio. L'offerta è ancora incentrata sull'alberghiero (72% dei pernottamenti), con una prevalenza di alberghi a 3 stelle che rappresentano circa il 50% dell'offerta. Negli ultimi anni sta assumendo importanza anche la composita offerta extralberghiera, in particolare agritur e B&B, che propone una vacanza meno formale. Quest'ultima forma di turismo è preferita dagli stranieri.

Stranieri che negli anni hanno aumentato la propria presenza in Trentino. Nel 2018 hanno rappresentato oltre il 41% delle presenze negli esercizi alberghieri ed extralberghieri. Ai tedeschi, che da tradizione preferiscono il lago di Garda e incidono per il 37% delle presenze annue straniere, e agli olandesi, che invece prediligono i laghi di Levico e Caldonazzo, si aggiungono i paesi dell'Europa dell'est, in particolare Polonia e Repubblica Ceca. Il 61% delle presenze straniere proviene da 4 paesi europei e, nello specifico, Germania, Polonia, Olanda e Repubblica Ceca.

Le presenze negli esercizi ricettivi

(numero indice 2010 = 100)



Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

Gli italiani, che costituiscono ancora la prevalenza dei turisti, provengono dalla Lombardia, dal Veneto, dal Lazio e dall'Emilia-Romagna, che assieme rappresentano poco oltre il 64% delle presenze italiane.

La stagione estiva, da giugno a settembre, costituisce il punto di forza del turismo e incide per il 52% sulle presenze annue; la stagione invernale, da dicembre ad aprile, è prossima al 40%.

La bassa produttività è un problema annoso dell'Italia e anche del Trentino

I servizi sono il comparto più rilevante nell'economia provinciale e si è prima riportato che al loro interno vi sono servizi innovativi e tradizionali. Negli studi più recenti sulla produttività sono emersi segnali preoccupanti per quanto attiene questo variegato settore.

L'Italia si caratterizza per un problema annoso di bassa produttività che zavorra la crescita del Pil e il Trentino non è immune dallo stesso problema. In parte questa situazione può essere spiegata dalla polverizzazione del sistema produttivo, che numerosi studi economici hanno riconosciuto come causa di ritardi di efficienza dell'Italia rispetto alle altre economie avanzate, e dalle maggiori difficoltà per le microimprese di inserirsi nelle catene di valore internazionali, di innovare, di essere reattive ai cambiamenti, in particolare, alla rivoluzione digitale in atto. In parte può essere l'impatto della iperburocratizzazione del Paese e dei mille lacci e lacciuoli che comportano svantaggi evidenti per le imprese italiane nei confronti degli imprenditori di altri Paesi.

Inoltre, il nostro Paese, e anche il Trentino, è specializzato in comparti tradizionali che competono sul prezzo e che pertanto concorrono sui mercati con i Paesi emergenti.

La produttività di un sistema economico esprime in modo sintetico il grado di efficienza nell'impiego dei fattori produttivi ed è considerata la componente principale della crescita economica. In Trentino la produttività mostra andamenti stabilmente al di sopra della media italiana. Nel 2017 la produttività del lavoro in Trentino, pur non elevata, è risultata superiore alla media italiana di circa l'11%.

Settorialmente la dinamica della produttività evidenzia difficoltà significative, in particolare nei servizi tradizionali, ma il settore nel suo complesso registra andamenti della produttività negativi o di crescita modesta che condizionano, considerata l'importanza del settore, l'evoluzione dell'economia provinciale. L'industria, in controtendenza rispetto alla dinamica osservata nei servizi, mostra una crescita della produt-

tività non sufficiente a supportare uno sviluppo in linea con quello medio europeo.

Queste dinamiche sono influenzate dall'andamento dell'occupazione e dalle caratteristiche della stessa. Nel decennio di difficoltà gli strumenti pubblici a sostegno delle imprese si sono focalizzati sul mantenimento dei livelli occupazionali con l'effetto di spostamenti di lavoratori dai settori maggiormente colpiti dalla crisi, manifattura e costruzioni, ai servizi. Questa dinamica ha comportato l'aumento dell'occupazione negli ambiti a bassa produttività e il calo in parte di quelli ad alta produttività (industria manifatturiera).

Il lavoro fornisce buoni riscontri con una predominanza del settore dei servizi

La maggior parte dei lavoratori è impiegata nei servizi, in coerenza con la composizione del valore aggiunto provinciale. In questo settore si rileva una prevalenza di lavoratrici ed è anche l'ambito che registra i maggiori problemi per la qualità del lavoro.

Nel 2018, in Trentino il tasso di attività è prossimo al 72%, il tasso di occupazione e il tasso di disoccupazione sono rispettivamente pari al 68,2% e al 4,8%. Relativamente al tasso di disoccupazione il Trentino si colloca al di sotto sia della media europea (6,8%) sia dei paesi dell'Euro (8,2%).

Nonostante la crescita dei servizi sia coincisa con un marcato aumento dell'occupazione femminile, si osservano ancora distanze fra le due componenti di genere. Se si dettagliano i caratteristici tassi del lavoro fra maschi e femmine si rileva che il tasso di attività maschile è al 78%, quello femminile al 65,3%; più o meno stessa distanza per il tasso di occupazione (74,6% maschi, 61,7% femmine). Diverso invece è l'andamento del tasso di disoccupazione che nel decennio della crisi ha completamente assorbito la differenza di genere per poi nuovamente vedere riaprirsi la forbice. Nel 2017 il tasso di disoccupazione maschile e femminile era pari al 5,7%; nel 2018 quello maschile è pari al 4,2% mentre quello femminile è al 5,4%.

L'inattività

Oltre ai tassi tradizionali del mercato del lavoro appena descritti, importante nell'analisi sta diventando sia il tasso di inattività delle persone in età lavorativa sia il tasso di mancata partecipazione al lavoro (15 – 74 anni). Sono due tassi che hanno alcune

aree di sovrapposizione, ma in un contesto dove la popolazione invecchia e cresce poco e vi è la presenza di scoraggiati, o comunque di persone che potrebbero lavorare, diventano significativi.

Soffermandosi sul primo indicatore, quello di inattività, si rileva che nel 2018 è pari al 28,3%, con una tendenza alla riduzione e una prevalenza di donne. Questo gruppo è composto per circa un 40% da studenti e un 17% da pensionati. Si registra poi una quota del 7%, quasi esclusivamente rappresentata da donne, che si dedica alla cura dei bambini e/o di altre persone non autosufficienti. Vi è anche un 12% che evidenzia il mancato interesse al lavoro o che dichiara di non averne bisogno. Anche in quest'ultima situazione si ritrovano prevalentemente donne.

Il tasso di mancata partecipazione, che nel 2018 è pari al 8,6%, circa 4 punti percentuali più del tasso di disoccupazione (4,8%), è un tasso più ampio del tasso di disoccupazione. Esso comprende infatti quella parte di inattivi che non cercano lavoro ma sono disponibili a lavorare. Se a questo gruppo si aggiungono le persone che cercano ma non sono disponibili a lavorare si identifica la cosiddetta "zona grigia dell'inattività", cioè individui prossimi al mercato del lavoro ma che non partecipano al lavoro. In un contesto nel quale si osserva una popolazione in età lavorativa stabile si dovrebbero attivare misure per incentivare il lavoro sia delle persone che appartengono alla "zona grigia" sia di quelle inattive che possono lavorare. Ciò contribuirebbe, allargando la base occupazionale, a supportare la crescita dell'economia.

Il lavoro femminile sconta svantaggi qualitativi

Lo svantaggio della componente femminile, se risponde al modello di famiglia tradizionale con la donna dedicata alla famiglia e l'uomo al lavoro, che ha portato il lavoro femminile ad essere o necessario o accessorio a quello maschile, negli ultimi decenni ha visto un cambiamento significativo incentrato anche sull'istruzione. Le donne infatti nell'ultimo decennio hanno superato gli uomini nella quota di persone con educazione terziaria, ma ciò non si è riflesso ancora nel mercato del lavoro. Questo è dovuto, in parte, al tipo di percorso di istruzione seguito che vede una prevalenza di uomini tra i laureati in discipline tecnico-scientifiche che in un mondo del lavoro in trasformazione digitale gioca sicuramente un ruolo importante. Infatti, fra i giovani nella classe 20-29 anni questi laureati sono il 20% per i maschi e poco oltre l'8% per le femmine.

L'aumento della partecipazione delle donne al mercato del lavoro, oltre ad essere un contributo alla crescita economica, è anche una salvaguardia per la povertà, in particolare, per la povertà dei bambini. Nel complesso, però, il lavoro femminile è segnato da

un insieme di aspetti che manifestano maggiormente il "non buon lavoro", cioè quello qualitativamente meno soddisfacente non solo dal punto di vista remunerativo.

Indicatori quali il part-time involontario, gli occupati sovraistruiti, i lavoratori con bassa paga, la precarietà sono tutti peggiorati negli ultimi dieci anni. In particolare si evidenzia la crescita dei dipendenti a tempo determinato che nel decennio sono aumentati del 60% a fronte di un aumento dei dipendenti nel complesso del 12% e incidono nel 2018 per il 22% sul totale.

Per la componente femminile questi segnali di degrado della qualità del lavoro sono maggiormente evidenti anche se, alcuni di questi, hanno assunto una caratteristica strutturale, cioè non hanno subito influenze dalle crisi. Si parla, in particolare, del precariato, dove per le donne l'indicatore degli occupati in lavori a termine da almeno 5 anni rimane costantemente sopra il 18%.

La sovraistruzione, il part-time involontario e i dipendenti con bassa paga hanno registrato una dinamica peggiorativa ma rimangono sempre più elevati per le donne. Nel 2018 le donne sovraistruite, cioè che possiedono un titolo di studio superiore a quello prevalentemente posseduto per svolgere quella professione, sono quasi un quarto delle lavoratrici. Questi dati sono ancora più preoccupanti se si considerano gli investimenti in istruzione della componente femminile che hanno portato ad annullare il *gap* con i maschi e addirittura a superarli nell'educazione terziaria.

Anche i giovani costituiscono un'area di fragilità per il lavoro

Un'altra area di fragilità nel mercato del lavoro, ampiamente discussa e documentata negli anni recenti, è la difficoltà dei giovani a trovare un'occupazione. Il tasso di disoccupazione giovanile è schizzato in alto velocemente nell'ultimo decennio raggiungendo valori superiori al 27% nel 2014 per poi ridursi al 15,3% nel 2018, più del triplo di quello complessivo. È pur vero che le forze di lavoro fra i 15 e i 24 anni sono numericamente molto modeste perché i giovani sono per la quasi totalità inseriti in percorsi di istruzione e formazione. Se si considera la classe tra i 25 e i 34 anni tale tasso si dimezza e si attesta attorno all'8%.

Oltre alla disoccupazione viene spesso analizzato anche un altro aggregato significativo per i giovani e il lavoro. I NEET in età 18-34 anni, cioè persone che non studiano e non lavorano, nel 2018 in Trentino sono pari al 15% della relativa coorte. Normalmente vengono identificati come persone che non fanno nulla, ma se si dettaglia la composi-

zione di questo gruppo si rileva che circa il 30% sono alla ricerca di un lavoro e un altro 24% sono forze di lavoro potenziali. Inoltre sono in prevalenza diplomati e italiani.

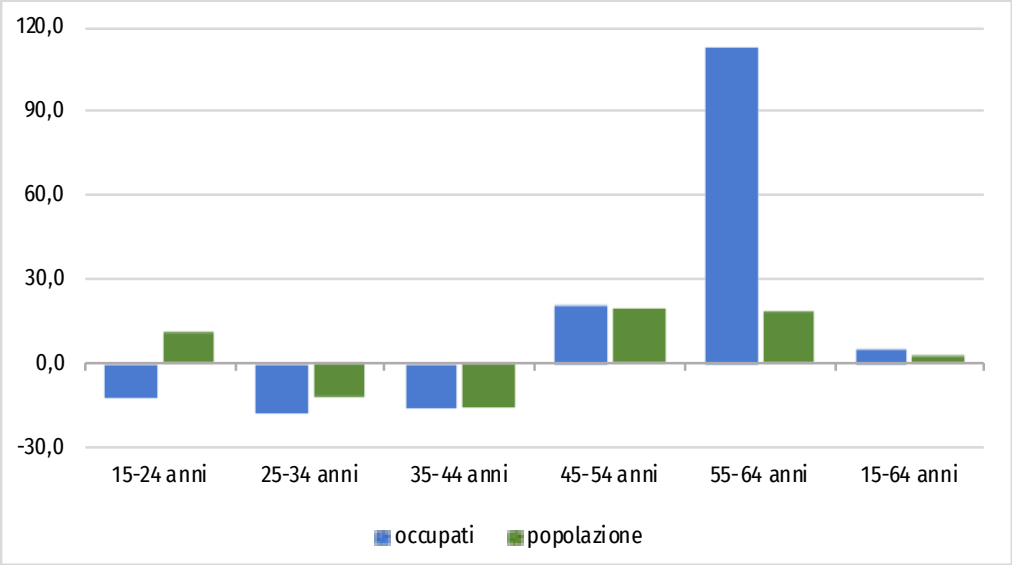
La difficoltà a trovare un'occupazione stabile può spiegare anche l'uscita tarda dalla famiglia. In Trentino l'età di uscita dalla famiglia avviene mediamente a 32,5 anni, con un'età più bassa per le donne (29,5 anni) e più alta per gli uomini (33,4 anni). Inoltre è nei comuni di maggiore dimensione (5.000 abitanti e più) che si esce prima dalla famiglia (30,6 anni).

Circa il 60% dei giovani fra i 18 e i 34 anni vive in famiglia. Sono prevalentemente studenti ma a differenza del 2010 nella quota restante sono cresciuti marcatamente i disoccupati. Nel 2010, infatti, la quota dei giovani in cerca di un'occupazione era inferiore al 10%, nel 2017 si è prossimi al 22%.

La demografia inizia ad impattare sul lavoro

La riduzione degli occupati giovani nel decennio è determinata dall'accesso complesso al mondo del lavoro e non si manifestano ancora effetti demografici. Invece nella classe dai 25 ai 44 anni, le perdite di occupati sono mitigate dalla diminuzione della popolazione che per la coorte 25-34 anni non assorbe la mancanza di posti di lavoro mentre per la coorte 35-44 anni è più ampia della contrazione degli occupati. Le classi successive invece mostrano aumenti demografici e occupazionali che nella classe 55-64 anni, relativamente al lavoro, sono molto importanti (18,3% nella popolazione e 112,5% nell'occupazione). Questo incremento è spiegato in parte dalle riforme pensionistiche che si sono succedute e che hanno allungato la vita lavorativa, in parte dalla maggior incidenza dei lavoratori con educazione terziaria che sviluppano un percorso di carriera lunga.

L'occupazione e la popolazione: variazioni % fra il 2008 e il 2018



Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

Nelle modifiche della composizione dell'occupazione, pertanto, si osservano gli effetti della maggior partecipazione delle donne al lavoro, dell'invecchiamento della popolazione, delle riforme previdenziali e dell'istruzione. Nel 2018 tre quarti della popolazione occupata possiede almeno il diploma di scuola superiore; i laureati rappresentano il 23% con un incremento nel decennio prossimo al 50%. Di rilievo è anche l'incidenza dei lavoratori della conoscenza che sono il 18% e altro aspetto da sottolineare è l'attrattività del mercato del lavoro per le professioni con alta qualifica. Infatti il Trentino, a differenza dell'Italia, ha un tasso migratorio dei laureati positivo e pari al 6 per mille residenti con titolo terziario. In Italia il valore di questo indicatore è del -4,1‰.

La popolazione invecchia

Prima si era accennato alla popolazione che invecchia. Non è un fenomeno che si registra solo in Trentino ma è una caratteristica che coinvolge tutte le economie avanzate. È il risultato di un insieme di cause che ha portato nel 2018 a rilevare in Trentino un'età media pari a 44,4 anni, due in più rispetto a dieci anni fa. I principali motivi possono essere ricondotti a un tasso di natalità e un tasso di fecondità in calo accompagnati da un tasso di mortalità in aumento che hanno visto in anni recenti la crescita naturale della popolazione con una dinamica negativa. Sia il contesto italiano che regionale sono sostanzialmente omogenei. In Trentino nel 2018 la crescita naturale è pari al

-0,9 per mille abitanti; in Italia è al -3,1. Questo indicatore racchiude una diversità di fenomeni che hanno generato il modificarsi radicale dei comportamenti economici e sociali delle persone e delle famiglie.

La popolazione cresce per l'attrattività del Trentino

La popolazione ha un'altra componente molto più incidente ed è quella determinata dai movimenti migratori. Il Trentino in questo caso mostra un'attrattività importante, passando da terra di emigrazione degli anni '50 a terra di immigrazione. Il flusso in entrata di residenti è costantemente maggiore al flusso in uscita. Escludendo la parte di iscrizioni/cancellazioni dalle anagrafi che avvengono all'interno della provincia e che sono la prevalenza, si osserva che le iscrizioni dalle regioni italiane e dagli altri stati esteri hanno permesso alla popolazione trentina di crescere nel tempo.

A questa dinamica ha contribuito anche la componente straniera che ha scelto come residenza un comune del Trentino. Il fenomeno è abbastanza recente e si hanno i primi dati numericamente significativi dagli anni '90. La popolazione di cittadinanza straniera è aumentata in modo vivace fino alla crisi del 2012/2013. Nel 2013, infatti, si riscontra l'incidenza massima degli stranieri in Trentino (9,5%). Negli anni recenti gli stranieri diminuiscono e nel 2017 la quota di residenti stranieri è pari all'8,7%, come nel 2011.

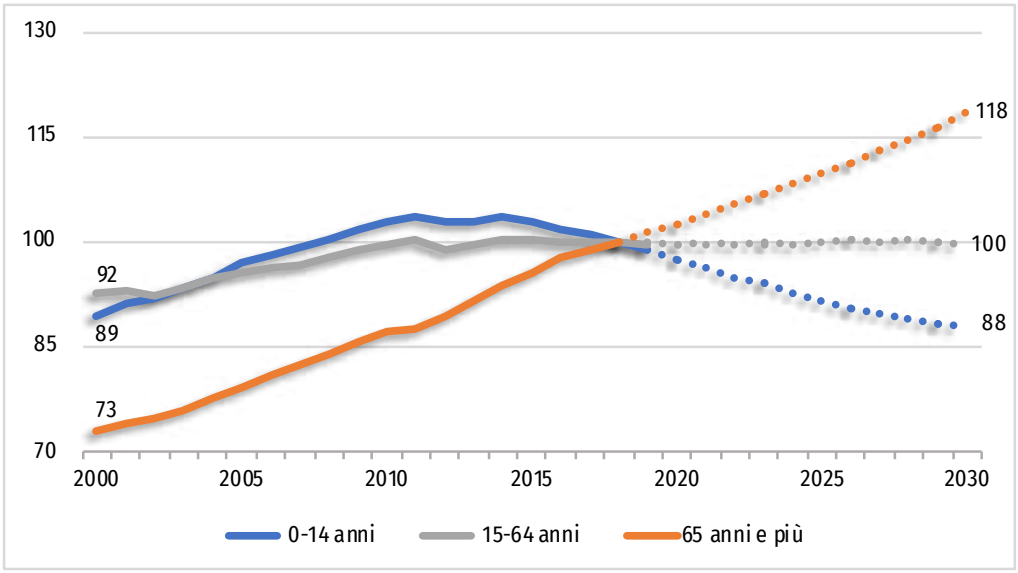
Questo ridimensionamento si spiega in parte per la maggior mobilità degli stranieri che seguono le opportunità di lavoro e con la crisi queste si sono ridotte in particolare per questo gruppo e in parte per l'acquisizione di cittadinanza italiana che negli ultimi anni ha registrato andamenti crescenti importanti. Il tasso di acquisizione della cittadinanza italiana, che è dato dal rapporto tra le acquisizioni della cittadinanza italiana e la popolazione straniera residente a inizio anno, moltiplicato per 1.000, è passato da valori attorno al 20 per mille al 41,2 per mille del 2017, con punte molto elevate nel 2015 e nel 2016 (nel 2016 è stato 71,4 per mille).

Negli anni recenti l'intensità della crescita rallenta e le proiezioni al 2030 indicano una popolazione che dovrebbe crescere del 2,1% rispetto al 2018. L'attenzione deve però essere posta nella composizione per classi d'età. In questo caso si osserva come i giovani fino a 14 anni tra il 2018 e il 2030 diminuiscano del 12% mentre gli anziani di 65 anni e oltre aumentino più del 18%. La classe centrale, 15-64 anni, convenzionalmente indentificata come quella attiva, sostanzialmente mantiene la sua numerosità. Ciò significa che per la crescita economica o aumenta la produttività o aumentano gli occupati e in particolare si deve incentivare l'ingresso delle donne nel mercato del

lavoro perché nelle classi centrali l'occupazione maschile è superiore all'80% tra i 20 e i 64 anni e al 90% tra i 35 e i 54 anni.

La popolazione: proiezioni al 2030

(numero indice 2018 = 100)

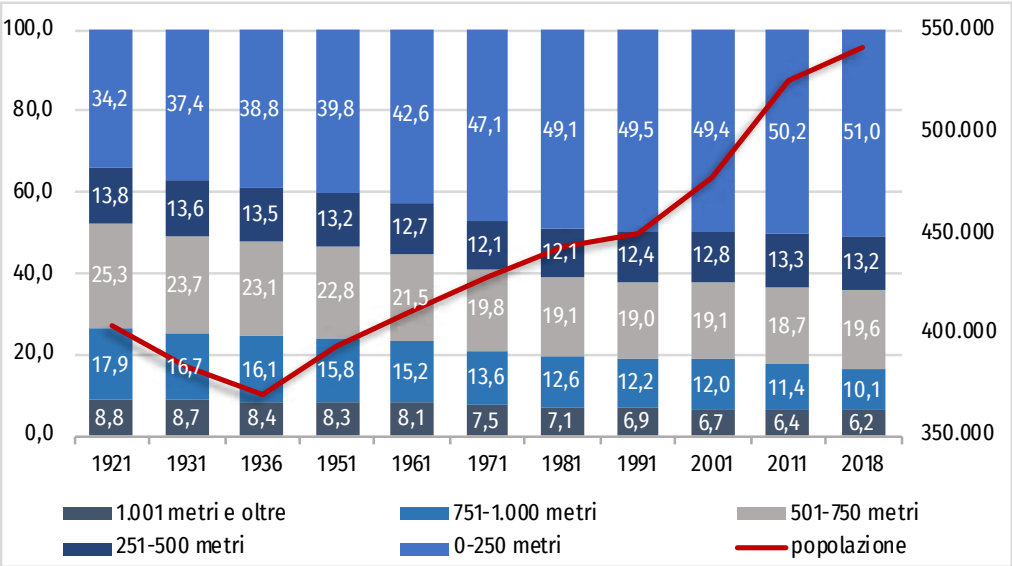


Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

L'evidenza che diminuiscono i giovani e aumentano gli anziani fa aumentare lo squilibrio nella popolazione con una piramide per età che diventa sempre più a fungo con pochi giovani e molti anziani, in particolare donne.

Inoltre, si assiste nei decenni allo spostamento della popolazione verso il fondovalle. I fenomeni demografici sono da analizzare nel lungo periodo perché i comportamenti si modificano molto lentamente. Nel 2018 la popolazione in prevalenza è nel fondovalle (51%), cioè risiede in comuni al di sotto dei 250 m.s.l.m.; di contro sopra i 1.000 metri c'è un insieme di residenti molto contenuto. Non tutto è spiegato da abitudini modificate, in parte si innesta anche il processo delle fusioni comunali che nell'ultimo decennio ha portato i comuni del Trentino da 223 a 175.

La popolazione per fascia altimetrica nel tempo



Fonte: Istat, ISPAT, elaborazione ISPAT

Infatti, assieme allo spostamento verso i centri di fondovalle, si osserva anche l'incidenza prevalente dei comuni di dimensioni maggiori. Nel 2018 circa il 22% della popolazione risiede a Trento e circa il 18% sia nei comuni fra 5mila e 10mila abitanti sia in quelli fra 10mila e 50mila abitanti. La classe dimensionale più numerosa è quella compresa fra mille e 2mila abitanti che racchiude circa il 30% dei comuni trentini ma in essi risiede solo il 13% della popolazione. Nei 69 comuni al di sotto dei mille abitanti è presente meno dell'8% della popolazione del Trentino.

La ricchezza economica, la qualità della vita e il welfare sono distintivi

L'orografia del Trentino e la distribuzione della popolazione sul territorio contribuiscono a rendere complessa l'offerta di servizi alla popolazione e a garantirne la qualità che caratterizza il *welfare* provinciale. In termini di ricchezza della collettività il Trentino si colloca ai primi posti in Italia (3° posto dopo l'Alto Adige e la Lombardia) e fra le prime 50 regioni europee. Infatti, il Pil pro-capite in parità di potere d'acquisto (indicatore *proxy* della ricchezza prodotta e confrontabile nei paesi europei) evidenzia che quello trentino nel 2017 è pari a 36.600 euro, superiore del 22% della media europea (30.000 euro) e del 27% di quella italiana (28.900 euro).

Le risorse economiche percepite dalle famiglie rilevano un reddito medio annuo pari

a circa 35mila euro, 4mila euro in più di quello nazionale, e prossimo ai 40mila euro se viene integrato con i fitti imputati. In Trentino, quest'ultimo valore è più consono a rappresentare le disponibilità finanziarie delle famiglie dal momento che circa il 75% di esse vive in case di proprietà, che diventano l'82% se si aggiungono le famiglie che vivono in abitazioni in usufrutto o in uso gratuito. La fascia di reddito più diffusa è quella tra i 20 e i 30mila euro annui (24%), seguita da quella fra i 10 e i 20mila euro (21,6%). Sopra i 50mila euro annui si trova oltre il 16% delle famiglie trentine.

Circa la metà delle famiglie presenta come fonte principale delle proprie risorse economiche un reddito da lavoro dipendente e poco più numerose sono quelle che hanno un solo percettore di reddito; un altro 40% invece presenta in famiglia due percettori di reddito. L'indice di diseguaglianza nella distribuzione del reddito rimane contenuto e al di sotto della media italiana di oltre un punto percentuale.

Le famiglie che lamentano situazioni di grave difficolta sono pressoché nulle (3,3%) e in diminuzione rispetto agli anni precedenti. Se non si hanno evidenti sacche di emarginazione economica si rilevano però elementi di attenzione da monitorare. Sia le persone a rischio povertà, che la povertà, nonché indicatori quali la capacità di far fronte a spese impreviste o di risparmiare, pur con una tendenza in diminuzione negli anni recenti, mostrano valori ancora al di sopra del lungo periodo di crisi e poco sperimentati in Trentino.

Il benessere delle famiglie è un concetto multidimensionale, composito e complesso. Per capire la coesione e la qualità della vita della provincia è necessario considerare un insieme di altri indicatori che colgono aspetti quali le reti familiari e amicali, la partecipazione culturale, la partecipazione sociale, il volontariato.

Le reti informali sono preziose per gli individui

L'aspetto comunque rilevante per le persone è quello delle reti di solidarietà aggiuntive agli strumenti pubblici, che rappresentano il punto di riferimento e che diventano fondamentali in una società nella quale le famiglie unipersonali hanno superato il 35% e stanno assumendo importanza anche le famiglie monogenitoriali (9,8%). In un contesto nel quale la solidità della famiglia tradizionale è sempre più attenuata, la dimensione delle famiglie è sempre più esigua (2,3 componenti medi) e si assiste ad un invecchiamento della popolazione in crescente intensità, il sapere di poter avere delle persone su cui contare è molto importante. In Trentino oltre l'88% delle persone dichiara di avere parenti, amici o vicini disponibili in caso di necessità.

L'essere parte di un contesto familiare o amicale rappresenta un valido contributo per

limitare l'insorgere di fenomeni di esclusione sociale. Le reti familiari e amicali risultano importanti per aumentare la sicurezza soprattutto nei momenti di fragilità e per sostenere l'individuo con scambi immateriali quali consigli, aiuti, informazioni. Non necessariamente queste reti informali servono per aiuti economici che sono la parte meno significativa delle stesse.

In Trentino si rileva che il 24% delle persone maggiorenni svolge attività di volontariato informale, cioè fornisce aiuto a persone, non conviventi, ad esempio, per fare la spesa, cucinare o fare compagnia. Si osserva una maggior disponibilità della componente femminile, mentre non si hanno differenze per età o per dimensione del comune di residenza. Oltre il 40% della popolazione offre assistenza o aiuto a famigliari non conviventi. Sono le donne e le persone con 55 anni e oltre a prestarsi maggiormente a queste attività di cura. Valori simili si riscontrano anche per l'aiuto e l'assistenza ai familiari conviventi se si escludono dall'analisi le famiglie composte da una sola persona.

Questa rete di sicurezza degli individui è rafforzata dalla famiglia e dagli amici: in Trentino dichiara di esserne molto soddisfatta una quota di persone prossima rispettivamente al 50% e al 33%.

Non è solo la presenza di reti informali che garantisce un buon livello di coesione, è anche la partecipazione delle persone alla vita della collettività. In Trentino oltre il 65% degli individui parla di politica, si informa dei fatti della politica italiana, ha partecipato *online* a consultazioni o votazioni su problemi sociali (civici) o politici (es. pianificazione urbana, firmare una petizione), ha letto e postato opinioni su problemi sociali o politici sul web; mentre il 40% ha partecipato a riunioni di associazioni (culturali/ricreative, ecologiche, diritti civili, per la pace), di organizzazioni sindacali, associazioni professionali o di categoria, di partiti politici.

C'è inoltre un 25% di persone che ha dedicato tempo ad attività di volontariato. La consapevolezza del ruolo e dell'importanza della partecipazione al bene comune e alle attività di volontariato spinge il 33% dei trentini a sostenere con aiuti in denaro le associazioni stesse.

Tutti questi indicatori mostrano un'attenzione all'altro e alla collettività della popolazione trentina distintivi nella realtà italiana e indicano una presenza di capitale sociale elevata, maggiore di oltre 10 punti percentuali rispetto all'Italia e distacchi più consistenti per gli indicatori relativi al volontariato che richiedono un grado di coinvolgimento e di impegno più significativo. Il confronto con le regioni del Nord, seppur con minor divario, presenta una situazione simile a quella media italiana. L'unico indicatore che vede il Trentino allineato all'Italia e al Nord è quello relativo alla partecipazione civica e politica.

La povertà preoccupa anche in Trentino

Nonostante un Pil pro-capite e un reddito familiare a livelli elevati nel confronto con l'Italia e una partecipazione e un impegno nelle attività della collettività, nell'ultimo decennio si è registrato anche in Trentino un peggioramento significativo della povertà e degli indicatori che ne colgono le diverse sfaccettature. La popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale è passata dal 7,5% al 19,3%, con una tendenza regressiva negli anni recenti. Le tre componenti dell'indicatore mostrano valori molto peggiorati in tutti gli indicatori (rischio di povertà, deprivazione materiale grave e intensità lavorativa molto bassa).

La distanza con l'Italia anche per questi aspetti è molto evidente ma ciò non significa che il decennio di crisi, in particolare la crisi del 2012/2013, che ha intaccato le risorse economiche e i servizi alla popolazione, non abbia inciso anche in Trentino.

Proprio le caratteristiche della crisi del debito sovrano (2012/2013), che ha impattato significativamente sulla popolazione e in particolare sulle famiglie con redditi medio/bassi, hanno segnato anche la fiducia. Infatti in prospettiva, pur nella positività del saldo di 8 punti percentuali fra i giudizi favorevoli (26,6%) e quelli negativi (12,5%), si osserva maggior cautela in Trentino rispetto alla media nazionale, la quale evidenzia un maggior ottimismo nel futuro.

Tra gli elementi che costituiscono valore vi è anche l'ambiente, il paesaggio e la sicurezza. L'attenzione all'ambiente è tradizionalmente una prerogativa del Trentino che trova valorizzazione ed integrazione, *in primis*, con altri settori dell'economia quali il turismo e l'agricoltura. È un aspetto rilevante anche per la collettività. Il gradimento dei trentini per la situazione ambientale è molto buono e le persone che ne sono soddisfatte sono prossime al 90%. Il Trentino e l'Alto Adige si posizionano ai massimi livelli per la soddisfazione dell'ambiente e la distanza con la media italiana ma anche con quella delle regioni del Nord è marcata. Inoltre, circa il 30% del territorio della nostra provincia rientra in un'area protetta.

L'attenzione alla salvaguardia dell'ambiente è molto rilevante e si osserva tra la popolazione una preoccupazione crescente per la perdita di biodiversità: circa il 25% dei trentini ritiene l'estinzione di specie vegetali/animali uno dei problemi prioritari per l'ambiente. La sensibilità dei trentini per questa tematica risulta più elevata della media italiana. Coerentemente con questo indicatore vi è anche la preoccupazione crescente della popolazione per il deterioramento del paesaggio.

Se si passa dalla percezione della popolazione per l'ambiente e il paesaggio del Trentino alla percezione di tali tematiche nella zona in cui si abita si osserva come l'insoddisfazione per il paesaggio, la sporcizia nelle strade e l'inquinamento dell'aria diano

riscontri molto favorevoli per la provincia ed evidenziano una distanza dalle altre regioni, ad esclusione dell'Alto Adige, molto marcata.

La sicurezza e la fiducia negli altri mutano

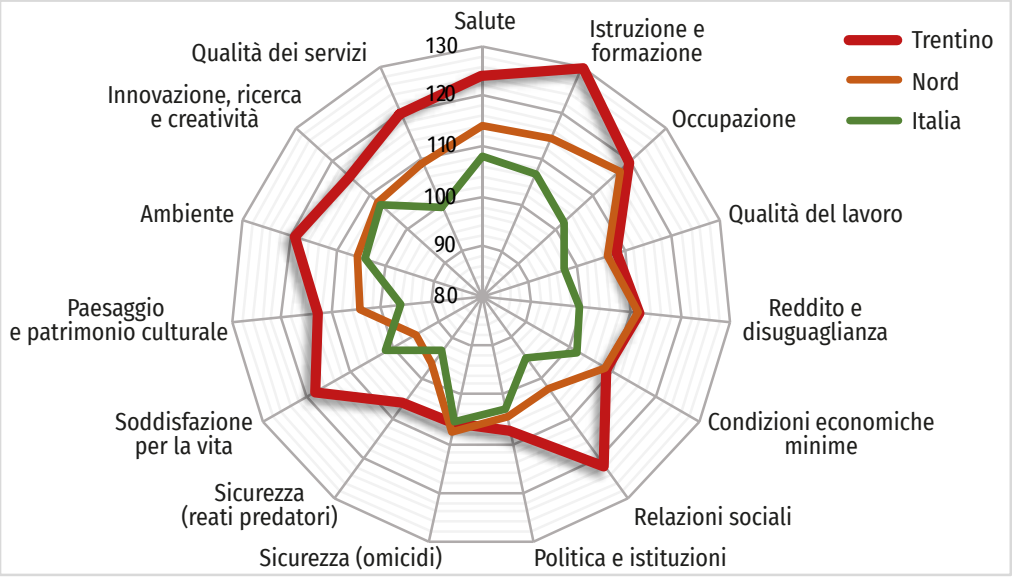
Fra gli aspetti rilevanti della zona di residenza vi è anche il degrado e la sicurezza. In questo caso la situazione in Trentino sta peggiorando e si rileva come la realtà oggettiva diverga da quella soggettiva. In un contesto in miglioramento con gli indicatori oggettivi di delittuosità in contrazione, la popolazione si sente più insicura, sia nel camminare da soli quando è buio, sia di subire un reato.

La fiducia negli altri come l'insicurezza rileva situazioni diversificate per genere e per età. Per la fiducia è soprattutto l'età a fare il discrimine mentre per la sicurezza sono le donne e le persone in età più avanzata a rilevare una fragilità maggiore. In particolare è il genere ad essere in questo caso il discrimine.

La complessità del benessere e della qualità di un territorio può essere ben rappresentata da un insieme contenuto di indicatori compositi che integrano in modo coordinato e coerente la multidimensionalità del fenomeno. Ciò è quello che ha fatto Istat con lo studio sul benessere equo e sostenibile (rapporto BES). Molti altri organismi internazionali, Eurostat e altri istituti di ricerca hanno e stanno sviluppando ricerche e prodotti in tale ambito. Istat presenta la complessità del benessere attraverso 15 dimensioni.

Il benessere misurato con gli indici compositi del BES

(Italia 2010 = 100)



Fonte: Istat, ISPAT – elaborazione ISPAT

Nel 2017 rispetto al 2016, in Trentino 6 dimensioni sono migliorate, 7 sono rimaste stabili e solo 2 sono peggiorate. In questo contesto si osserva l'eccellenza del Trentino rispetto alle altre regioni italiane nella dimensione salute, istruzione e formazione, lavoro e conciliazione tempi di vita, relazioni sociali, benessere soggettivo, paesaggio, ambiente, ricerca e servizi. Nelle categorie citate il Trentino si colloca nella classifica regionale nelle prime tre posizioni.

ALLEGATO 2

La finanza provinciale

Un documento di programmazione strategica come il Programma di Sviluppo Provinciale traguarda un orizzonte almeno decennale.

Per la sua traduzione in politiche effettive - scelte di investimento/allocazione delle risorse deve evidentemente tenere conto delle compatibilità finanziarie tempo per tempo esistenti.

Da questo punto di vista l'Autonomia non può contare oggi – né tanto meno potrà contare in futuro – delle dotazioni finanziarie disponibili sino ad oggi. Risorse – va ricordato – progressivamente cresciute negli anni scorsi sino a stabilizzarsi oggi, per poi flettere strutturalmente a causa – da un lato – delle importanti risorse a cui la Provincia rinuncia per concorrere al risanamento della finanza pubblica e – dall'altro – del venir meno dal 2022 dei gettiti arretrati riconosciuti a suo tempo dal Governo.

Inoltre: le scelte strategiche che stanno alla base del presente documento vanno collocate in uno scenario finanziario ad oggi difficilmente definibile con certezza in un arco temporale di medio periodo, se non nelle sue dinamiche territoriali, a fronte dell'incertezza del quadro internazionale, dello stato delle finanze nazionali e dell'eventuale contenzioso che potrebbe aprirsi con l'Unione Europea, delle possibili scelte del Governo nazionale di riduzione fiscale, destinate fatalmente a riverberarsi sui bilanci provinciali dei prossimi anni.

Ciò considerato, volendo comunque garantire adeguati volumi di risorse per il finanziamento degli investimenti provinciali, in particolare di quelli che garantiscono maggiormente la competitività di tutto il territorio, ma anche l'accessibilità e la vivibilità dello stesso, non potrà essere perso di vista l'obiettivo di coniugare le scelte politiche di allocazione delle risorse con il perseguimento di obiettivi di efficienza e di efficacia nell'utilizzo delle risorse stesse. A tal fine andranno altresì implementati tutti gli strumenti che possono consentire il finanziamento degli investimenti con risorse diverse da quelle della finanza provinciale. In tale aspetto un'attenzione particolare va posta alla valorizzazione del patrimonio pubblico – tenuto conto dell'ingente volume accumulato negli anni dal settore pubblico provinciale – all'accesso ai fondi comunitari ma anche al coinvolgimento di risorse private, e specificatamente di quelle del risparmio locale. L'ottica generale dovrà essere quella di utilizzare le risorse pubbliche come leva per l'attivazione di risorse private, sia nell'ambito di progetti articolati (iniziative di partenariato pubblico privato, costituzione di Fondi, ecc.), sia nelle misure di sostegno agli operatori nei diversi settori di spesa.

Un richiamo in questa sede va fatto altresì all'utilizzo del debito, a fini di crescita, pur nel rispetto dei vincoli imposti agli enti territoriali dalla normativa in vigore, oltre che di quelli afferenti la sostenibilità dello stesso sul bilancio.

ALLEGATO 3

Gli esiti degli Stati Generali della Montagna

Quanto segue rappresenta la sintesi dei principali contenuti e delle relative proposte, suddivisi nelle quattro aree di intervento, emersi nella fase finale del processo partecipativo inerente gli "Stati Generali della Montagna", tenutasi a Comano Terme nei giorni 14 e 15 giugno 2019.

1. Governance

L'area tematica della governance si sviluppa attorno a quattro temi: il tema della perdita da parte dei Comuni del ruolo e della propria identità amministrativa e culturale, il tema della semplificazione amministrativa, il tema degli enti intermedi e delle gestioni associate obbligatorie ed il tema delle reti e delle relazioni.

IDENTITÀ

In primo luogo emerge la necessità di migliorare i sistemi di solidarietà finanziaria tra i comuni: la crisi del ruolo di presidio del Comune deriva anche dagli squilibri perequativi tra enti.

Va anche valutato il profilo dell'adeguatezza della struttura comunale, rapportandolo alla natura stessa di presidio svolto dall'Ente e quindi alla ragione di esistenza dello stesso.

Accanto a ciò, deve essere valorizzato il ruolo degli amministratori pubblici e nel contempo promosso, nei cittadini, un concetto di responsabilità nei confronti della propria amministrazione comunale.

SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA

Per quanto riguarda il tema della semplificazione, viene proposta una nuova visione del ruolo della pubblica amministrazione che superi il profilo dell'autoritarietà a favore di un approccio facilitativo orientato alla proporzionalità, alla riduzione degli adempimenti, alla semplicità nella comunicazione ed alla informazione. In tal senso, centrale risulta essere la creazione di un piano di delega o accentramento di tutti gli adempimenti amministrativi burocratici e di alcune attività comunali ad enti terzi più strutturati e preparati ad affrontare la sfida della complessità burocratica. Accanto a ciò, si afferma l'importanza della formazione alle innovazioni tecnologiche e dell'uti-

lizzo delle stesse per semplificare il rapporto tra utente e pubblica amministrazione.

Una particolare attenzione dovrà essere posta alla revisione e alla semplificazione della materia degli appalti modificando la relativa normativa provinciale.

ENTE INTERMEDIO E GESTIONI ASSOCIATE

Per quanto riguarda il tema dell'ente intermedio, sono emerse diverse visioni sulla natura e conseguentemente sul ruolo dell'ente Comunità, in particolare:

- Comunità come ente aggregativo di sintesi politica;
- Comunità come ente strumentale dei comuni;
- Comunità a geometria variabile nei diversi territori;
- Specificità del Comun General de Fascia.

Non può sfuggire come, a fronte dei nuovi ed ampi compiti, gli enti locali di piccole dimensioni stiano registrando una grave difficoltà ad acquisire le competenze amministrative (e tecniche) necessarie per fronteggiare le nuove attribuzioni. La proposta è quella eliminare l'obbligo delle gestioni associate, ma al contempo introdurre un sistema di incentivazione alle gestioni associate che, dove costituite in maniera efficiente, hanno comportato risparmi. Viene rimarcata l'opportunità di personalizzare le gestioni associate a livello territoriale con soluzioni sartoriali a seconda delle dimensioni degli enti coinvolti. Le gestioni associate dovranno essere il frutto di percorsi condivisi perché la possibilità di funzionare non potrà prescindere dalla coesione negli intenti e negli obiettivi e dalla presenza di uno spirito solidaristico, ma anche auto-responsabilizzante.

La riforma degli assetti istituzionali, quindi, deve prendere in considerazione tutto il problema e non solo la revisione delle gestioni associate. Bisogna inoltre individuare le modalità per dare servizi a tutti i cittadini, tenendo conto di eventuali maggiori costi. Si dovrà quindi ridefinire il sistema di finanza locale attualmente basato principalmente sui comportamenti di spesa standardizzati dei Comuni, orientandolo più significativamente su sistemi di perequazione delle entrate e sui 'caratteri di montanità' degli enti.

RETI E RELAZIONI

Emerge in tutta la sua significatività la crisi della pubblica amministrazione come struttura gerarchica incapace di affrontare le sfide proprie innescate dai radicali mutamenti nel nostro tempo.

Nasce quindi l'esigenza di costruire una nuova pubblica amministrazione "sperimen-

tatrice" che sia basata su un linguaggio comune, sulla solidarietà di sistema, sull'introduzione di regole condivise, sulla fiducia tra gli attori e dei cittadini nei confronti degli attori (politici e burocrati), sulla corresponsabilità e sull'approccio inclusivo.

2. Accessibilità ai servizi

VERSO UN NUOVO MODELLO DI SVILUPPO TERRITORIALE

Nel corso degli ultimi venticinque anni il sistema delle politiche e dei servizi territoriali ha conosciuto una profonda trasformazione, che ha visto crescere il ruolo degli attori locali. Sono i cambiamenti sociali, economici, culturali e tecnologici a produrre un mutamento così radicale: si è passati da una organizzazione centralizzata della pubblica amministrazione secondo le logiche del "new public management" all'assegnazione al livello decentrato di maggiori e più complesse competenze, con l'attore pubblico impegnato in un ruolo di "government" (indirizzo, coordinamento e valutazione d'impatto).

Si tratta di costruire un nuovo sistema di sviluppo sostenibile basato sul principio di sussidiarietà circolare, secondo il quale i cittadini sono coinvolti nel processo di erogazione dei servizi (co-produzione) e assumono un ruolo sia gli operatori di mercato che i soggetti dell'economia civile, protagonisti nella produzione di utilità sociali:

- imprese (grandi e PMI) orientate alla responsabilità sociale;
- enti bilaterali tra associazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro;
- associazioni di rappresentanza di interessi (organizzazioni sindacali, associazioni datoriali);
- istituzioni pubbliche, in particolare a livello sovra-locale.

IL WELFARE DI COMUNITÀ

Nel caso del welfare territoriale, le politiche e i servizi che ne derivano devono riguardare in particolare i seguenti ambiti:

- gli anziani e il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione;
- i giovani;
- la conciliazione vita-lavoro.

IL SISTEMA TERRITORIALE DI FORMAZIONE PERMANENTE

Nel caso della dell'istruzione e della preparazione accademica occorre che la pubblica

amministrazione si impegni nel co-disegnare, co-gestire e co-valutare il sistema delle risorse pubblico-private che presidiano il ciclo della formazione che copre l'intero arco di vita, dall'infanzia alla terza età. In particolare:

- la formazione professionalizzate durante l'esperienza di lavoro, con la certificazione delle competenze;
- nuovi curricula universitari per persone che già lavorano (tipo "executive programs").

LA NUOVA MOBILITÀ TERRITORIALE

Occorre garantire la mobilità attraverso la ricerca di soluzioni flessibili pubblico-privato, sempre con il coordinamento dell'attore pubblico, che riguardano in particolare:

- l'intermodalità;
- la metropolitana di superficie;
- le forme di trasporto pubblico locale introdotte in via sperimentale (ad es. gratuite);
- soluzioni flessibili per la popolazione anziana anche attraverso mezzi privati (voucher per l'"ultimo metro").

3. Sviluppo economico e coesione territoriale

Gli obiettivi dello sviluppo economico dell'intero territorio provinciale sono raggiungibili solo se tutti i territori, compresi quelli di montagna che soffrono di uno svantaggio relativo, vengono interessati da politiche mirate alla crescita, puntando in particolare sui valori identitari quali la qualità del patrimonio ambientale, paesaggistico, sociale e sulla produzione del settore primario. È indispensabile promuovere politiche di coesione territoriale con l'obiettivo di raggiungere uno sviluppo maggiormente equilibrato riducendo le disparità esistenti, prevenendo gli squilibri territoriali e rendendo più coerenti le politiche settoriali, che hanno un impatto territoriale, e la politica provinciale.

La sostanziale corrispondenza tra coesione territoriale e sviluppo economico emerge da una analisi di alcuni dei principali problemi che incidono sull'economia e sulla società trentina: le difficoltà nel ricambio generazionale, lo spopolamento delle aree più lontane dai maggiori centri urbani, le difficoltà delle aree marginali per le attività economiche, lo spopolamento e la complessità del sistemi di viabilità delle aree montane e della mobilità pubblica e privata, le conseguenze del cambiamento climatico sui

territori di montagna, l'eccesso di burocrazia e il peso crescente della fiscalità, le nuove sfide imposte alle attività economiche dalla diffusione di internet.

Gli elementi fondamentali per raggiungere l'obiettivo di coesione territoriale e sviluppo economico sono da un lato il patrimonio ambientale, sociale e culturale del Trentino e dall'altro l'Autonomia, veri e propri asset territoriali, che per qualità, diffusione e radicamento nei territori possono permettere di affrontare le sfide a cui nei prossimi anni sarà chiamato il Trentino.

La declinazione operativa della coesione territoriale passa attraverso l'utilizzo di alcuni strumenti quali: la semplificazione del quadro normativo, il miglioramento dell'accessibilità delle valli attraverso sistemi di mobilità sia fisici che immateriali, la promozione di un'economia di rete che valorizzi in sinergia i singoli settori economici favorendo la nascita di filiere specifiche, l'innovazione e la ricerca focalizzate soprattutto sui bisogni dei centri minori e sulla promozione di nuovi modelli economici, lo sviluppo della formazione, sia nei sistemi scolastici, che come formazione specialistica e continua per gli adulti, con particolare attenzione a far crescere la cultura del territorio e una consapevolezza del suo valore.

Obiettivo fondamentale è la creazione di condizioni di base per rafforzare il benessere di chi abita e frequenta la montagna quali: la presenza di servizi adeguati, un'attenzione privilegiata ai residenti, l'integrazione fra i settori economici principali presenti nel territorio (agricoltura, artigianato e industria, commercio, turismo) in un contesto di equilibrio fra persona, sviluppo e ambiente. Il processo di sviluppo economico e coesione territoriale passa attraverso l'attivazione di gruppi di lavoro e sinergie territoriali fra pubblico e privato che coinvolgano attori diversi nell'identificare progetti comuni da realizzare sui territori.

4. Paesaggio, ambiente e territorio

Le parole chiave per dare lettura al tema del paesaggio, ambiente e territorio sono: qualità, vivibilità e consapevolezza.

QUALITÀ

La qualità, intesa come tutela e valorizzazione delle risorse naturali, è condizione necessaria per continuare a disporne, sia per la vivibilità futura che per innestare condizioni per lo sviluppo economico integrato (turismo, agricoltura, allevamento, artigianato, industria...).

La qualità urbanistica e architettonica passa per una serie di azioni che vanno dalla pianificazione senza espansioni, al recupero e censimento dei centri storici, degli edifici produttivi incongrui e degli spazi aperti. In tale prospettiva risulta indispensabile proseguire nelle politiche di limitazione del consumo del suolo con particolare riferimento all'edificazione di nuovi edifici destinati ad uso turistico/residenziale (seconde case).

Va perseguita la qualità dei prodotti dell'agricoltura, dell'allevamento di montagna, dell'artigianato, attraverso una maggiore capacità di combinare le risorse naturali con forme di economia sostenibile. Devono essere adottate politiche per incentivare le sinergie tra agricoltura, paesaggio e turismo. I prodotti trentini rappresentativi del territorio (made in Trentino), devono essere rappresentati da un marchio sostenibile, riconoscibile e comunicato in maniera corretta ed efficace.

VIVIBILITÀ

Altra parola chiave è la vivibilità: l'orgoglio di vivere e lavorare in montagna deve essere accompagnato da reali possibilità di lavoro e garantire una buona qualità della vita. La risorsa paesaggio deve essere vista come un bene comune.

L'equilibrio del paesaggio montano va pensato in un'ottica di multifunzionalità dove le attività insediate come l'agricoltura, l'allevamento, l'artigianato, il sistema turistico, industriale siano tra loro connesse e coerenti con un modello di sviluppo "Trentino", sociale, economico, culturale e green.

Un paesaggio equilibrato, vitale e rispettoso della propria identità è un elemento fondamentale che coniuga la competitività dei diversi sistemi economici e sociali e garantisce la vivibilità dei contesti alpini; le azioni a sostegno della montagna devono essere orientate verso utilizzi rispettosi del territorio, lavorando sulle interdipendenze settoriali, un sistema che genera ricadute positive a beneficio di tutta la comunità, a partire da chi vive e lavora in montagna e permette la continuità nel tempo di queste attività garantendo il presidio del territorio.

Le giovani generazioni manifestano un'alta sensibilità verso i temi di carattere ambientale e paesaggistico: occorre valorizzare questa importante caratteristica sostenendo il radicamento, l'educazione e la formazione al territorio, all'ambiente e al paesaggio.

A tal fine, è fondamentale informare e formare sulle competenze e sulle opportunità fornire dal territorio.

CONSAPEVOLEZZA

Un Trentino di qualità, capace di integrare sviluppo, sostenibilità e coesione sociale e territoriale, per un futuro di alta vivibilità, deve rapportarsi con alcuni temi controversi

quali i grandi carnivori, le aree sciabili, l'uso delle mountain bike, i grandi eventi in alta montagna, le vie ciclopedonali in territori agricoli, le forme dell'agricoltura.

Sono temi di difficile soluzione, per i quali non è emersa una visione unitaria.

Nasce quindi l'esigenza di approcciare culturalmente in maniera diversa a tali tematiche, abbandonando logiche di pensiero dualista che portano a soluzioni affermative o negative e puntando invece sull'approfondimento e la diffusione della conoscenza e della consapevolezza, per arrivare a scelte maggiormente condivise e meno conflittuali.

Finito di stampare nel mese di luglio 2019
dal Centro Duplicazioni Interno PAT